ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII

Sabato 16 Maggio 1914 ROMA Sabato 16 Maggio 1914

m. 134

Parole d'intellettuali arabi sulla situazione cirenaica

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, maggio.

E' sempre interessante conversare con i più cospicui uomini del movimento panmusulmano. Sono essi generalmente persone colte e avvedute, dalle vedute larghe, le quali esprimono con finezza signorile convincimenti e sentimenti sempre meritevoli di attenzione di rispetto anche se ci siano francamente ostili.

Sono però ritornato con piacere alla sede di Stambul della « Lega d'utilità pubblica » Vi regna da qualche tempo un'attività singolare. A cura di questa grande organizzazione culturale maomettana — mi si è spiegato — si stanno aprendo nuovi centri di coltura in tutto l'Impero.... Certo, intorno a questo focolare islamico convengono sempre nuovi consensi e anche da luoghi molto lontani di questo vasto mondo islamita che è travagliato da tanti misteriosi fermenti e da tante profonde inquietudini. Il vastro dramma interiore dell'Islam tocca a peripezie forse decisive. Più vivace che mai, al contatto con le civilizzazioni occidentali, stimolato dall'urgere del « pericolo europeo », si è fatto il contrasto fra le energie centripete e le energie centrifughe onde fu tradizionalmente caratterizzato l'Islam. Da un lato le tendenze semitiche, egualitarie, repugnanti alla solidarietà civica proprie delle razze asiatiche, dall'altro la necessità della rigida gerarchia senza la quale non v'ha possibilità di resistenze, additata dall'esempio delle invadenti razze ariane. Complicato da infinite suggestioni europee e levantine, da infiniti scaltri tentativi contingenti ed esteriori, da interessi innumerevoli e contradditorii, ferve la lotta fra la stessa essenza spirituale della Fede e lo sagome nette che la politica tenta di imporle. Formidabile dramma secolare ignoto o mal noto in Europa e che pure forse avrà conseguenze immense d'ordine politico sociale...; tragico groviglio di problemi che affatica ma non spaventa gli uomini maggiori del mondo musulmano. Essi hanno, veramente, la Fede: non già la sola Fede mistica e trascendente, ma la certezza del fatale divenire della loro gente, innumerevole e pronta a destarsi, se pure sia ancora sonnolenta.

Essi guardano lontano nel tempo. In Oriente il tempo ha un valore diverso che fra noi. E però la certezza del Domani asiatico non vieta loro di considerare con un pacato e ragionevole realismo il Presente.

Così Abd-El-Aziz Chauiche, al quale mi si è fatto la cortesia di presentarmi, non mi dissimula che come Arabo egli desidera che tutti i Fedeli siano liberi e indipendenti, tutti i Fedeli soggetti oggi a Potenze cristiane. Ma bisogna, intanto, badare alla realtà immediata....

Abd-El-Aziz Chauiche è un uomo circondato da molta reverenza nell'Islam. Figura fine, nervosa e sorridente, questo agitatore arabo non è amato dagli Inglesi. Egli lottò al fianco dei fondatori del nazionalismo egiziano, fu tra i più colti ed efficaci scrittori del giornale « Liva » (la Bandiera ») che esercitò una così notevole influenza nel mondo musulmano. Quando avvenne la nota scissione del partito nazionalista egiziano, una parte del quale, per dirla all'europea, si acconciò al riformismo, egli rimase fra gli intransigenti, fu esiliato dall'Egitto, riparò a Costantinopoli dove continuò a esercitare un'azione tale che l'Inghilterra chiese la sua espulsione anche di qui, non ottenendola peraltro che formalmente. Scrittore, oratore, propagandista di valore, Abd-El-Aziz non deve, naturalmente, avere dormito durante la guerra italo-turca e ha l'aria di essere ben sveglio anche adesso. Ciò non toglie che egli mi parli dei casi di Cirenaica con la calma del filosofo....

— Mi permetterete di parlare francamente, non è vero? Ebbene non mi sorprende che voi incontriate in Cirenaica delle resistenze vivaci. Voi ne ricercate le ragioni al di fuori del paese, e in parte può darsi che non abbiate torto. Ma avete voi fatto accuratamente il vostro esame di coscienza, per discernere se e in quanto la situazione spiacevole che perdura laggiù dipenda anche da vostri errori? Non v'è nulla di strano che un popolo europeo il quale si trovi per la prima volta a contatto con popolazioni di razza, di fede, di civilizzazione diverse, possa commettere degli sbagli, badate bene. Ne hanno fatto tutti.

Principale quello, comune a tutti i popoli europei colonizzatori, di lasciare invadere le nuove colonie da troppa gente « non desiderabile » nella Madre Patria...

— Non è davvero il nostro caso.

— Ve lo auguro: poichè non potete immaginare quale triste impressione rimanga negli indigeni se essi vedano applicare dai sopraggiunti in nome della civilizzazione e del progresso, metodi che in verità non siano degni di gente superiore.

In ogni modo, da quello che ho potuto comprendere, in Cirenaica, fra gli indigeni, non si ha l'impressione che i vostri funzionari si preoccupino di migliorare le condizioni materiali e morali della vita locale.

Per ciò che concerne lo spirito, si sono veduti arrivare troppi missionari e troppi chierici della vostra religione, perchè non sia lecito il dubbio che dall'Italia, la quale ha per Capitale Roma, il centro della Cristianità, si voglia fare opera di propaganda religiosa cristiana in terra musulmana.

Per quello che concerne il corpo..., finora gli Arabi hanno veduto che tutti i generi di consumo aumentano spaventosamente di prezzo, mentre sopraggiungono sempre nuove braccia italiane per i lavori ben salariati, ciò che legittima l'altro sospetto, non irragionevole, ne converrete, che l'Italia, densa di popolazione, voglia fare della Cirenaica una colonia di sfruttamento per i suoi figli che oggi vanno in America. E l'Arabo pensa: io sarò ricacciato verso il deserto....

— Non hanno che vedere quello che accade a Tripoli, per persuadersi del contrario.

— Oh! Essi vedono quello che accade in casa loro. E osservano i sintomi che per loro indicano indiscutibilmente il proposito del Governo italiano di distruggere lentamente ma sicuramente tutto quanto sia arabo. Un piccolo fatto: in Inghilterra il telegrafo accetta i dispacci in tutte le lingue musulmane. Da voi non si può telegrafare in Arabo.

— [illegible] con i fatti e non soltanto con le parole il proposito non solo di tollerare ma d'incoraggiare il risveglio della cultura islamica. Dovreste cooperare con noi nella nostra opera di rigenerazione morale e materiale della nostra società, la quale ha pur dato i suoi frutti. Anche le genti rimaste in condizioni inferiori di cultura sentono istintivamente una fiera repugnanza contro chi miri a sopprimere la loro civilizzazione naturale e tradizionale. Voi siete andati in Libia, come affermate per ragioni puramente politiche: non avete nè ragione nè interesse di tentare la trasformazione d'una società musulmana in una società europea o in una società italiana. Questo significherebbe essere rimasti ai criterii più che sorpassati dei colonizzatori del secolo XVII. Dimostrate praticamente che voi rispettate, anzi onorate la lingua, le tradizioni, la Fede, la civilizzazione (sia pure essa ancora allo stato potenziale) della società indigena, correggete talune miopie, moderate certi zeli e vedrete sparire molte ostilità.

Credete a me; il sistema della semplice violenza non giova, come non giova quello della corruzione. Occorre una politica pratica materiata di giustizia; severa, se volete, ma rettilinea e schiettamente liberale verso gli indigeni.

Naturalmente alla « Lega d'Utilità Pubblica » si esclude in modo assoluto che la resistenza senussita trovi incoraggiamento ausilio da parte del Governo Ottomano.

Me lo ripete l'ex deputato di Bengasi, Yussuf Chetvan bey, il quale mi ripete, anche, che la prova migliore della lealtà di Costantinopoli è costituita dal fatto che... egli e i suoi amici di Libia siano qui, anzichè a combattere anch'essi la buona battaglia. Ciò che sarebbe — mi precisa col suo consueto affabile sorriso il bey — nei loro voti!

Ma la conversazione cessa di aggirarsi intorno a questo argomento necessariamente sterile. E si ritorna a discorrere della situazione cirenaica e bengasina dipartendosi dal tono epico. Il deputato di Bengasi esprime anch'egli, in tono assai misurato, delle critiche insistendo soprattutto su questo:

— Ci si è avvertiti che circa sessanta notabili di Bengasi sono stati tratti in arresto. Fra essi è il mio fratello, Mohammed Chetvan e con lui, Suleyman Minena ed altri. Ignoro quali siano i capi di accusa contro di loro; ma si tratta evidentemente di qualche denuncia di ordine politico. E però sono tranquillo, poichè la verità non tarderà a rivelarsi. E la verità è che se le autorità italiane vedono nei notabili di Bengasi dei responsabili dell'ostinata resistenza di Cirenaica, esse hanno torto e non tarderanno a convincersene indiscutibilmente.

— Non mi risulta — ho osservato — che queste informazioni siano esate.

— Sono esatte, a parte il numero delle persone arrestate. E' considerando obbiettivamente la cosa, non come un interessato, ma come semplice spettatore, vi affermo che è un errore questo di procedere a simili misure preventive. Se ci sono dei colpevoli si punisca, ma bisogna andare cauti in terra araba con gli atti di severità che possano poi, al confronto con la realtà, apparire ingiustificati. Specie quando si tratti di misure collettive e tali da impressionare una larga rete di relazioni, di amicizie e di parentado. Bisogna andare cauti. Perchè, per esempio, questi arresti di Bengasi non possono non fare pensare agli arabi non ancora sottomessi alla vostra legge che non giova esservi amici, poichè la vostra amicizia non vale a salvaguardare da tristi sorprese come quest'arresto collettivo: mentre certamente fornirà occasione ai vostri avversari di dire fra le tribù che le condizioni della Cirenaica debbono essere ancora ben dubbie, se a garantire la sicurezza della stessa città di Bengasi si deve ricorrere a gravi misure di rigore come questa...

Diversi personaggi che assistevano al colloquio approvarono silenziosamente il Bey, il quale concluse con un caldo appello all'Umanità e alla Giustizia, il farmaco migliore per la ferita che sanguina ancora...

E. C. Tedeschi.

L'intervista del nostro E. C. Tedeschi coi notabili arabi della « Lega di utilità pubblica » di Costantinopoli, merita una breve nota. Abd-el-Aziz Chauiche ha fatto al nostro inviato in Oriente delle dichiarazioni sulla situazione cirenaica che potrebbero avere una notevole importanza se corrispondessero a fatti realmente esatti.

Ricercando le cause della resistenza araba all'occupazione italiana in Cirenaica, l'agitatore arabo ha affermato:

1. che l'Italia ha il torto di aver lasciato invadere la nuova colonia da troppa gente « non desiderabile » nella madre patria.

Orbene, questa prima affermazione non corrisponde affatto al vero, come tutti sanno, poichè il Governo italiano ha dimostrato grande severità, apparsa a taluni perfino eccessiva, nel rilasciare passaporti per la Cirenaica, ed ancor oggi autorità civili ed autorità militari esercitano una sorveglianza ed un controllo accuratissimi su tutti coloro che sbarcano sulle coste libiche;

2. che si sono visti arrivare in Cirenaica troppi missionari e troppi chierici cristiani, il che può far pensare che dall'Italia si voglia far opera di propaganda cristiana in terra mussulmana.

Ed anche questo non ha fondamento, perchè in Cirenaica sono rimasti i missionari che c'erano al tempo dei turchi, e nella loro opera di educazione e di pietà non è la più lontana intenzione di propaganda religiosa, che, ad ogni modo, le autorità civili e militari non permetterebbero mai, e ciò lo sanno benissimo le popolazioni di Bengasi e di Derna;

3. che gli arabi sospettano di essere ricacciati verso il deserto dall'invasione delle braccia italiane.

La qual cosa è proprio agli antipodi dell'opera che va svolgendo il Governo cirenaico, il quale con ogni mezzo cerca di attirare nell'orbita nostra tutte le tribù, anche le più lontane, della Cirenaica, procurando aiuti, mezzi di sostentamento e lavoro;

4. che il Governo italiano cerchi di distruggere tutto quanto in quella colonia è arabo.

In Libia noi siamo andati invece con un programma opposto, che non è certo quello di voler imporre anzi sovrapporre al mondo arabo la nostra civiltà, con le nostre leggi, le nostre usanze, la nostra lingua, la nostra religione;

5. che in Cirenaica si abbia torto di vedere nei notabili di Bengasi dei responsabili dell'ostinata resistenza dell'interno, e che perciò si sia ingiusti in certe misure preventive, quale il recente arresto dei 60 notabili.

Qui l'intervistato allude all'arresto di alcuni arabi di Bengasi, arresto avvenuto all'indomani del combattimento di Zuetina, nel marzo scorso. Soltanto gli arrestati non furono che una ventina, ed il loro arresto fu motivato da un fatto specifico, dall'avere cioè inneggiato al successo dei ribelli ed aver diffuso per Bengasi la voce di una grande vittoria araba a Zuetina. Di più fra quegli arrestati vi erano alcuni arabi indiziati come autori dell'incendio del deposito militare di fieno alla Giuliana, incendio avvenuto la sera della partenza della colonna Latini per l'interno. Il Governo di Bengasi è stato dunque in tale circostanza energico e severo.

Il Principe di Udine a San Giovanni di Medua

BRINDISI, 15, ore 10,30.

L'improvvisa partenza della nave e delle torpediniere al comando del Principe di Udine dirette a San Giovanni di Medua si crede che abbia un riferimento alle notizie ieri sparsesi intorno al grave, sanguinoso conflitto che sarebbe scoppiato intorno a Dibra, ove gli Albanesi mussulmani avrebbero innalzato la bandiera turca.

Pare che Alif Ischmet si avvicini colle sue bande alla regione Matia. Si teme seriamente a Durazzo che le orde dei ribelli, dall'interno, marcino sulla capitale.

La condanna a morte degli aggressori del Console d'Italia a Batum

BATUM, 15.

Il Consiglio di guerra ha pronunciato tre condanne di impiccagione e quattro di lavori forzati contro coloro che erano stati imputati di avere aggredito nel suo domicilio il console d'Italia Povoni.

I condannati erano imputati anche di altri delitti.

L'on. Schiavon

L'on. SCHIAVON svolge il seguente ordine del giorno che è firmato da molti altri deputati:

« La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere finalmente alla condizione degli scrivani alle dipendenze delle regie prefetture e sottoprefetture del Regno, invita il Governo a prendere analoghi provvedimenti legislativi. »

L'on. Micheli

L'on. MICHELI da ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni attuali della pubblica sicurezza in Italia e sulla necessità di attuare nel suo ordinamento quelle riforme che la possano rendere più rispondente ai bisogni del paese, incominciando dal miglioramento delle sorti dei suoi funzionari ed addetti ».

L'on. Pucci

L'on. PUCCI dimostra la crescente importanza dei servizi zooiatrici e zootecnici e la convenienza di curarne la istituzione in ogni Comune a vantaggio dell'industria zootecnica e della profilassi delle malattie del bestiame, nell'intendimento altresì di provvedere al miglioramento morale ed economico dei veterinari. Fa voti perchè sia sancita l'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni da soli o riuniti in consorzio. Chiede pure che sia data integrale applicazione alla legge 27 aprile 1911 onde assicurare ai veterinari un decoroso trattamento, integrato da congrui sussidi equamente concessi dalle autorità interessate.

Fa voti infine che sia provveduto allo stato giuridico dei veterinari.

L'on. Dari a Palermo

Iersera il Ministro guardasigilli, on. Dari, è partito per Palermo dove si reca ad inaugurare il Congresso forense.

Il Congresso forense si aprirà domani.

La giornata di Turkhan Pascià

La colazione al Quirinale

S. E. Turkhan Pascià, presidente del Consiglio albanese, dopo il primo colloquio avuto ieri alla Consulta col Ministro degli Esteri Marchese Di San Giuliano, ha impiegato la sua giornata facendo il giro delle Ambasciate per le visite agli ambasciatori, accompagnato dal cav. Rosso del Ministero degli Esteri.

Alle 19,30 di iersera ha fatto ritorno all'albergo, dove, dopo aver ricevuto alcuni giornalisti esteri, ha avuto la visita di S. E. Krupensky ambasciatore di Russia, del consigliere della stessa ambasciata Ponghepoli, e dell'ambasciatore di Turchia Naby bey.

Questa mattina, alle 11,30 S. E. Turkhan Pascià si è recato alla colazione al Quirinale, donde è uscito verso le ore tredici, per recarsi al *Grand Hôtel*.

Dall'albergo Turkhan Pascià è riuscito alle 16 meno un quarto per recarsi alla Consulta, per una seconda Conferenza col ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. A questa conferenza come alla colazione reale di stamattina ha preso parte anche il Barone Aliotti, nostro ministro a Durazzo, arrivato in giornata a Roma.

Il resto della giornata del capo del governo albanese è occupato a completare le visite agli ambasciatori, non potute esaurire tutte ieri. L'illustre uomo partirà da Roma domattina, per recarsi, come è già stato annunziato, a Vienna.

Il bilancio dell'Interno alla Camera

Seduta del 15 maggio 1914.

Commemorazione di Calatafimi

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del pro-sindaco di Calatafimi che rivolge un riverente saluto alla Rappresentanza Nazionale nella ricorrenza della gloriosa battaglia.

E' lieto che le patriottiche popolazioni siciliane ricordino le giornate memorande del riscatto nazionale. Ricambia il saluto dell'Assemblea alla nobile città di Calatafimi. (Vive approvazioni).

INTERROGAZIONI

Il carcere di Messina

L'on. Toscano interroga il Ministro dell'interno « per sapere da quali ragioni è spinto a volere la ricostruzione del carcere di Messina, nel cuore della città nuova ».

CELESIA dice che quel carcere non sorgerà nel cuore della nuova Messina, ma in luogo abbastanza lontano dal centro. L'on. TOSCANO osserva che, dovendosi la nuova città sviluppare in estensione, il luogo nel quale si vuole far sorgere il carcere è centrale. Certi edifizi dovrebbero sorgere alla periferia. Trasformerà l'interrogazione in interpellanza.

Le alluvioni del 1910

L'on. Nuvoloni interroga i Ministri delle finanze e di agricoltura « per conoscere le ragioni dell'inesplicabile ritardata applicazione della legge 6 luglio 1912 nell'accordare e distribuire sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1910 ».

L'on. COTTAFAVI assicura che i funzionari incaricati sui luoghi attendono all'opera che si spera possa compiersi quanto prima. L'on. DA COMO dà affidamenti di sollecitudine per quanto riguarda il Ministero delle finanze. L'on. NUVOLONI lamenta che il credito agrario disposto con la legge del 1912 non è ancora in funzione; sono, cioè, trascorsi quattro anni inutilmente. La Liguria agricola può dirsi la Cenerentola d'Italia. Troppo spesso si confonde la ricca Genova con la Liguria montana, che è povera. L'on. DA COMO, replicando, osserva che il regolamento fu fatto nel 1913; per lo accertamento dei danni occorreva del tempo. Il Governo non trascura gl'interessi della Liguria.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici di Milano

Sull'argomento sono state presentate due interrogazioni al Ministro delle poste; la prima dell'on. Gasparotto, così concepita: « se non giudichi eccessiva la rigida applicazione dell'art. 43 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili al caso dei fattorini telegrafici di Milano che non si presentarono all'ufficio il primo giorno della proclamazione dello sciopero o che se ne allontanarono per atto di solidarietà o di acquiescenza verso la massa scioperante, e se non ritenga invece conforme ad equità e ad opportunità amministrativa chiudere una vertenza che interessa tante famiglie disagiate con provvedimenti inspirati a clemenza e in ogni caso con un più completo ed obbiettivo esame della posizione personale dei singoli licenziati ». E una seconda degli onorevoli Maffioli, Marangoni e De Giovanni del seguente tenore: « Circa i provvedimenti disciplinari adottati nei riguardi dei fattorini telegrafici scioperanti di Milano; provvedimenti di eccessiva repressione, e non affatto indicati per ripristinare nel corpo dei fattorini telegrafici l'ordine, e la tranquillità necessaria al regolare svolgimento dei servizi ».

L'on. MARCELLO risponde che il Governo avrebbe avuto la facoltà per la legge sullo stato degli impiegati di ritenere dimissionarii e di licenziare tutti i fattorini telegrafici scioperanti. Tuttavia per molti che avevano buoni precedenti non sono stati presi provvedimenti disciplinari. Ve ne erano invece di quelli che avevano precedenti — anteriori allo sciopero — di irreducibile indisciplinatezza e contro quelli il Governo dovette prendere necessarii provvedimenti.

L'on. GASPAROTTO raccomanda che il Governo non si mostri eccessivamente severo verso una classe di lavoratori che, pure essendo male retribuita, ha prestato tuttavia sempre lodevole servizio. L'on. MAFFIOLI non è soddisfatto e trova giuste le cause di malcontento che hanno determinato lo sciopero dei fattorini telegrafici.

Per fatto personale parla pure l'on. CANNAVINA il quale fu sotto-segretario alle poste quando si effettuò lo sciopero dei fattorini di Milano, e ricorda che molti dei fattorini a cui alludono i due interroganti avevano partecipato già a un primo sciopero e in seguito a ciò furono dichiarati dimissionarii. Avrebbero dovuto fare una nuova domanda di ammissione che alcuni infatti fecero. Gli altri non potevano perciò essere riammessi.

Per l'irrigazione agricola

L'on. Molina e Leonardi interrogano il Ministro delle finanze « per sapere se sia vero che con imminente decreto si voglia aumentare il prezzo dell'acqua irrigua dei canali demaniali, mentre protestano vivamente contro una simile minaccia che si tradurrebbe in gravissima jattura per la nostra produzione agricola, esprimono il voto che si rinunci a tale inasprimento fiscale, dannoso specialmente ai piccoli agricoltori e ai minori lavoratori della terra ».

L'on. DA COMO assicura che il Ministero terrà la massima considerazione degli interessi agricoli prima di aumentare il prezzo dell'acqua demaniale.

L'on MOLINA mette in rilievo il danno che deriverebbe agli agricoltori per il minacciato aumento di prezzo dell'acqua demaniale.

L'attuale prezzo dell'acqua demaniale a scopo irriguo è già molto elevato, e pesa sulla nostra agricoltura anche in misura maggiore della apparente per effetto del capitolato che riserba al demanio il diritto di ridurre le somministrazioni d'acqua lasciando invariato il canone, ciò che costituisce un sistematico aumento del costo, poichè da anni gli utenti si vedono invariabilmente ridotte le competenze normali.

Ora, pesare maggiormente sulla agricoltura con il minacciato aumento del prezzo di acqua, sarebbe una grave iattura specialmente per le piccole affittanze e per la piccola proprietà, nonchè una vera ingiustizia che le ragioni di spese maggiori per ripari e per manutenzione non bastano a giustificare.

Voglia il Governo avere riguardo al nostro monito rispettoso ed allora io me ne dichiarerò, a nome degli agricoltori tutti, completamente soddisfatto.

Gl'impiegati delle Intendenze di Finanza

L'on. Toscano interroga il Ministro del tesoro e quello delle finanze « per conoscere quando intenderanno provvedere al miglioramento degli organici e al rimaneggiamento dei ruoli degli impiegati d'ordine di finanza del Regno ». L'on. BASLINI ricorda che è stato preparato un disegno di legge per il miglioramento degli organici delle intendenze di finanza. Il Ministero del tesoro cercherà di migliorare la condizione del personale d'ordine, appena le condizioni del bilancio lo permetteranno. L'on. DA COMO aggiunge altre assicurazioni. L'on. TOSCANO espone le tristi condizioni del personale d'ordine delle Intendenze e fa vive raccomandazioni.

L'elezione di Sessa Aurunca annullata

Nel collegio di Sessa Aurunca erano candidati l'uscente on. Gaetano Ciocchi e l'on. Basilio Mazzarella. Fra i due, nessuno avendo raggiunto la metà più uno dei votanti, venne proclamato il ballottaggio in cui il Mazzarella ebbe 5203 voti e l'on. Ciocchi 5213. Fu così proclamato eletto l'on. Mazzarella. L'on. Ciocchi insorse tanto contro la indizione del ballottaggio — sostenendo di essere stato eletto a primo scrutinio — quanto contro la seconda votazione. L'elezione fu contestata e venne discussa nella seduta pubblica del 18 febbraio. La Giunta — con relazione dell'on. Bonicelli — propone ora l'annullamento che la Camera approva senza discussione.

Il ballottaggio fra gli on.li Miari e Abbruzzese

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di segretario fra gli onorevoli Miari e Abbruzzese. Il primo ebbe ieri 147 voti e l'on. Abbruzzese ne ottenne 95. Si lasciano aperte le urne e si continua la discussione de

Il Bilancio dell'Interno

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono quasi tutti i ministri.

Parla per primo

L'on. Scalori

L'on. SCALORI ricorda le richieste di riforma della legge del marzo 1903 fatte dall'Associazione dei Comuni italiani e dalla Federazione delle Aziende municipalizzate.

Il buon andamento delle municipalizzazioni è certo legato strettamente agli uomini che vi sono preposti. Quando vi sia l'uomo adatto, che rechi all'azienda dei Comune fervore d'opera d'ingegno, di fede, anche le municipalizzazioni più ardue possono rappresentare un grande successo; esempio geniale l'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia.

Ma la legge deve facilitare il compito degli amministratori, non ostacolarlo. La legge del 1903 si propose di trasformare un istituto di fatto in un istituto di diritto e valle dar modo ai Comuni di procurarsi un cespite di guadagno. Criterio questo di possibile applicazione solo in casi determinati, non dovendosi dimenticare che molti vantaggi sociali delle municipalizzazioni non trovano espressione numerica nei loro bilanci.

Esamina e critica parecchie disposizioni della legge vigente, sia per la determinazione dei servizi di cui sia possibile la municipalizzazione, sia per la classificazione di quelle imprese a carattere monopolistico, sia per la obbligatoria gestione di alcune altre in azienda speciale anzichè in economia.

Rileva gli inconvenienti della composizione delle Commissioni amministratrici delle aziende speciali e le lungaggini frapposte alla costituzione di queste, onde può essere dilazionata in molti luoghi a lungo la soluzione di problemi urgenti come quelli delle case popolari.

Si sofferma anche a considerare l'istituto del *referendum* e pur riaffermando le sue simpatie per tale riforma democratica osserva che esso per la costituzione delle aziende speciali dovrebbe indirsi subito dopo la discussione del Consiglio comunale.

Critica pure, ricordandone la elaborazione parlamentare, il disposto dell'art. 25 che riguarda la facoltà di riscatto delle imprese private da parte dei Comuni, la quale viene resa dalla legge difficile e soverchiamente onerosa.

Conclude proponendo all'on. Salandra l'esempio illustre di Chamberlain e lo invita a rendersi benemerito delle municipalizzazioni con una pronta riforma, la quale deve beneficare i Comuni e cui la Camera regala spesso delle buone parole e nuovi oneri e che ha in questi tempi una virtù non trascurabile: non costar nulla allo Stato. (Approvazioni)

Il Congresso Nazionale Repubblicano

BOLOGNA, 15.

Domani al teatro *Comunale* di Bologna si inaugurerà il Congresso Nazionale Repubblicano che è stato preceduto in questi giorni dal Congresso dei mazziniani, *rari nantes in gurgite vasto*. Questo Congresso interessa in modo assai mediocre l'opinione pubblica per le condizioni del partito repubblicano. Intendiamoci: partito repubblicano, non accolta varia di persone che hanno in fondo al lor cuore una vaga aspirazione repubblicana, materiata di ricordi letterari e storici, di predilezioni intellettuali, di illusioni sentimentali. Noi parliamo dei repubblicani tesserati, di coloro che si sono chiusi in una inexpugnabile trincea e che vanno gridando per le piazze d'Italia la loro formula ch'io udii anche pochi giorni fa durante una dimostrazione per i fatti di Trieste: « *Viva Trieste italiana, abbasso le spese militari!* » In quel momento io sentii la voglia di gridare un evviva a Pittoris e magari a Todeschini che hanno almeno il pregio di essere logici e conseguenti. Ma i repubblicani d'Italia, nel loro pensiero ufficiale, non indietreggiano davanti alla imagine di un eventuale Sèdan italiana purchè in essa si travolga la monarchia. E allora davanti a questo stato di cose, i simpatizzanti, i nostalgici del reggimento puro, libero e forte i mistici dell'idea si ritirano sgomenti nella penombra che è rinnegazione dei politicanti del partito. Il P. R. ha pochi adepti e, come partito, va sempre più localizzandosi. E' questo un fenomeno curioso. Noi ne abbiamo un esempio in Emilia dove il partito repubblicano ha forza e vigore nelle terre che furon papali, mentre socialismo e sindacalismo dominano le altre terre che furon dei duchi e ciò perchè il partito repubblicano, d'origine romana, di funzione antipapale non aveva alcuna causa vitale nei piccoli ducati dell'Emilia. Imaginate voi un serio movimento repubblicano nella Parma di Banuccio VI di stendaliana memoria? Non dimentichiamo con questo il tentativo del 1831: ma Ciro Menotti era, intellettualmente, un *deraciné* e oscillava fra la concezione repubblicana e quella della monarchia costituzionale.

× × ×

La verità è un'altra: mentre la Romagna dipendeva dal papato, l'Emilia del nord era sotto i duchi e quindi, realmente, sotto l'Austria. Per combattere il Papato, istituzione quanto mai italiana, bisognava ricorrere alla metafisica e all'altra istituzione altrettanto italiana che è la repubblica: per combattere il Governo storicamente, attualmente e funzionalmente straniero bastava fare appello ai sentimenti d'indipendenza. E il Governo papale poco si curava, a differenza dei Governi austriaci ed austriacanti, della regolarità burocratica, del benessere economico dei sudditi e principalmente delle classi più modeste. Di qui la illusione nei romagnoli che il disagio economico fosse una conseguenza diretta e necessaria del regime monarchico. I piccoli Stati dell'Emilia-lombarda avevan provato cambiamenti di persone e di Case sovrane ed erano quindi in grado di giudicare come pregi e difetti di Governo, benessere e malessere di sudditi s'alternassero e mutassero coll'alternarsi e il mutare delle persone nelle quali s'identificava il Governo monarchico. I romagnoli, non avendo avuto che un unico governo monarchico, non pensavano alla possibilità di altri, di essi migliori. Così nella storia del risorgimento e in genere dei partiti politici italiani nell'Emilia-lombarda si può non tener conto del partito repubblicano. Dobbiamo invece tener conto, e gran conto, del socialismo, conseguenza naturale delle abitudini industriali della regione e dell'industrializzazione dell'economia agricola nelle zone emiliano-lombarda e del ferrarese. Unica eccezione quella del ferrarese che si spiega però tenendo conto delle condizioni speciali di quella terra impigliata nelle inquietudini e nei fermenti del suo divenire, travagliata da una nuova colonia di lavoratori avventizi sopraggiunti dalle diverse parti d'Italia e che vedono nel sindacato di classe la tutela più diretta e più sicura del proprio benessere economico.

Su questo primitivo tronco ideale si sono innestati poi tutti gli odi e gli affetti, le simpatie e le antipatie della piccola lotta locale e, talvolta, addirittura del piccolo interesse. Mazzini s'è fatto mezzadro e per un piatto di lenticchie paesane, ha rinnegato la primogenitura d'oltremare... Anche in omaggio a Carlo Marx. Da quando le plebi d'Italia si convinsero che il problema del pane era stato inventato da Carlo Marx, e quello della [illegible] e fiduciose al socialismo; e il partito repubblicano dovette iniziare la sua evoluzione, dovette mutar forma e colore per plasmarsi sul socialismo per necessità di difesa prossima e remota. I repubblicani intesero o almeno dovettero intendere che nella grande maggioranza socialista sarebbe stato l'unico appoggio alle loro questioni istituzionali, intesero che il giorno in cui una questione istituzionale sarebbe stata sollevata dai socialisti, questa questione sarebbe stata repubblicana. E il Partito Repubblicano si rassegnò e, tranne qualche momentaneo abbandono, tranne qualche episodio, fu docile, obbediente o, per lo meno fedele.

× × ×

L'ultimo Congresso nazionale repubblicano si tenne in Ancona nel maggio 1912 e terminò col voto sull'intransigenza e sull'opposizione tripolina, rivendicando alla maggioranza del partito il diritto di stabilire la direttiva e la tattica del partito stesso. Ci fu allora la lotta fra le due tendenze e noi udimmo Barzilai e Meschiari pronunziare discorsi che potremmo chiamare di tattica transigente. In questo Congresso di Bologna, difficilmente, si avrà lotta di tendenze che tutti i partiti si sono composti una linea di ferrea intransigenza; almeno a parole.

Oliviero Zuccarini segretario politico del partito conclude la sua lunga relazione col porsi appunto la domanda: « Verso destra o verso sinistra? » Noi dobbiamo tener presente ogni eventualità e, appunto in vista di questa dovremo vedere se meglio ci convenga volgerci verso destra o verso sinistra, a coloro che ci distoglieranno dalla via della rivoluzione « o verso coloro che potrebbero esser domani i « nostri alleati. E se preferiamo volgerci « verso sinistra dovremo meno badare alla « la esteriorità, più badare alla sostanza « e agli eventi che possono anche essere « prossimi. E dovremo farci centro animatore di buone speranze e di più vasti « ideali. Badino i repubblicani d'Italia — « esclama con convinzione Oliviero Zuccarini — noi vediamo riaprirsi un periodo nuovo nella storia del nostro paese. Già cominciano a manifestarsi qua « e là i primi sintomi della ribellione. Il « periodo delle illusioni e delle pazienti « attese è finito. Il malcontento è vivo e « sempre più s'inasprisce. Tutte le classi « sentono d'essere state ingannate e si « sentono colpite: e non solo le classi che « lavorano, ma anche le classi che dirigono. La monarchia ha preparato giorni « tristi all'Italia. Dove si arriverà? Quali « avvenimenti? In che sboccherà la rivoluzione che dovunque serpeggia? » Il Segretario politico del partito non risponde a queste domande: le domande gli sembrano puramente retoriche tanto è ovvia la risposta; e presenta un ordine del giorno nel quale: si afferma la necessità di lottare contro la monarchia accentratrice e burocratica, si dichiara l'avversione al metodo riformista che fa dipendere la soluzione della questione operaia dall'intervento legislativo destinato a creare nuove forme di insolidarietà (?!), ritiene che le associazioni e gli uomini del partito non possono dare la loro cooperazione a quei partiti che, pure affermandosi democratici, intendono operare dentro l'orbita delle istituzioni attuali, considera come compito primo dei repubblicani di alimentare il sorgere o lo svilupparsi d'un movimento volto a sovvertire le istituzioni presenti e in vista di questo fine intende di contribuire a rendere più facili e frequenti i contatti e le intese con quanti — studiosi e uomini d'azione, partiti, gruppi politici e gruppi sociali, consentano nella necessità di affrettare un'azione di rinnovamento in senso politicamente repubblicano.

Se noi comprendiamo bene, l'ultima parte di quest'ordine del giorno suona transigenza: chi sono questi studiosi, questi uomini d'azione, questi gruppi politici e sociali che consentono nella necessità di affrettare un'azione di rinnovamento in senso repubblicano, se non i socialisti, quei socialisti che non si vogliono nominare ma che sono gli amici e i concorrenti? Intransigenza a destra dunque, e transigenza a sinistra. Ma i socialisti non vogliono sapere per ora di questioni istituzionali, essi marciano verso la conquista politica sul terreno economico. E per questo blocco, sia pure nel senso più lato, resterà sempre utopico: è assai più facile la repubblicanizzazione dei socialisti che l'improletarimento della repubblica.

La Camera di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

L'on. Sioli Legnani

L'on. SIOLI-LEGNANI approva il modo con cui dalla Direzione generale della Sanità si è fino ad ora provveduto alla prevenzione delle malattie infettive del bestiame e invita il Governo a perseverare in questo indirizzo a salvaguardia del patrimonio zootecnico nazionale, non solo per il vantaggio dei produttori, ma nell'interesse della pubblica ricchezza e della alimentazione umana. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Ruini

L'on. RUINI svolge il seguente ordine del giorno — sottoscritto pure dagli onorevoli Fera, Mosti-Trotti, Pantano, Scalori, Spetrino, Gargiulo, Zaccagnino e altri radicali:

« La Camera confida che il Governo presenterà provvedimenti per riordinare, con criteri di decentramento e semplificazione:

1.o gli enti locali, rinvigorendone le basi finanziarie e l'autonomia amministrativa, in relazione anche ad una classifica dei comuni ed alla limitazione dei poteri governativi di tutela e scioglimento;

2.o le amministrazioni di Stato, rendendo più agili e spogliando di secondarie mansioni gli organi attivi; unificando i controlli e combinandoli con forme decentrate ed ispettive, imprimendo alle aziende economiche carattere industriale e di autonomia;

3.o il rapporto d'impiego, trasformando le pensioni in forme assicurative; adottando i ruoli aperti, a pochi gradini, comuni ad amministrazioni affini e da rivedersi a periodi determinati; sperimentando il contratto d'impiego a termine; e stimolando ovunque e sempre, con cottimi, compartecipazioni, premi, l'interessenza e la responsabilità individuale.

E finchè non siano queste riforme concretate, la Camera invita il Governo a sospendere ogni ammissione di nuovi impiegati ».

L'oratore ringrazia il Presidente del Consiglio di avere risposto preventivamente al suo ordine del giorno per la parte che riguarda il decentramento e la semplificazione. Certo questo problema è stato studiato già dalla vecchia Destra.

L'on. LUZZATTI fa segni di assenso.

RUINI. Vedo l'on. Luzzatti che fa segni di assentimento, e certo il suo Minghetti e gli altri uomini di Destra hanno molto discusso di quei problemi. Ma quei problemi mai risoluti hanno costituito il fallimento della Destra.

LUZZATTI. Ma il fallimento della Destra è stato compensato dal fallimento della Sinistra! (Ilarità).

L'on. RUINI continua invitando il Governo a studiare questi problemi e a risolverli una buona volta. Per ottenere però un serio decentramento occorre che tutti i comuni, grandi e piccoli, siano messi in condizioni almeno normali di vita. Accanto ai grandi comuni bisogna provvedere al proletariato dei piccoli comuni.

L'on. Salandra ha promesso di ridurre tutte le forme di ingerenza dello Stato nelle amministrazioni locali. E tutti si augurano che il Presidente del Consiglio attui questa promessa. Ciò varrà anche a vincere il regionalismo che potrà essere facilmente demolito in ciò che esso ha di eccessivo, quando si lascerà agli enti locali una maggiore libertà. (Approvazioni).

Quanto alla semplificazione osserva che la questione degli impiegati va trattata e risolta a sè e non in rapporto alla forza o alla debolezza di un Ministero o alla consistenza o meno del bilancio in un dato momento. E gli impiegati debbono considerare che essi hanno dinanzi a loro non un Ministero, ma lo stesso Stato anzi loro stessi. Solo nella via della collaborazione si potrà ottenere qualche cosa e questa collaborazione non significa debolezza.

Fa la storia del lungo cammino che compie una qualsiasi pratica in un Ministero. Occorre dare maggiore sveltezza all'Amministrazione per vincere e abbattere queste vecchie incrostazioni che — come qualcuno ha detto — sono perfette... ma non fanno più respirare.

Riferisce una statistica del 1910 da cui risulta che in quell'anno vi erano alle dipendenze dello Stato: 276.000 impiegati con 532 milioni di spesa; più 80.000 avventizi con 69 milioni di spesa, 47.000 operai di ruolo con 45 milioni di spesa; in tutto 500.000 persone con un miliardo di spesa. Mentre da anni ed anni si predica da tutti che in ogni azienda occorrono pochi impiegati ma bene retribuiti, lo Stato italiano adotta la regola inversa. Così, fra molti impiegati che lavorano con coscienza e con sacrificio di sè stessi, ve ne sono di quelli che concepiscono l'impiego come diritto all'ozio. Occorre che lo Stato faccia la «serrata» non ammettendo più nuovi impiegati. Bisogna però pensare a modificare il regime delle pensioni, non lasciando indifesi i figli degli impiegati.

E non sarebbe male adottare il principio dell'interessenza, poichè due soli sistemi vi sono per fare lavorare l'uomo: o l'interessenza nel lavoro che egli produce, o la sferza del padrone.

Conclude che, dopo avere rinvigorito con il suffragio universale l'organismo politico, il Governo deve rinvigorire l'organismo amministrativo. In questa opera il Governo troverà consenzienti tutti i partiti. (Vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando il riordinamento tributario degli Enti locali come conseguenza necessaria del suffragio universale, confida che il Ministero manterrà l'impegno assunto genericamente dal presidente del Consiglio presentando progetti di legge destinati ad infondere nuova vita ai Comuni ed alle Provincie ».

Dice che, per l'ordinamento delle provincie e dei comuni bisognerebbe tornare alle leggi del 1859 e del 1865, per le quali, la provincia era quasi l'ente intermediario tra i comuni e lo Stato. Propugna l'ordinamento degli impiegati comunali su basi provinciali, riforma questa che gioverà anche ad una migliore sistemazione delle pensioni, le quali oggi gravano in modo diverso sui comuni. Si intrattiene diffusamente sulle tasse dei municipi, dimostrando che la più logica di esse è quella di famiglia.

Conclude raccomandando al Governo di tenere in conto maggiore il bilancio della Nazione, che è rappresentato appunto dal bilancio degli enti locali. (Approvazioni. Congratulazioni).

Parlano gli on.li MONTI-GUARNIERI, BENAGLIO e AGNELLI.

Nella presidenza della Camera

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un questore della Camera:

On. Di Bugnano voti 228 — On. Gerini voti 23 — Eletto l'on. Di Bugnano.

E' da notare che l'on. Gerini aveva prima della votazione dichiarato di non poter accettare la candidatura.

L'on. Di Bugnano ha date le dimissioni da membro della Giunta generale del bilancio.

Ecco il risultato della votazione per la nomina di un segretario della Presidenza:

On. Miari voti 140 — On. Abbruzzese 95.

Ballottaggio fra gli onorevoli Miari e Abbruzzese.

La seduta è tolta alle 19.50.

Corrado Ricci ad una Mostra d'Arte

La Mostra d'arte del pittore G. Pastina, gratuitamente aperta in questi giorni al pubblico in via del Babuino 50, è stata oggi visitata dal direttore delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, che era accompagnato dall'on. Zaccagnino. Il comm. Ricci vi si è fermato lungamente, portando su ciascuna opera il suo giudizio illuminato e vivamente congratulandosi col valoroso artista. La Mostra, che è frequentatissima, rimarrà aperta sino al giorno 18.

Il terremoto nella zona Etnea

Continuano le scosse

CATANIA, 15, ore 16.

Continuano le scosse di terremoto nella regione etnea. Stamane alle 2,24 a Randazzo e a Linguaglossa forti scosse sono state avvertite dalla cittadinanza che fu presa da grande panico. A queste scosse seguirono altre tre minori.

L'intensità dell'Etna intanto continua. Il vulcano emette fumo e cenere e nel suo interno è una grande attività.

Muzafer bey, uno dei primati della nostra Colonia a Tripoli ha telegrafato all'on. De Felice in questi termini:

« I fratelli arabi prendendo vivissima parte alla orribile sventura, condividono dolore vostra generosa Sicilia e vostra ridente Catania ».

Prosegue attivamente l'opera di sgombero e di demolizione di tutti i muri pericolanti.

Si provvede con ogni cura all'abbondante fornitura dell'acqua potabile facendo si che questo servizio importantissimo proceda con la massima regolarità. Si è pure proceduto alla illuminazione provvisoria con fari ad acetilene ed è stato effettuato l'impianto di una tenda di pronto soccorso a Linera con materiale ed infermieri. Un'altra tenda è stata impiantata a Bongiardo. Un altro provvedimento importantissimo è in via di attuazione, cioè l'impianto di un padiglione Docker fornito di tutto il materiale necessario nel centro della zona devastata.

La baronessa Giulia Romeo delle Corrazze si reca nelle borgate devastate dal terremoto per incarico del Patronato *Regina Elena per gli orfani del terremoto*.

Nei paesi devastati si è recato il conte Gallarati-Scotti, per incarico del Municipio di Milano per distribuire soccorsi per conto di quel Municipio.

Ieri sera si è avuta in Prefettura una lunga conferenza tra il prefetto senatore Minervini, l'ispettore compartimentale del Genio Civile comm. Gharsi e l'ingegnere capo D'Urso. La conferenza ha avuto per oggetto la questione gravissima delle future abitazioni da rialzare nelle borgate distrutte.

Ad Acireale e a Giarre

Solidarietà e servizi pubblici

ACIREALE, 15, ore 16.

Stamane alle 4,41 e alle 5,36, due sensibilissime scosse furono avvertite. E' fortuna se non si registrasse più morti e feriti; ciò è dovuto al fatto che tutti dormono all'aperto, lontano da mura pericolanti.

A Linera è stato dissotterrato il cadavere di un bambino di 4 anni. Non si è potuto ancora sapere il suo nome.

E' morta all'ospedale Filippa Cardillo di anni 80 e vi è stato ricoverato tale Salvatore Lietta ferito alla coscia sinistra, che non ha voluto dare spiegazioni.

La prima passeggiata di beneficenza fatta dagli studenti di Palermo e Catania, fruttò 840 lire che i bravi studenti hanno consegnato al capitano dei carabinieri, signor Massenti.

Volli stamane visitare l'ospedale di Giarre. E' ammiratissima l'opera prestata da quei volenterosi sanitari. Vi sono ricoverati: Marino Venera di anni 11, Sorbello Rosaria di Rosario di anni 15, Barbagallo Sebastiana, Barbagallo Venera, Presta Orazio, Raciti Maria, Consoli Giuseppe, Privitera Venera, Torrisi Santo, Console Giuseppe. Sono morti: Pappalardo Maria fu Mariano di anni 77 e Quattrocchi Agata fu Alvio di anni 82.

Ho avvicinato stamane l'avv. Romeo Leopoldo che unitamente alla baronessa Pennisi di Santa Margherita si è recato sui luoghi del disastro accompagnandovi il conte Gallerati che rappresenta la generosa Milano, per aver relazioni esatte sulla zona devastata e per sapere quali furono i sussidi elargiti dal conte e con quali criteri essi furono divisi. Il signor Romeo sempre distinto con tutti, non si rifiutò di rispondermi.

La vita in quei luoghi — egli mi dice — rinasce ogni giorno più. Si incominciano le costruzioni ed i ripari dalle intemperie. L'acqua è abbondante. Tutto in complesso procede benissimo. Il conte Gallerati anche oggi personalmente distribuì lauti sussidi in danaro. Egli compì il giro di tutte le contrade comprese nella zona devastata e ovunque raccolse le benedizioni di quella sventurata gente.

Proveniente da Catania è qui giunta una rappresentanza di signore e sono giunte pure numerose autorità che si recano sul posto. Erano ad attenderle alla stazione il sottoprefetto cav. Venuto, il commissario cav. Sofia, l'on. Pennisi di Santa Margherita, il notabile Carlo Grasso, il Commissario di pubblica sicurezza Venezia. Prendono posto in automobili il prefetto senatore Minervini, il cav. Poidomani, l'ispettore generale comm. Betta e molti altri che non mi è facile enumerare. Note fra le dame la baronessa Romeo delle Torrazze, le signore Maria Favilla, Morosino, Beatrice Minervino, Gara, ed altre di Catania. Cinque automobili filano rapide alla volta di Linera per compiere poi il giro di tutte le zone devastate. Ovunque passano sono salutate con entusiasmo.

I Reali a Fiuggi

FIUGGI, 14.

Prossimamente verranno qui le Loro Maestà il Re e la Regina Elena coi Principi Reali. Si tratterranno qui per un lungo periodo di cura e occuperanno l'appartamento reale messo a loro disposizione dalla Società Fiuggi al *Palazzo della Fonte*. La loro venuta è attesa ansiosamente da questa popolazione, che prepara festose accoglienze.

Bagni, Villeggiature

e grandi stazioni climatiche italiane

Il caldo comincia a farsi sentire forse un po' presto e dalle notizie che pervengono dai principali centri estivi apprendo come non solamente fervino i preparativi per la grande stagione che s'inizia quanto già numerosi sieno gli ospiti che già arrivano nei varii luoghi di cura. Per quegli italiani, pochi fortunatamente, che ancora credono necessario recarsi, in questi mesi di estate all'estero torno a ripetere che le stazioni climatiche italiane sono le più portentose del mondo, le spiaggie le più incantevoli e le villeggiature le più deliziose.

Fiuggi

La fama di Fiuggi per la potenza curativa delle sue acque ha oramai attraversato i monti e i mari ed è nota in tutti i paesi del mondo. Quest'anno specialmente l'animazione sarà enorme e una gran folla cosmopolita sarà ospite del bellissimo paese a quanto si può argomentare dalle numerose prenotazioni che arrivano nei varii alberghi. Posso anche assicurare per notizie assunte a fonte sicurissima che anche S. M. la Regina Madre, S. M. la Regina Elena e i Principi Reali saranno qui per un lungo periodo di cura e a tal uopo già si stanno preparando gli appartamenti nell'Hôtel messo a loro disposizione. A proposito di Hôtels ecco qualche notizia riguardante i tre principali, notizie che dò per ordine alfabetico di albergo.

Grand Hôtel bellissimo situato nel centro della città in una delle migliori posizioni del paese riaprirà i suoi battenti il 25 maggio. Molti hanno già prenotato le camere annunziando il loro arrivo e l'egregio proprietario signor Girani renderà loro anche quest'anno oltre ogni dire gradito il soggiorno.

Palazzo della Fonte il maestoso albergo diretto dal cav. Barbiani si sarebbe dovuto riaprire il 1.o giugno ma stante le molte richieste dovrà anticipare la riapertura di qualche giorno. Fra i pionieri della cura che qui alloggieranno vi sarà S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma con la famiglia, nonchè varie altre famiglie americane. Al cav. Barbiani direttore dell'Hôtel giungono continuamente dall'estero lettere di stranieri specialmente ungheresi e americani preannunzianti il loro arrivo al Palazzo della Fonte. Mi piace rammentare che in questo albergo malgrado il lusso magnifico e il completo comfort vengono praticati ai clienti prezzi assolutamente modici.

Grandi Alberghi Salus anch'essi si riapriranno fra pochi giorni. Constano di oltre duecento camere, sale da bagno, da bigliardo, da concerti e ballo. Sono uniti alla Fonte delle acque da un bellissimo e ombroso viale e quindi molto indicati per coloro che vogliono fare la cura col minimo degli strapazzi.

Bagni di Montecatini

Fin dall'anno scorso segnalai la grande trasformazione nella clientela di questa stazione di cura, che un tempo era totalmente italiana ed ora è diventata cosmopolita. Quest'anno l'affluenza dei forestieri sarà grandissima e le fiorenti bellezze femminili cittadine rivaleggeranno con le bionde ed eleganti miss inglesi e americane con le eleganti e graziose francesi e russe e con le bellissime tripoline che l'anno scorso tanto brillantemente rappresentavano qui la nuova Italia.

Si annunzia pel primo giugno, con un gran corso di fiori l'inizio della serie dei festeggiamenti.

E' prossima la riapertura dei grandi alberghi *Eden Italia Scannavini*. Essi hanno delle splendide camere quasi tutte prospicenti per i pranzi; e ove lo splendore argenteo della quale la sera vengono imbandite le tavole per i pranzi; e ove lo splendore argenteo della luna, armonizza con quello di cento lampade elettriche. Tutto il trattamento è all'altezza dei principali alberghi d'Europa; un'ottima orchestra suona dopo e durante l'ora della colazione; il cav. Enrico Casati, direttore dell'Hôtel, è una delle persone più squisitamente gentili ch'io mi conosca e la numerosa clientela italiana e straniera che frequenta gli alberghi Scannavini ha continuamente prove della sua abnegazione e solerzia.

L'*Hôtel Bella Vista* accoglie già numerosi ospiti e la sua posizione veramente incantevole giustifica davvero il nome ch'esso porta.

Venezia

La città della Laguna è della bellezza incantevole è gremita di tedeschi, russi, inglesi e americani; in certe ore a Piazza S. Marco si circola appena. *L'Hôtel Royal Danieli*, il *Grand Hôtel*, il *Beaurivage*, il *Regina* e il *Vittoria* sono gremiti dalla fine fleur della clientela straniera. Al *Lido* la stagione si è iniziata con la riapertura del *Grand Hôtel Excelsior* che ospita già circa trecento persone fra cui una quantità di splendide dame e un'infinità di blasonati. Anche l'*Hôtel des Bains* è già aperto e affollatissimo. Tutti questi alberghi appartengono alla *Società Italiana dei Grandi Alberghi*, Società composta e diretta da uomini di forte ingegno e di gran valore tecnico.

Viareggio

Ogni giorno i treni conducono qui gli appassionati di questa spiaggia incantata e di questo dolce paese ove l'azzurro è sempre trionfante, ove il clima è sempre mite, ove il mare è sempre incantevole.

All'Hôtel de Russie, la cui nuova direzione è stata assunta dal signor Gheller, un egregio albergatore pieno di buon volere, vi sono già numerosi ospiti e altri se ne attendono. La cucina dell'albergo è stata affidata alla direzione di rinomati cuochi e tutto è stato impostato secondo le esigenze del più moderno comfort.

L'Hôtel Méditerranée si è riaperto il giorno 15; esso è un bell'albergo situato tra il mare e la pineta e ne è proprietario un romano, il signor Cosattini.

L'Hôtel Regina, di cui è proprietario il cav. uff. Pietro Feroci, è da varii mesi affollatissimo e presto il proprietario aprirà, come gli altri anni, le succursali.

All'Hôtel Royal vi sono moltissime famiglie straniere e il proprietario signor Umberto Togni riceve ogni giorno prenotazioni di appartamenti.

Si è riaperto *l'Hôtel Imperial* ove il proprietario signor Guindani ha apportato grandi rinnovazioni delle quali mi occuperò una prossima volta.

Bagni della Porretta

Il 1.o giugno verranno aperti tutti gli alberghi e tutti gli stabilimenti balneari ampliati e abbelliti e cominceranno le varie cure tanto prodigiose per le malattie del ricambio.

Bagni di Casciana

Sono già aperte le Terme ed è incominciato il movimento dei forestieri, già al suo posto è il vice-direttore sanitario dott. Cesare Navarini. Fra giorni si riaprirà lo stabilimento balneare e tutto fa presagire una brillante stagione. Col 1.o giugno poi si riaprirà il *Grand Hôtel* ove i forestieri troveranno tutto il comfort più moderno e tutte le esigenze del lusso e dell'eleganza non disgiunte dai modici prezzi.

Esso appartiene a Vittorio Chiostri uno dei più noti albergatori, proprietario a Firenze del magnifico *Hôtel Gran Bretagne*, uno dei migliori della città.

Francavilla a Mare

Col 1.o di giugno in questa ridente stazione balneare si aprirà il *Grand Hôtel des Bains*, ottimo albergo dalla posizione incantevole con un ottimo restaurant prospiciente il mare e con tutto il *comfort* più ricercabile. Esso è frequentato da molte famiglie dell'aristocrazia italiana e da molte straniere e per la sua posizione topografica è uno dei luoghi più ricercati durante la stagione dei bagni di mare.

Rocca di Papa

Il 15 del corrente mese si è aperto l'*Hôtel Royal Righi* del quale è proprietario il signor Valli dell'Hôtel Britannia di Roma, il quale nulla ha tralasciato per rendere gradito il soggiorno agli ospiti e al numerosi villeggianti che ogni anno affollano le deliziose località dei Castelli Romani.

E. R.

Grave accusa di corruzione a un teste

nel processo Tiepolo a Oneglia

L'udienza pomeridiana di ieri

Un cugino

ONEGLIA, 14.

La notizia dell'incidente antimeridiano, incidente ingrossato dalla fantasia popolare, ha gettato un poco di elettricità tra il pubblico che affolla costantemente il palazzo di giustizia e prima delle 14 una folla enorme ostruisce tutti i passaggi che danno accesso alla Corte d'assise.

L'udienza viene aperta alle 14,30 precise e il presidente si dichiara subito lieto che dopo l'incidente di questa mattina i due avvocati Rossi e Raimondo si siano riconciliati. Tanto Rossi che Raimondo dichiarano che non avvenne una riconciliazione, ma si rinsaldano i loro vincoli di amicizia fraterna.

Ritorna sulla pedana il teste *Paride Polimanti* che a domanda dell'avv. Del Bello dice che due mesi prima del fatto suo fratello gli mandò a Fermo una mantellina da capitano da riparare.

Viene introdotto *Polimanti Paolo* cugino dell'ucciso. Quattro o cinque mesi prima del fatto vide a casa Quintilio, a Monte S. Pietro Morico che lo pregò di insegnargli ad andare in motocicletta e che gli disse di non essere sicuro di ritornare a casa dopo il congedo perchè la moglie del capitano Oggioni lo aveva pregato di rimanere in milizia per fare la carriera militare. Quintilio soggiunse che la padrona gli voleva molto bene e gli faceva dei regali e poi che egli ne godeva i favori più intimi. Il *teste* dice: — Seppi poi che la signora gli voleva bene anche perchè ella aveva relazione con un ingegnere agrario ed egli aveva qualche volta portato lettere della signora al predetto ingegnere. Un giorno l'ingegnere e la signora erano soli in camera e Polimanti con la donna di servizio spiando dal buco della serratura videro che i due erano in molto intimo colloquio. La signora si avvide di essere spiata e fece mettere una retroporta alla camera da letto. A questi discorsi era anche presente un giovane di Monte San Pietro Morico il quale deve avere inteso se non tutto, almeno parte dei riferiti discorsi. Ma non sono in grado di dire chi egli fosse.

Siccome il Teste racconta che il Quintilio Polimanti gli aveva detto che la contessa aveva licenziato la cameriera perchè aveva spiato dal buco della serratura, il presidente richiama la cameriera *Angelina Gardelli* per chiederle se sia vero.

— Nossignore — esclama con voce alta la Gardelli: — questa è una grossa *balla*. La signora non mi mandò via e se il Polimanti avesse guardato dal buco della serratura, siccome mi raccontava tante e tante storie, mi avrebbe narrato anche questo. Sì — ripete la cameriera — è una grossa balla! — e il pubblico ride.

A questo punto il giurato *Cauvin* fa notare che dal buco della serratura della porta del corridoio non si vede il letto come fu constatato il giorno del sopraluogo.

Il presidente ne prende atto osservando però che i giurati debbono fare delle constatazioni per proprio conto per poi trarne le conclusioni che detterà loro la coscienza.

L'avv. *Del Bello* fa osservare che in linea di fatto non si è fatto l'esperimento se dal buco della serratura della porta interna del salotto si vedesse il letto e sostiene che poichè le porte della camera da letto sono tre è possibile che da una, esclusa quella del corridoio il letto si dovesse vedere.

L'avv. Conti dice che la difesa non fa questione di buchi. Aggiunge poi che come ha dichiarato l'Angelina, alle porta non venne posta nessuna retroporta.

Si passa all'interrogatorio del barbiere *Sartore Giovanni* di San Remo, ma il figaro ha l'aria impacciata e non ricorda più.

— Come — dice il presidente — un barbiere che non ricorda! Ed il cav. Leati allora legge la deposizione scritta, rimproverando il teste che si mostra distratto.

— Ma signor presidente, trovandomi qui provo una certa impressione...

E realmente il teste è impressionato. Il presidente insiste e il teste ha appena la forza di balbettare: —Ma se quel che debbo dire è scritto. Certo delle bugiarderie non ne avrò dette. Il presidente allora fa leggere la deposizione che il teste conferma punto per punto.. Eccola in succinto:

« Il Polimanti da qualche tempo si serviva nel nostro negozio. Si mostrava molto loquace, vantando le sue conquiste. Diceva tra altro di essere amante di certa Allaria, sarta, in San Remo e soggiungeva pure di essere fidanzato al paese. Parlava anche della bontà della sua padrona. Diceva che nell'estate scorsa ai bagni mentre insegnava il nuoto alla signora questa gli permetteva senza protestare alcune libertà... manuali. Nel mese di ottobre disse che la contessa gli aveva regalato un orologio senza dire in compenso di che. Venti giorni prima del fatto mentre si faceva radere, Polimanti cavò dalla tasca un medaglione e disse che era la fotografia di una signora maritata con la quale egli aveva intimità. A tale racconto il teste non dette alcuna importanza. Gettò uno sguardo appena al medaglione che rappresentava una signora con largo cappello. Non conosco la signora Oggioni. L'attendente frequentava la bottiglieria Marino e gli parve un giovane *un po' spaccone*.

Avv. Del Bello. Il Polimanti acquistava profumi molto fini?

Teste. Non ricordo.

L'imputata a questo punto si alza per far notare che contrariamente alla deposizione il povero Quintilio non poteva insegnarle a nuotare perchè non sapeva nuotare. Anche *Paride Polimanti* conferma che il fratello non sapeva nuotare. Il *presidente* mette in libertà il figaro che con una corsa velocissima esce dall'aula suscitando la generale ilarità.

Si continua con la lettura del verbale di rogatoria di Paolo Polimanti fatta dal pretore di San Pietro Morico.

La parola a una levatrice

Viene quindi a deporre la levatrice di San Remo signora *Giuseppina Caviglia* e dice:

« La notte del 4 dicembre verso le 3 venni chiamata in carcere presso la signora Oggioni e trovatala in preda a dolori, constatai perdita di sangue. Subito arguii che era in corso un aborto. Più tardi venne fuori un feticino che ad occhio e croce giudicai di due mesi e mezzo di vita. Questo avveniva alle ore 5 del mattino. Il decorso dell'aborto è stato normalissimo ed io non ho notato nulla che facesse sospettare che l'aborto fosse stato procurato.

Avv. Conti. La signora cosa disse?

Teste. Accusò un forte dolore al ventre in seguito alla colluttazione col Polimanti. L'imputata mi disse che il dottor Fischietti le aveva ordinato lavaggi di acqua salata tiepida quando era già in stato interessante.

A questo punto *l'imputata* si rivolge ai difensori dicendo:

— Potevate bene evitarmi di assistere a questa tortura!

Procuratore generale (alla teste): Non sa che questi lavaggi sono proibiti?

Teste. Lo so. Ma i lavaggi non potevano assolutamente procurar aborto perchè la signora, come mi disse la suora, ne ha fatti parecchi e adoperava pochissima acqua.

Procuratore generale. Cosa pensa la teste di un urto ricevuto l'8 novembre i cui effetti si risentirebbero soltanto il 4 dicembre?

Teste. Due possono essere le cause dell'aborto: il colpo materiale e quello morale. Certe volte una leggera impressione può procurare un aborto.

Procuratore generale. Andiamo pure avanti: c'è stato, per questa faccenda, un non luogo e non parliamone più.

Ma l'avv. *Conti* sorge prontamente per protestare, poichè non c'è stata mai nessuna istruttoria per procurato aborto. Questa è una seconda [illegible] come quella del medaglione! Ella — grida al P. G. — anche questa volta si trova in errore!

Il cav. Margottini allora sfoglia il voluminoso incartamento. Trova i verbali relativi e ne dà lettura.

— Va bene, va bene — dice l'on. *Raimondo* — ma questi sono atti di istruttoria relativi al processo di omicidio e null'altro.

La teste prosegue dicendo, a domanda dell'avv. Conti, che curando la signora in carcere, seguì soltanto le prescrizioni dell'ostetrico prof. Ferruccio Caneva di Milano, che era stato richiesto per una visita all'imputata, e la cui diagnosi fu poi confermata dal dottor Lorenzo Ferrari.

On. Raimondo. Il feto aveva già tre mesi?

Teste. Escludo che avesse più di tre mesi.

Le perizie sull'aborto

A richiesta delle parti, si chiama il perito dottor *Calvini Egidio* di San Remo, che era presente quando tutti i testi deponevano relativamente all'aborto. E legge la sua relazione.

Avv. Rossi. La lavatura al cloruro di sodio sono consigliabili?

Dottor Calvini. Io non le ho mai adoperate; ma non ho mai visto, nè letto che usare una soluzione al 15 per mille di sale ed acqua calda potesse procurare un aborto.

Su tale argomento si discute ancora a lungo e si termina col far leggere l'interrogatorio dell'imputata dopo l'aborto.

Proc. Gen. Si può stabilire se l'aborto sia avvenuto per un trauma fisico o morale?

Teste. E' impossibile.

Su tale argomento, si ingaggia una discussione ginecologica certo noiosa per il pubblico, sulla quale preferiamo sorvolare, anche per riguardo ai lettori. Ma la situazione diventa sempre più imbarazzante. All'imputata non si risparmia nemmeno, nell'interesse della giustizia, la produzione del barattolo nel quale si trova il feticino che viene mostrato alla levatrice Caviglia.

Finalmente dopo quasi un'ora, i due testi Caviglia e Calvino vengono licenziati. I giurati dimostrano la loro stanchezza e il presidente promette il solito riposo. Ma prima escute la teste signora *Manola Maraglia*, moglie dell'ex-deputato di San Remo.

Essa dice che conosceva da oltre tre anni la signora Oggioni ed accerta che era una madre e una sposa più che per bene. Aveva spesso delle crisi nervose a cui andava soggetta. Anche presso la colonia straniera la imputata gode ottima reputazione.

A porte chiuse

Alle 17,30, dopo mezz'ora di riposo, entra il presidente il quale detta al cancelliere una ordinanza con la quale ritenuto che la pubblicità del dibattimento, a cagione della natura dei fatti sui quali dovranno deporre alcuni testi, può nuocere alla moralità, ordina si prosegua a porte chiuse per l'escussione di alcuni testimoni.

Così tutti sgombrano la sala. Naturalmente, in obbedienza al nuovo codice di procedura nemmeno i giornali potranno riferire intorno al proseguimento della causa a porte chiuse.

Però di questi testi clausurati e delle loro deposizioni parleranno lungamente gli avvocati nelle arringhe.

L'udienza di stamane

La rogatoria dell'on. Battaglieri

ONEGLIA, 15, ore 12.

Anche stamane dovrebbe continuare il processo a porte chiuse, ma poichè è giunto da Ascoli il commissario di P. S. di quella città, il presidente decide di procedere al suo interrogatorio.

Prima però il presidente fa leggere dal cancelliere il verbale di rogatoria di S. E. Battaglieri, il quale dice che fu in rapporti di cordiale amicizia con il conte Gerolamo Tiepolo, padre della contessa, specialmente per ragioni dipendenti dalla sua professione di avvocato. Dice che era un magistrato di alta rettitudine e di severi costumi anche nella vita famigliare ed era circondato dalla generale simpatia. Ebbe occasione di conoscere personalmente la consorte di lui che era circondata da unanime consenso di stima per la sua condotta di donna e di madre. Dice che i coniugi Tiepolo erano oggetto di generale simpatia anche per la maniera affettuosa con cui crescevano ed educavano la famiglia. A Casale Monferrato ebbero la sventura di perdere due bambini per una infermità cerebrale che il teste non ricorda, ed ebbero pure inferma l'altra bambina, Maria. Dice che ricorda questa ultima bambina di 9 o 10 anni, come una fanciulla di una mirabile vivacità infantile, e aggiunge che essa era somigliantissima all'altro suo fratello minore.

Il conte Tiepolo fu nel 1896 trasferito alla Corte di Appello di Parma o di Aquila, il teste non ricorda bene, e da allora non ebbe più occasione di veder lui e i suoi. — La rogatoria termina: « E' mio apprezzamento complessivo che l'ambiente domestico della famiglia Tiepolo sia stato uno dei migliori e più degni tanto per qualità e carattere dei coniugi che per il rispetto alle tradizioni di famiglia a cui il conte Tiepolo rigidamente teneva ».

Dopo questa lettura, poichè è giunto il delegato Leonardo Cavallo, di Pescara, reggente il Commissariato di P. S. di Ascoli Piceno dove risiede dal 1912, si passa al suo interrogatorio.

Una grave accusa al teste Stringhini

— Non conosco personalmente il teste Stringhini, ma l'ho visto qualche volta in bicicletta poichè è corridore. Conosco le sorelle; anzi una dovette andare in Questura per cosa di lieve momento. »

Il teste dice che lo Stringhini, prima di prestare il servizio militare, aveva negozio di biciclette: ora però, e cioè da quando è tornato dal servizio militare, vive in famiglia e non esercita alcun mestiere. Sulla sua moralità non può dire nulla. Il padre ha un terreno e una casa con rivendita di vino, granaglie e tabacchi. Ha tre sorelle che stanno al negozio. Della più piccola di anni 18 non si può dire nulla. La seconda di anni 20, essendo minorenne, ebbe un bambino che riconobbe come suo. Questo fatto dette luogo ad un processo per minaccie ed ingiurie. La prima sorella di 21 anni fa all'amore con un ricco signore di un paese vicino il quale dice di volerla sposare.

Avv. Rossi. All'infuori di questo, l'autorità di P. S. ha mai avuto nessun reclamo?

Teste. Nulla, perfettamente nulla. Però per debito di ufficio debbo dire che il mio collega di Ascoli Piceno, delegato Carducci, mi ha mandato un telegramma cifrato così concepito: « Risulta a questo ufficio che Moretti Antonio, già negoziante in biciclette, ha dichiarato avanti ad Ambrosi Alceste, farmacista, e Liberati Guido, tutti due qui domiciliati, che circa un mese fa Stringhini Renato, teste nel processo Tiepolo, gli chiese a nolo un motociclo per recarsi a Fermo in *casa del morto*. Il Moretti rifiutò, temendo che lo Stringhini si appropriasse del veicolo. Lo Stringhini chiese di essere portato in automobile, ma il Moretti chiese il pagamento anticipato. Egli rispose che avrebbe pagato dopo riscosse due o tremila lire per una testimonianza che doveva fare. Il Moretti rifiutò. Il Moretti interessò questo delegato di P. S. e Cataldo Carmine, altro delegato, ad affermare quanto sopra. Di tale dichiarazione mi affretto a darle notizia per l'uso che la S. V. crederà di farne nell'interesse della Giustizia. — F.to: *Carducci* ».

L'avv. Rossi chiede [illegible] Stringhini si fosse stato già sentito fin dal 15 novembre 1913.

Teste. No, signore.

Avv. Rossi. Sa che certo Fresto, corrispondente del *Caffaro* a San Remo, e certo Fornore, corrispondente del *Secolo*, avessero intervistato lo Stringhini dopo il fatto?

Teste. No, signore.

Avv. Rossi. Quanto vino produce il padre nella sua vigna?

Teste. Ottantacinque quintali che vende nel suo negozio.

Proc. gen. Questa famiglia fa vita di lusso?

Teste. Vestono molto bene. La sorella che fa all'amore con un ricco signore ha messo anche il cappello.

Stringhini nega

Si chiama *Stringhini Renato*. E' vestito elegantemente di bianco e si dichiara commerciante in biciclette.

L'imputata quando entra il teste dice al presidente che se fa fare la deposizione delle rivelazioni, si ritira.

Presidente. No, signora, prima mi preme chiarire l'affare Moretti.

Presidente (allo Stringhini): Conosce un certo Moretti?

Teste. Lo conosco perchè si è appropriato di roba mia e di mio fratello.

Presidente. Non gli chiese una motocicletta?

Teste. Non glie ne ho mai parlato.

Presidente. Non gli chiese una motocicletta per andare a Fermo?

Teste. Sì, ma non me l'ha data perchè era guasta.

Presidente. Pare che non glie l'abbia data perchè dice di conoscerla molto bene.

Teste. E io conosco molto bene lui.

Presidente. Ma lei gli fece la proposta di andare in automobile?

Teste. No. Mi ci portò il marchese Primo Flajani.

Avv. Conti. Fu quel mattino?

Teste. No, ultimamente.

Avv. Conti. Allora non ci interessa.

Presidente. E' vero che lei ha detto al Moretti di dover andare a Fermo per una testimonianza? Quando il Moretti insomma le chiese di essere pagato anticipatamente lei avrebbe risposto che avrebbe pagato dopo riscosse 2 o 3 mila lire per una testimonianza che doveva fare.

Teste. Non ho riscosso nulla. Non è vero.

Poichè il teste è irrequieto e si dondola sulla sedia, il *presidente* lo ammonisce di voler stare con più compostezza e di avere maggior rispetto per la Corte. Lo *Stringhini* continua dicendo che quando andò a fare il soldato suo fratello vendette tutto al Moretti che poi non pagò più; così tra di loro rimase un po' di freddezza.

On. Raimondo. Quando avvennero tali questioni con il Moretti?

Teste. Nel febbraio 1914.

On. Raimondo. Quando il teste doveva andare a Fermo?

Teste. Andai il 12 aprile.

Avv. Rossi. Era molto amico del povero Quintilio?

Teste. Molto.

Avv. Rossi. Ricorda di avere scritto in data 13 novembre la lettera che esibiamo alla famiglia del Polimanti?

Teste. Sì, signore.

Avv. Conti. Chiede che sia richiamato il processo *Stringhini-Dionisi* nel quale la madre e la sorella furono condannate per ingiurie, minaccie e la sorella per porto di arma.

Il *presidente* si riserva di deliberare circa questo processo, come pure circa una lettera che lo Stringhini dice di avere avuto dal fratello che è in America, in cui si parla del materiale venduto al Moretti, materiale non pagato. Il cancelliere legge quindi la seguente lettera dello Stringhini diretta alla famiglia del Polimanti, prodotta dalla parte civile:

Una lettera del teste

« *Ventimiglia*, 13 *nov.* 1913.

« Pregiatissimo sig. Polimanti. — Nell'inviare a lei e alla di lei gentile famiglia le mie più sincere e sentite condoglianze per la perdita del loro caro Quintilio, mio amico carissimo, sento anche il sacrosanto dovere di smentire tutte le dicerie e le menzogne che fino ad ora si sono andate accumulando sul suo conto dai giornali. Sono deciso, appena borghese, a palesare ogni verità falsata da un corrispondente forse troppo influenzato ed interessato e, non potendo più oltre sopportare che la cara memoria di colui che fu per me quasi un fratello, venisse ancora oltraggiata mi sono deciso a parlare. Posso assicurarla prima di tutto che lo svolgimento dato alla tragedia dai giornali, è falsa e destituita di fondo. Quintilio non ha e non avrebbe certamente avuto il coraggio di usare violenza alla sua padrona ».

Poi aggiunge: « Come suo amico, il povero Quintilio mi si confidava spesso. Fu verso la fine della primavera scorsa che incominciò a farmi intendere che fra lui e la sua padrona correvano intimi rapporti, e ai primi di agosto, terminato il campo dove egli non venne, finì per confessarmi la verità. Mi mostrò pure alcuni regali fattigli dalla signora, delle lettere e cartoline che gli inviava dalla villeggiatura. Questo è per quel che riguarda la tesi principale riservandomi a quando farò ritorno ad Ascoli, verso la fine del mese, a darle più ampie spiegazioni e minuti ragguagli, pregandola per questi pochi giorni che ancora mi rimangono di servizio militare di tenere celato per quanto può almeno in parte, la cosa per ragioni che ben può comprendere. Le invio i più distinti saluti e mi firmo loro amico: *Stringhini Renato*, Ascoli Piceno, bersagliere al 9.o batt., Ventimiglia ».

Sono quasi le 11 ed il *presidente* annuncia che l'udienza continua a *porte chiuse* e perciò si fa sgombrare l'aula.

Il teste Stringhini è trattenuto sulla pedana. *L'imputata* chiede di ritirarsi ed il *presidente* annuisce.

“La Leggenda di Giuseppe„ di Riccardo Strauss all'Opéra di Parigi

PARIGI, 15, ore 10.

Parigi e R. Strauss

Nel più bel momento della *Saison* gli spettacoli che attirano maggiormente il pubblico e che procurano le migliori soddisfazioni agli artisti ed agli impresari sono le opere italiane che vengono date nel *Teatro dei Campi Elisi* ed i « Balli Russi » che sono eseguiti all'*Opéra*. I successi che hanno riportato nelle sere scorse *L'Amore dei tre Re* di Montemezzi,

RICCARDO STRAUSS

l'*Otello* di Verdi, la *Manon* di Puccini e il *Ballo in maschera* sono stati memorabili, e le cronache teatrali parigine hanno dovuto, *bon gré mal gré*, registrarli. La qual cosa ha costituita pressochè un'eccezione. I giornali di Parigi fingono, infatti, di non accorgersi mai dei trionfi che riportano qui le opere di maestri non francesi, specialmente quando sono impresari stranieri che le fanno rappresentare. Essi ostentano la più grande indifferenza perfino quelle volte che l'esecuzione d'un lavoro in musica sta per assumere l'importanza d'un avvenimento artistico.

Ed è precisamente quanto è accaduto alla vigilia della prima rappresentazione del ballo *La leggenda di Giuseppe* di Riccardo Strauss all'*Opéra*: è l'impresa dei balli russi che ha in affitto per quindici sere il maggior teatro di Parigi, Strauss è uno straniero e per giunta un tedesco, motivo per cui la stampa parigina non ha concesso nemmeno una riga di preavviso dell'importante spettacolo. Certi giornali hanno perfino soppresso nella loro ultima pagina, dal consueto elenco dei teatri nei quali c'è rappresentazione, il nome dell'*Opéra*. Ma, nonostante tale congiura, all'*Opéra* ieri sera non si vedeva un posto vuoto. La ricerca dei biglietti era stata, per una settimana, addirittura frenetica, sia per assistere al nuovo ballo, sia per vedere lo Strauss dirigere l'orchestra, sia per ammirare come danzatrice un'artista che, nel *Teatro dei Campi Elisi*, era stata fino a due sere innanzi applauditissima come cantante: Maria Kousnezoff.

Era la prima volta che il pubblico parigino vedeva Riccardo Strauss. L'autore di *Salomè* suole fare ogni anno un'escursione in Francia, ma come *sportman* non come maestro di musica: ogni anno infatti egli attraversa questo paese in automobile, si ferma in varie città, viene a Parigi, visita i musei, passeggia sui *boulevards*, poi si reca fino alla frontiera spagnuola oppure fa un giro nelle più importanti spiaggie dell'Atlantico, e se ne ritorna a Berlino. Anche stavolta, sebbene sia giunto qui con la bacchetta del direttore, ha indossato il vestito di tela cerata ed ha inforcati gli occhiali da automobilista poichè è venuto dalla Germania in motocicletta. Un solo giornale parigino segnalò il suo arrivo, freddamente. Ed un critico musicale soltanto andò nei giorni scorsi a fargli visita. Lo Strauss lo accolse con grande cortesia, lo intrattenne a lungo ma si guardò bene dal parlare con lui di musica francese e di musicisti francesi. Gli discorse invece dei grandi pittori che la Francia ha avuto: — « Nei vostri artisti — egli disse al visitatore che lo ascoltava meravigliato — io ammiro la grazia e la leggerezza: perciò adoro le opere di Watteau, di Boucher, di Fragonard ». Ma, il critico lo pregò di parlargli del suo nuovo ballo. — « *La leggenda di Giuseppe* — rispose allora il maestro — un po' enigmaticamente — rivela l'ammirazione che io sento per il XVI secolo italiano. Vi è della sontuosità di orchestrazione e della sontuosità di infingimento scenico. Sentirete e vedrete ».

I “Balli russi„ e la “Leggenda„

Ecco tutto ciò che a Parigi si sapeva, prima di ieri sera, del lavoro dello Strauss. Il pubblico era quindi più che mai incuriosito, ed era anche impaziente di constatare quale effetto avrebbero fatto gli scenari, certamente bizzarri, del Bakst, entro la opulenta cornice dell'*Opéra*, e quali impressioni avrebbero suscitato là dove trionfa abitualmente la danza classica, quegli acrobati indiavolati che sono i ballerini russi.

Il pubblico di Roma sa bene quali spettacoli d'arte sieno questi « Balli Russi ». Diremo quindi soltanto che scrivere la musica per uno di quei « drammi coreografici » che la « Compagnia dei Balli Russi » allestisce con uno sfarzo geniale inimitabile, è ormai il sogno di quasi tutti i più raffinati compositori dell'oggi. Igor Strawinsky, Maurice Ravel, Paolo Dukas, Claudio Debussy, Florent Schmitt ed altri illustri già prima di Riccardo Strauss avevano ceduto alla tentazione. Anzi, precisamente scrivendo per i « Balli Russi » l'*Oiseau de feu* e *Petrouschka*, lo Strawinsky — musicista russo diventato parigino d'elezione — aveva potuto rivelare il suo magnifico ingegno e conquistarsi un posto d'onore tra i maestri giovanissimi. E mentre lo Straswinskw usciva dall'ombra, il Ravel, con *Daphnis et Chloé* e il Dukas, componendo *La Peri*, acquistavano nuovi titoli all'ammirazione del pubblico.

Il rinnovamento nel campo della danza e della coreografia dovuto al Fokine e al Bakst, i due formidabili artisti ai quali spetta il vanto di aver creato i così detti *Balli russi*, è stato avvertito più che dai critici, dai musicisti d'avanguardia, che ne hanno tratto profitto straordinario. E' certo che l'insegnamento di *Schekerazade* e *Cleopatra* doveva essere alto e durevole. Ogni giorno, in fatti, se ne vedono i frutti, sempre più saporosi e vermigli. Ora, con *La Leggenda di Giuseppe*, Riccardo Strauss, cimentandosi per la prima volta nel campo del nuovissimo dramma musi-*cale coreografico* ci ha dato un lavoro completo, pieno di ispirazione melodica e di forza plastica.

Come è noto, gli autori del libretto della *Leggenda di Giuseppe*, il conte De Kessler e Hugo von Hoffmannsthal hanno preso per argomento l'episodio biblico che immortalò la castità del figliuolo di Giacobbe e di Rachele trasportandolo in un ambiente della Rinascenza; ed il Bakst ha così bene assecondato tale anacronismo che quando, ieri sera, la tela si alzò sul primo quadro, gli spettatori ebbero l'impressione di trovarsi dinanzi ad una ricostruzione delle *Nozze di Canaan* del Veronese. In quel primo quadro, Putifarre e sua moglie, che indossano abiti sontuosi, stanno nell'atrio magnifico di un grandioso edificio cinto da un immenso colonnato assistendo alla sfilata si schiavi. Un gruppo di cavalieri sta intanto seduto davanti ad una ricca mensa ed una moltitudine che sfoggia un lusso bizantino ammira le danze delle donne, la musica dei giovani e si interessa ai pugilati dei lottatori che Putifarre ha fatto comprare sul mercato. L'ultimo schiavo condotto nell'atrio, un giovanetto bellissimo: è Giuseppe, il timido pastore venduto dai fratelli che incanta i presenti per la sua grazia nel danzare e del quale la moglie di Putifarre si sente subito presa di desiderio. Nel secondo quadro la festosa riunione si è sciolta; l'atrio è rimasto deserto e poichè la sera è caduta Giuseppe è andato a sdraiarsi su una specie di letticciuolo, si è avvolto nel mantello e si è addormentato. Ma ecco la moglie di Putifarre giungere reggendo una fiaccola e cercando ansiosamente lo schiavo; ella indossa un semplice camice ed ha i capelli sciolti sulle spalle nude. Appena scorge il giovane spegne la fiaccola e gli si avvicina divorata dalla brama d'amore. Ma Giuseppe sbigottito, poi sdegnato la respinge. E' allora che egli perde il mantello. In quel momento la tentatrice chiama al soccorso ed alla sua favorita, alla turba di schiave e di soldati che accorrono fa credere che il giovane abbia voluto violarla. Questi è vituperato, minacciato, incatenato, quando l'angelo viene a liberarlo e mentre lo conduce lontano la moglie di Putifarre tremante di ira e di passione si strangola con una collana di perle.

La musica

Su questo libretto di Riccardo Strauss ha composto un piccolo capolavoro. Rare volte il glorioso cantore di *Salomè* ha mostrato una vena musicale così fluida e abbondante. E' evidente la sua tendenza a semplificarsi e a raggiungere il massimo dell'intensità espressiva con linee di melodia chiara, diremmo quasi orecchiabile. In questo la *Leggenda di Giuseppe* segue razionalmente il *Cavaliere della Rosa* e, specialmente, l'*Arianna e Nasso*. Il titanico maestro della polifonia moderna si compiace nell'esporre motivi limpidi appena sorretti da accordi armoniosi. Di tanto in tanto, quando occorre, mette in opera tutte le sue risorse di contrappuntista e allora raggiunge effetti di complessità impressionante: però siamo ben lungi ormai dal barocchismo di *Elektra*. L'equilibrio è finalmente raggiunto. La violenza non più impera sfrenatamente da un capo all'altro della partitura. Le trasparenze melodiche sono molte e deliziose: non manca l'impeto gagliardo e, sopra tutto, permane l'onda magnifica di sensualità che già fece di *Salomè* una produzione tanto avvincente, ma, tra i momenti di spasimo si aprono lunghi periodi di calmo respiro.

Nella *Leggenda di Giuseppe*, l'ispirazione dello Strauss è stata eccitata prevalentemente dal mistero voluttuoso, dalla sontuosità dell'ambiente cinquecentesco e da quel profumo sottile di poesia pastorale che avvolge la figura dell'adolescente, nel poema ideato dal Kessler e dall'Hoffmannsthal. Le prime pagine del lavoro recano un senso di quietudine solenne: sembrano contenere evocazioni di storie e tempi remoti. Poi l'orchestra ha fremiti delicati. Gli schiavi depongono gemme e svolgono lanne!i preziosi ai piedi della moglie di Putifarre, che sta immobile, con volto impassibile, in attitudine sprezzante. Un motivo, che tornerà più volte nel corso del lavoro, delinea a perfezione il carattere della tragica proterva creatura:

Moderato

Quindi incominciano le figure di danza. Schiave orientali, alcune velate, altre col viso scoperto, danzano in varia guisa, con gesto molle o con movenze lascive. La musica si fa sempre più calda e trascinante, sin che raggiunge il parossismo nella *Danza della Sulamita* eseguita da una schiava, alla quale, a poco a poco, sono stati tolti tutti i veli che ne circondavano la bellissima persona.

La moglie di Putifarre è pur sempre impassibile. Lo spettacolo delle danzatrici non lo alletta, nè quello seguente dei combattimento tra i lottatori, vale a trarla dal suo spirituale torpore.

Il commento orchestrale alla scena di lotta è superbo. Finalmente, ecco Giuseppe, portato in un'amaca d'oro da due schiavi e preceduto da un breve corteo di suonatori di cembali, arpa e flauti. La musica si fa carezzevole, agreste e sembra una successione di sospiri e di rimpianti nostalgici, di puri desideri e di abbandoni ingenui. Sotto un *tremolo* acutissimo risuonano due temi, il primo dei quali diventerà la grande melodia d'amore e significherà in particolare l'ammirazione estatica della moglie di Putifarre per il giovinetto, mentre l'altro indica l'aspirazione di Giuseppe verso il divino, la sua ricerca di Dio. Quest'ultimo tema, assai piacente per la sua virginale semplicità, si presenta così, nella forma definitiva:

E' un'anima casta che sta in mezzo alla folla tripudiante del palazzo di Putifarre e al cospetto della femmina lussuriosa... Il giovinetto incomincia a danzare e la sua danza ha un significato simbolico: vuol esprimere la ricerca ansiosa di Dio. La purità vi trionfa e precisamente questa purità assilla i sensi corrotti della moglie di Putifarre. Costei, che già ha in mente di sedurre Giuseppe, gli dona intanto una splendente collana e ne accarezza con un brivido di piacere il collo ignudo.

Il cozzo dei sentimenti, così diversi, dei due eroi del dramma è reso dallo Strauss con arte compiuta e ispirazione ardente. Nè la musica diminuisce d'espressività nella scena capitale che si svolge nella seconda parte del lavoro, quando la moglie di Putifarre tenta la suprema insidia alla castità di Giuseppe.

Superbo è lo scoppio dello sdegno femminile alla ripulsa dell'adolescente, ottima la descrizione dell'accorrere degli schiavi con le torcie e delle catture di Giuseppe. Si portano gli strumenti di tortura: si reca il disco di metallo per abbacinare il colpevole e si attizza il fuoco. L'orchestra ha sonorità orgiastiche. Quand'ecco il clamore placarsi. Nel cielo cupo sorride una stella. Un fascino di bianca luce investe la snella figura di Giuseppe: i suoi ceppi cadono in pezzi. Dal firmamento scende un arcangelo tra sovrumani bagliori e gli istrumenti dell'orchestra cantano un motivo elegantissimo che suona così:

Tranquillo

p. cantando

Mentre la demoniaca donna si uccide per la disperazione di aver perduto Giuseppe, la musica ha ancora uno scatto convulso terribile: poi sull'orchestra si distende un velo di beatitudine. Il dramma musicale — giacchè, non ostante l'assenza della parola cantata, si tratta in sostanza, di un vero dramma musicale — termina con un'apoteosi sonora di grande effetto, intessuta sul tema dell'arcangelo.

Riassumendo: la *Leggenda di Giuseppe* è un lavoro di alto pregio artistico e perfettamente riuscito dal punto di vista teatrale. La partitura, con la sapiente alternativa di pagine fastose con altre nelle quali gli strumenti più dolci — le arpe, i flauti, le celesta — mormorano motivi leggiadri, apparisce piena di varietà. Tale varietà piacque assai al pubblico di iersera che sottolineò la rappresentazione del lavoro con segni frequenti di approvazione.

Il massimo dell'ammirazione fu dimostrata dal pubblico per la prima parte del ballo che è la più omogenea e dove i motivi sinfonici sono più sobri. Ottennero poi uno straordinario successo i quadri coreografici ideati dal mago Fokine: essi apparvero delle vere opere d'arte.

Calmo

LA GRANDE MELODIA D'AMORE

L'interpretazione data dai due principali personaggi della *Leggenda di Giuseppe*, il giovane Miassin e la Koutnezoff fu di una potenza straordinaria.

Alla fine del ballo il pubblico fece una prolungata ovazione allo Strauss che aveva diretto meravigliosamente l'orchestra ed agli artisti. E tanto lo Strauss quanto la Koutnezoff ricevettero dopo lo spettacolo vive congratulazioni da numerose persone alle quali si era unita una dama che i grandi spettacoli teatrali attraggono, forse perchè essi le fanno dimenticare i grandi drammi della vita: la ex Regina di Napoli.

SARTI.

Il 2° concerto Busoni al teatro Costanzi

Abbiamo fatto finalmente, la conoscenza di Ferruccio Busoni, compositore. Nel programma del concerto di ieri, il maestro illustre aveva incluso una *suite* tratta dalla sua opera *La sposa sorteggiata*, rappresentata ad Amburgo due anni or sono. L'audizione di questo lavoro, sia detto senza indugio, ci ha procurato una grata sorpresa: il Busoni è apparso, a noi come un baldo seguace della scuola moderna, un anti-accademico *beffardo*, un *giovane*, insomma. Quel Dukas e quel Ravel che il Busoni esclude spietatamente dai suoi concerti pianistici, erano presenti al suo spirito quando egli scriveva le pagine fantasiose, animate di ritmi bizzarri ed aspre di dissonanze, della *suite* che ieri abbiamo applaudito. Potremmo anzi recisamente affermare che ben di rado il Dukas e il Ravel, nelle loro opere, hanno dato prova di tanta fortunata audacia. Ispirato dall'argomento stranissimo che offre un misto di grottesco, di diabolico e di sentimentale — *La sposa sorteggiata* è tolta da una novella dell'Hoffmann — il Busoni ha scritto alcune pagine piene di vivacità, di spirito arguto e di fascino. E' ben vero che la *suite*, divisa in cinque parti, *Danza fantastica, Pezzo lirico, Pezzo mistico, Su motivi ebraici* e *Giocoso*, non sempre si mantiene alla stessa altezza: talvolta sdrucciola nella volgarità — come nel primo tempo — tal'altra diventa astrusa ed opaca. Ma nel *Pezzo mistico* ci sono vari episodi dai quali emana una suggestione intensa e il brano finale trabocca di un umorismo irresistibile, corre precipitoso, senza inciampi, quasi avvolto da miriadi di scintille. Attraverso questi due pezzi, così pieni di vita e smaglianti di colore, ci è dato misurare l'alto ingegno di Ferruccio Busoni come compositore e ammirare, senza restrizione, la raffinatezza della sua tecnica orchestrale e la novità sorprendente della sua armonizzazione. *La sposa sorteggiata*, se non sempre ci convince, mostra ad ogni più sospinto lo sforzo valido di un artista eletto che vuol uscire dalle forme tradizionali e vincere ogni altro in ardimento: impresa bella e degna della considerazione più grande.

FERRUCCIO BUSONI

La *suite* fu egregiamente diretta dall'autore e superiormente eseguita dall'orchestra bolognese: aggiungiamo, ai fini della cronaca, che l'applauso del pubblico, un po' esitante dopo il *Pezzo lirico*, divenne più robusto dopo il *Pezzo mistico* e, alla fine, suonò ampio e unanime. Ferruccio Busoni, richiamato al podio dal pubblico plaudente, dovette ripresentarsi due volte per ringraziare.

Oltre all'audizione di questa *suite*, il concerto di ieri — che si iniziava con l'*ouverture* del *Freischütz* e terminava con il *Mezeppa* del Liszt — offriva un altro numero interessantissimo: il 5.o *concerto* per pianoforte con accompagnamento d'orchestra del Saint-Saëns, interpretato da Egon Petri.

Il Petri era per noi una nuova conoscenza: l'eco dei suoi successi pianistici ci era giunta da tempo, ma non ancora avevamo potuto valutare la legittimità della rinomanza che circondava il nome del giovane virtuoso. Ora il battesimo del pubblico romano è stato conferito al Petri, nella forma più solenne e lusinghiera. Nel *concerto* del Saint-Saëns, la sua vittoria, ieri, è apparsa meravigliosa.

Così, possiamo ben dire che ieri il Busoni ci ha presentato un pianista di forza straordinaria e, di più, assai simpatico. Speriamo che presto ci sia data l'occasione di approfondire la conoscenza del Petri e di apprezzare tutte le risorse dell'arte sua. Intanto segnaliamo il suo attuale successo, schietto e clamoroso come pochi altri.

A. G.

Spettacoli del 15 Maggio

ADRIANO — (Vedi Cinematografi).
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *Fra du' fochi* — *La villana di Lamporecchio*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Hedda Gabler*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Girolino e Pirolè*.
QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Sua altezza balla il valtzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il segreto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

ADRIANO (Teatro) — Ore 17.30 e 21.30, ballo cinematografico *Excelsior*.
CINES (Teatro) — Oggi, due spettacoli, alle ore 18 e 21.30, con: *Agamennone di Eschilo* e *Il rubino del destino*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *Il diario di Elena*, dramma — *Cohen salva la bandiera*, comica.
REALE — *Venerdì dal vero*.
EDISON — *Il perdono del campagnaro*, dramma.

GLI SPETTACOLI AL « NAZIONALE »

La serata di Leo Orlandini

Leo Orlandini diede iersera per suo spettacolo d'onore *Lo scandalo* di Bataille. Questa commedia dell'autore di *Marcia nuziale*, allorchè fu data per la prima volta tre o quattro anni addietro al *Valle*, non ebbe fortuna. Eppure *Lo scandalo* non meritava allora quella sorte avversa, — abbiamo potuto convincercene iersera — poichè se non è del Bataille una delle migliori opere, rimane tuttavia uno de' suoi lavori più teatrali; in esso l'elemento impreveduto è abilmente impostato e svolto, e le vicende hanno una successione drammatica originale. V'è, insomma, in questo *Scandalo* un Bataille meno poeta, meno analizzatore di anime femminili, ma un autore drammatico più compiuto e sovratutto più abile. A momenti, difatti, egli ci fa pensare ad un altro scrittore di teatro, al Bernstein.

Ben fece dunque l'Orlandini a prescegliere per sua serata questa commedia, che seppe far piacere ed applaudire calorosamente al magnifico pubblico che gremiva iersera il « Nazionale ».

Leo Orlandini, attore sobrio e corretto, sempre equilibrato nella sua linea di espressiva modernità, fu un mirabile protagonista della commedia del Bataille, ed al terzo atto trovò, nella robusta scena in cui scopre la colpa della moglie, tali accenti d'ira e di folle dolore che il pubblico gli tributò una vera lunga ovazione. Emma Gramatica divise con lui gli onori della serata.

La prima della “Falena„ di Bataille

Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione dell'ultima opera teatrale del Bataille: *La falena*. L'attesa per questa prima è vivissima.

Sono note le vicende della prima rappresentazione parigina, che fu contrariata da un incidente di carattere mondano-giornalistico. Il poeta, dopo il giudizio del pubblico francese, ha riposto mano al lavoro, e in una fraterna collaborazione col traduttore Diego Angeli, ha spostato l'ambiente del terzo atto e ha apportato delle modificazioni da ridurre l'opera d'arte degna della linea originaria di poesia cui era informata.

La serata di domani — e per il nome di Enrico Bataille e per quello della sua grande interprete italiana, Emma Gramatica — presenterà il carattere d'un nobilissimo avvenimento d'arte.

“I Puritani„ al teatro Adriano

Domani, sabato alle 21 precise, avrà luogo la inaugurazione della stagione lirica primaverile al *Teatro Adriano*. Si rappresenteranno *I Puritani*, la celebrata opera belliniana che da alcuni anni non è più comparsa nei teatri romani e che tutti desiderano, per tanto, di riascoltare.

L'interpretazione dell'opera è affidata alla signorina Rosina Gronchi (*Elvira*), cantatrice assai fine e già varie volte applaudita all'*Adriano*, al Ferraioli (*Lord Gualtiero Valton*), al Cesari (*Sir Giorgio*), al Nadel (*Lord Arturo*), al baritono Marino Emiliani (*Sir Riccardo*), al Salvatori (*Sir Bruno Roberton*) e alla signora Cesarani (*Enrichetta di Francia*). Dirigerà il maestro comm. Melchiorre Vela. L'orchestra è composta di sessanta professori della Federazione orchestrale italiana (sezione di Roma). I prezzi sono popolarissimi.

« La moglie ideale » di F. Lehar al “Quirino„

Al *Quirino* si annuncia per domani sera l'andata in scena della nuova ultima operetta del mago della musica viennese Franz Lehar: *La moglie ideale*.

Questa operetta dell'autore della *Vedova allegra* che si replica da oltre cento sere a Vienna, è attesissima a Roma e costituirà certo per la brava Compagnia Mauro, che l'ha preparata con grande amore, un nuovo grande e duraturo successo.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — *Fra du' fochi*, del Bartoli continua a riscuotere gli applausi della prima sera.

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Febo Mari, con *Il segreto* di Bernstein.

Domani, sabato, serata di gala a scopo di beneficenza, con *I due Pierrots* e *Addio giovinezza*.

Domenica: alle 5, *Il Ferro*; ed alle 9, *L'assalto*.

Al *Manzoni*: — Ieri sera un teatro esaurito per la serata in onore di Maria Scarpetta, che s'ebbe applausi e fiori e doni in gran copia. Il comm. Scarpetta fu alla fine di ogni atto chiamato alla ribalta.

Domani: *Nina Donè*.

Debutta al Salone Margherita

questa sera la diva orientale *All'Aida*, danzatrice coi serpenti; a questo importantissimo numero si aggiunge il bel programma con *Trezzi*, con la *Dantes*, la *Majorano* ecc. Domani, *Ebe e Ada*, le graziosissime danzatrici.

SALA UMBERTO I
Oggi addio

di *Donnarumma* e del comico *Filippi*.

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

L'Esposizione dei saggi dei pensionati

Ho detto che all'Accademia di Spagna si studia.

Anche all'Accademia di Francia si studia: ma in maniera assai diversa. Anche qui i giovani pensionati debbono ubbidire a regole accademiche esattamente determinate. Il pensionato è la prosecuzione della scuola. Ogni anno i giovani artisti sono costretti a certe esercitazioni scolastiche, sia pure con libertà di scelta dei soggetti. E tutto ciò naturalmente se avrà — amo credere — risultati didattici utili, non è fatto per consentire originalità di atteggiamenti. Mortificazione fortificatrice dunque: che se alcuno ha in sè originalità vera, riesce a dimostrarla nonostante i vincoli. Ne abbiamo anche in questa mostra la prova.

Ma ciò che particolarmente notevole, e che [illegible] il loro affetto [illegible] della scuola [illegible] dei giovani artisti, è [illegible] tendenza di studiare e rifare i grandi modelli classici, di cui Roma abbonda. In ciò i Francesi differiscono essenzialmente dagli Spagnuoli. Essi subiscono molto più dei loro colleghi iberici la suggestione dell'ambiente, segno — io penso — di maggiore sensibilità educativa e di maggior fervore cerebrale.

Tre pittori: Girodon, Bodard e Dupas. I primi due dipingono con animo modesto e intento di allievi; il terzo è già un maestro.

Non perchè ostenti virtuosismi, o perchè sdegni ovvero offenda le regole tradizionali; ma perchè è artista di pensiero e di temperamento non comuni. I suoi modi sono decisi e personali. E' uno spirito mirabilmente equilibrato. Ha una concezione, direi quasi matematica dei limiti e degli intenti dell'arte sua. La quale è tuttavia tesa e ricca e vibrante, come se sgorgasse spontanea e impetuosa da pure scaturigini istintive.

Ha intitolato il suo quadretto — piuttosto bozzetto di quadro, che un quadro — semplicemente « Susanna ». E' una visione di serenità antica. Sopra un terrazzo fiorito una giovinetta ignuda libera il volo a due candide colombe; sotto la pergola alcuno guarda tacito il bel gesto, che ha un vago significato allegorico. Non declamazione e molto meno freddezza accademica. Fresca armonia di azzurri e di bianchi; composizione perfetta di linee orizzontali e perpendicolari. Un senso di chiarità, di serenità, di pace che innamora. Ecco un piccolo quadro che si vorrebbe avere per la gioia degli occhi e del cuore.

L'anno passato Dupas primeggiava su tutti i colleghi con quel suo arciere, opera meditata, ed eseguita con perizia singolare, ma un po' artificiosa. Lo studio di arcaicizzare era troppo evidente. La « Susanna » di quest'anno, pur derivando dalla stessa concezione, è più libera, è più viva. Qui il lento lavoro di eliminazione e di semplificazione non è a scapito della umanità della imagine: purificandola l'ha resa maggiormente espressiva.

Mirabile poi l'intensità pittorica, ottenuta per sola virtù di giustezza dei valori cromatici.

Quattro scultori. La signorina Heuvelmans con un bassorilievo grecizzante; Bennetcau che plasma con modi impressionistici due figure simmetriche di danzatori orgiastici; Foucault che incide, come per la traduzione in duro basalto, figure dignitose di antiche prigioniere; infine Lejeune il quale espone il bozzetto — così preciso e nitido nella sua piccolezza da sembrare una riduzione — dell'istesso efebo esposto l'anno passato, e il particolare della testa, entrambi trattati con stilizzazione arcaica vivamente e originalmente sentita, ed anche un ritratto nello stesso spirito, molto interessante, sebbene rammenti certa scultura teutonica.

Bernard ha una targa ed una medaglia eseguite con grande cura e con finezza; Mayard e Piel, incisori, espongono disegni attenti, morbidi, con preoccupazioni di riproduzione esatta.

Anche quest'anno si fanno notare gli architetti.

Poca pedanteria, molto gusto, molta serietà in tutte le loro tavole di copia, di rilievo, di ricostruzione. Naturalmente nessun tentativo ardito — che d'altronde, credo, sia escluso dai severi ordini accademici — ma, pur nei limiti della scuola, libertà di atteggiamenti e piacevolezza e copia di allettamenti così da interessare tanto i pochi studiosi ed amatori dell'architettura, come il pubblico semplicemente curioso di sensazioni d'arte.

Mirland aduna disegni acquarellati e rilievi del tempio di Pesto e della chiesa di Torcello; Debat Ponsan acquarelli di Pompei e di Assisi, taluni copie minute, evidentissime di particolari decorativi, tal'altri vivaci impressioni di sapore accentuatamente pittorico degli antichi monumenti visti paesisticamente: Boutterin ci mostra lo studio definitivo di quel Palazzo di Tiberio a Capri, di cui or fa un anno ammirammo degli studi preparatori. La veduta delle rovine, e la pianta del palazzo ricostruito sono documenti di una straordinaria serietà di indagine e di una fantasia creatrice altrettanto fervida, quanto severa.

MARIO LAGO.

Conferenza Cattapani al Collegio Romano

Ha avuto luogo ieri, alle ore 17, nell'Aula Magna del Collegio Romano, l'annunziata conferenza del prof. comm. Carlo Cattapani, sul tema: « Pro-educazione nazionale ».

L'oratore ha condensato in questa conferenza i frutti di quindici anni di studio e di esperienze, compiute fra gli anglo-sassoni ed in Italia, nei riguardi specialmente dell'educazione popolare giovanile, allo scopo sopratutto di eccitare le energie delle nostre masse secondo criteri di educazione moderna, razionale, fattiva, in armonia alle supreme idealità della patria. Valutare ciò che le altre nazioni, e specialmente l'America del Nord, hanno fatto in questo campo, con mezzi propri o sull'esempio delle altre nazioni, e segnatamente dell'Italia; e ciò che a sua volta l'Italia ha adottato o dovrebbe adottare delle esperienze fatte in tema di educazione da altri popoli — tale è stato l'oggetto principale degli studi del Cattapani, prospettato in questa conferenza.

E per educazione delle masse il Cattapani ha detto intendere il loro addestramento culturale e pratico per la lotta dell'esistenza sui mercati internazionali del lavoro: argomento quanto mai interessante per noi italiani che, come è noto, siamo il popolo che più reca all'estero il contributo del suo braccio. Il Cattapani ha sentito il bisogno di dedicare la propria attività a tale missione, avuto riguardo all'insufficiente preparazione fin qui mostrata dal nostro popolo nell'affrontare la lotta per la vita all'estero, dove spesso si trova in condizione di inferiorità di fronte ad altre masse, non superiori alla nostra per valore e rendimento, ma meglio addestrate.

Il Cattapani terminò incitando Governo, enti ed autorità a patrocinare la causa da lui esposta e sostenuta, che è causa di tutti gli italiani, e per la quale anche il Re ha mostrato in recente occasione il più vivo interessamento. La conferenza, illustrata da numerose e chiare proiezioni, valse all'illustre conferenziere gli applausi più calorosi del numeroso e scelto uditorio.

Notammo tra i presenti il Ministro dei Cile presso il Quirinale, il Ministro di Serbia, il Ministro della Cina, S. E. il generale Rogier, i generali Carpi ed Ettorre, il colonnello Razzetti, il comm. Braccialini, il comm. Vecchia, il comm. Capone, ecc.

Le suffragette odiano l'arte

LONDRA, 13.

Un altro quadro esposto alla Royal Academy è stato sfregiato da una suffragista che aveva nascosto nel manicotto un coltellaccio da cucina.

Profittando di un momento in cui una delle sale che di solito è più frequentata era semi-vuota, la suffragista estrasse l'arma e spezzato il vetro che proteggeva il dipinto lo lacerò profondamente in due punti. Il quadro era il ritratto del duca di Wellington del defunto Sir Umberto Giovanni Hercomer. Gli inservienti piombarono sulla suffragista che fu subito condotta nella più vicina stazione di polizia. Pochi minuti dopo la Direzione dell'Unione sociale e politica delle donne annunciava ai giornali di avere ricevuto dalla suffragista che aveva sfregiato il quadro il seguente messaggio: « Intendo protestare contro la ingiusta situazione delle donne recentemente fatta anche più dolorosa dalle persecuzioni alla signora Pankhurst mentre si lascia libero Sir Edward Carson, e contro le minaccie alla signora Drummond e a molte altre suffragiste mentre i militanti dell'Ulster sono lasciati tranquilli. Chiunque voglia anche superficialmente considerare la storia della nostra lotta per la libertà politica si renderà conto che soltanto la violenza può servire a qualche cosa. Ho sfregiato deliberatamente il quadro e sono felice di non avere mancato al mio dovere. Gertrude Ansell ».

Alla corte di polizia la Ansell rifiutò di rispondere alle domande del magistrato e fu rinchiusa in prigione in attesa del processo.

CRONACA DI ROMA

Verso la lotta elettorale

I repubblicani.... musantiani e gl' impiegati dello Stato

Diciamo repubblicani musantiani, perchè di essi fa parte l'egregio dott. Musanti, ex consigliere comunale bloccardo, e le nostre cognizioni sui vari gruppi e gruppetti della repubblica romana sono piuttosto limitate. Essi si sono riuniti e, naturalmente, hanno deliberato di aderire ancora al blocco socialista-demo-massonico.

Prima di aderire, però, hanno molto discusso, e l'avv. Arnaldo Petroni ha pronunciato un lungo discorso, che indubbiamente riuscirà molto gradito agli egregi Micozzi, Picarelli, Vercelloni, Berio, Vanni, Tinchieri, Sterlini, Salvarezza, Franzetti, impiegati dello Stato, verso cui l'oratore è stato di una cortesia squisita.

Il *Petroni* ha incominciato convenendo che *il blocco ha delle colpe*, ma affermando che i repubblicani, ciò malgrado, aderiscono al blocco per fronteggiare il pericolo costituito del partito nazionalista.

Spiegando il suo ordine del giorno, il Petroni ha insistito che il rappresentante della sezione repubblicana in seno all'*Unione liberale democratica*, deve sempre ricordarsi che non è già il partito repubblicano che ha bisogno della detta *Unione*, ma questa di quello, e perciò deve mettere i suoi patti e *non transigere su alcuno dei postulati che sono a base dell'alleanza tra i repubblicani e quelli della Liberale democratica*, specialmente facendo noto che l'assemblea ha *riaffermato la sua pregiudiziale antimonarchica*.

A questo punto l'avv. Petroni tratta i due problemi del carovivari e dei caropigioni. In riguardo al carovivari egli ripete le solite cose; ma riguardo al *caropigioni* l'oratore espone una teoria tutta sua.

L'oratore, infatti, nega che per risolvere questo problema sia necessaria la costruzione di nuove case, affermando che è invece soluzione unica *l'impedire che a Roma vengano altre persone oltre quelle che attualmente vi sono*. L'urbanismo a Roma — egli dice — ha un suo speciale aspetto, poichè l'addensarsi della popolazione deriva unicamente dal fatto che qui accorrono *tutti i procaccianti degli impieghi governativi*, tutti coloro che vengono a ingrossare le fila della burocrazia, *cioè di quella parte più « riprovevole » della cittadinanza romana. Chi sono gli impiegati? Essi sono l'esponente del cretinismo italiano; sono coloro che non sanno affrontare la lotta per l'esistenza, e il cui unico compito, giunto il 27 di un mese, è quello di attendere il 27 del mese seguente. Gli impiegati, insomma, sono il rifiuto intellettuale della popolazione delle varie regioni italiane, per cui avviene questo che formando essi la maggioranza della colonia italiana a Roma, questa colonia rappresenti la parte meno elevata della cittadinanza.*

« E questo dico — ha concluso, molto applaudito, il Petroni, — pur sapendo che il blocco a cui aderiamo riceverà i voti dei signori impiegati! »

Fra alleati non si potrebbe essere più cordialmente solidali!

La "gaffe,, delle Pro Quartieri

I nostri lettori ricordano che fra le due votazioni politiche del I Collegio di Roma pubblicammo una lettera dell'amico Magagnini con la quale egli gettava il grido d'allarme contro il Partito democratico costituzionale per l'appoggio da esso decretato nel ballottaggio, alla candidatura del Campanozzi, fatto che motivò l'uscita del Magagnini e di tantissimi altri dal P. D. C. per fondare sotto gli auspici dell'Associazione elettorale costituzionale quella grande Associazione liberale Romana che oggi ha registrato il suo 1200° socio e che fa capo al popolare cittadino Don Prospero Colonna.

Si capisce quindi come gli strali degli avversari debbano dirigersi verso coloro che più sono in vista nell'odierno movimento, e fra questi il Magagnini il quale con quella franchezza che tutti gli riconoscono, aveva consigliato l'assoluta apoliticità alla Federazione Pro-Quartieri in una relazione-programma che riscosse il consenso unanime della Commissione elettorale di cui facevano parte i Tuccimei, Turin e C. Però il Tuccimei si *rimangiò* la relazione Magagnini e di sorpresa propose un ordine del giorno che fu quello appunto. Pare però che la suddetta relazione debba per un pezzo restargli sullo stomaco perchè il Magagnini, nel *Messaggero* di stamattina, in risposta a false asserzioni di un sedicente socio anonimo della Pro-Flaminio, gliela rimette sul piatto e gliela serve calda calda, dando così all'anonimo scrittore una meritata lezione di sincerità e buona fede.

Malgrado lo strombazzamento della compattezza d'idee, la Federazione ha messo nel suo organismo il germe della dissoluzione, e ciò perchè quei signori che commisero la *gaffe*, hanno delle aspirazioni che solo il blocco a certo di noni può soddisfare. Si capisce che dove vi è del vuoto bisogna mettere della zavorra.

Si strombazza ai quattro venti che lo sfacelo della Federazione non è avvenuto e non avverrà. E' quello che staremo a vedere, perchè noi crediamo che tutti i soci delle varie associazioni la pensino a modo dei 9 individui che votarono l'adesione all'Unione Democratica.

Cosa avrebbero detto quei signori se la Federazione avesse aderito all'Unione Costituzionale delle associazioni?

Per parte nostra saremmo stati i primi a metterci in guardia perchè avremmo pensato « Qui gatta ci cova! »

Ora la gatta è andata a covare nel P. D. C. I Tuccimei, i Sagrini, gli Scanini, i Pompeini e tutti gli altr... *ini*, che dopo tutto per il gran pubblico di Roma, sono ancora piccini piccini, molto piccini!

Kappa.

La pro-miglioramento Ponte-Parione

In via dell'Orso si è tenuta l'assemblea straordinaria dell'*Associazione non federata pro' miglioramento dei Rioni Ponte e Parione*. Convennero circa 350 soci ed altri 200 scusarono la loro assenza. Fu fatta la relazione morale e finanziaria dell'Associazione dal Presidente Ettore Lotti il quale, fatto notare lo scopo prettamente economico dell'Associazione, credette opportuno che, sorta sin dal 1910, *essa non ha nulla a che vedere con qualsiasi e bella posta creata in questi ultimi mesi con intenzioni apertamente politiche e partigiane con l'accordo interessato del presidente della Federazione pro' quartieri*, il quale volle radiarla dall'elenco delle Federate, perchè scorgeva in essa l'ostacolo alle sue mire ambiziose.

S'intrattenne sull'opera spiegata dal Consiglio direttivo per reclamare dalla passata amministrazione Comunale, *sia pure uno solo dei provvedimenti presi in pro' di altri quartieri* e delle *risposte evasive del sindaco Nathan*, per cui, *in sei anni di amministrazione bloccarda, nè un selcio è stato cambiato, nè un mezzo cencio-tto per il risanamento dei due veramente dimenticati vecchi e gloriosi rioni.*

Elogiò l'opera del Commissario Regio che in breve tempo ha saputo sistemare il palazzo dei Filippini, rimasto inutilizzato per parecchi anni e provvedere nei limiti del possibile ad un po' più d'igiene e di polizia in due Rioni che più aspettano la giusta e doverosa *sistemazione*. Invocò la cenonata disciplina e concordia con l'augurio che i nuovi reggitori che il popolo si prepara a mandare in Campidoglio, con atti di giustizia, [illegible]

zioni e della Roma moderna che non potrà più sopportare una vera piaga morale nel suo seno esuberante di vita e di civiltà. Credette suo dovere intanto rassegnare col Consiglio Direttivo le dimissioni, pel rinnovamento delle cariche.

Si levarono a parlare vari oratori elogiando l'opera del Presidente e del Consiglio e tra questi molto opportunamente ed acconciamente, il rag. Remo Saliola, che pregò l'Assemblea di riconfermare le cariche ai vecchi amministratori con un particolare elogio al presidente Lotti, veramente benemerito dell'Associazione che dirige con attività, solerzia e sacrifizi anche personali.

Entrato frattanto nella sala l'on. Domenico Oliva, che si recava ad un'adunanza del partito nazionalista in altra sala attigua, fu invitato al banco della presidenza accolto da fragorosi applausi. Conosciuto lo scopo della riunione, volle anche egli portare la sua autorevole parola in seno all'Assemblea, terminando coll'augurio che i futuri uomini che saliranno in Campidoglio scevri da ogni partigianeria politica e settaria si rendano vero conto dei soli interessi amministrativi della cittadinanza romana.

Il vice-presidente Romolo Valentini, terminata l'ovazione, in continuazione della discussione, fece notare che finora nessuno aveva accennato al problema scolastico, tanto trascurato nei due Rioni, e pregò che se ne faccia un caposaldo nella prossima lotta amministrativa a cui l'Associazione dovrà prendere vivissima parte e presentò all'uopo il seguente ordine del giorno, che venne approvato per acclamazione:

« *L'Associazione pro miglioramento morale ed economico dei Rioni Ponte e Parione*, costituita il 21 ottobre 1910 non federata, riunitasi in solenne assemblea straordinaria nella sala posta in via dell'Orso n. 29, ha votato il seguente *Ordine del giorno*:

« *Considerato* che il carattere prettamente economico e morale dell'Associazione non deve tollerare intrammettenze politiche,

ritenuto, che nell'interesse dei due Rioni ha il dovere di prendere vivissima parte alla prossima lotta amministrativa,

delibera di appoggiare con tutte le forze quella lista, che per serietà d'intendimenti, per concretezza di programmi e capacità di uomini, risponda maggiormente agli interessi vitali della cittadinanza Romana, e prende occasione per riconfermare piena e completa fiducia nel Consiglio dimissionario pregandolo di rimanere al suo posto con la fede e l'entusiasmo di cui è stato sempre animato, non badando a volgari denigratori che volessero con basse insinuazioni, ostacolare il cammino radioso dell'Associazione ».

Per la rielezione plebiscitaria di Tommaso Tittoni

Il sen. Tommaso Tittoni, ambasciatore a Parigi, e presidente del nostro Consiglio Provinciale, è consigliere provinciale uscente del III Mandamento di Roma (Campo Marzio e Colonna).

Quando fu nominato ambasciatore, inviò le sue dimissioni dall'ufficio di presidente del Consiglio provinciale, ma il Consiglio le respinse all'unanimità e tutti gli anni lo rielesse all'alto ufficio. Ora, a propugnare la sua rielezione al Consiglio provinciale, si è costituito tra gli elettori del III Mandamento di Roma un Comitato promotore, il quale ha indetta una riunione per la costituzione di un Comitato definitivo più numeroso, del quale saranno chiamati a far parte gli elettori più autorevoli del III Mandamento.

Il Comitato promotore è così composto: *Presidente*: Baccelli prof. Guido, deputato al Parlamento — *Vice presidenti*: Apolloni prof. Adolfo, Blaserna prof. Pietro, senatore del Regno; Cesana Luigi; Torlonia Augusto, principe di Civitella Cesi — *Membri*: Cagiati Augusto, Cascinni Augusto, Clavarino avvocato Carlo Giulio, Colombo cav. Carlo, D'Alessandri ing. Alessandro, Grazioli Lante della Rovere Giulio, Gnoli prof. Domenico, Pascarella Cesare, Perrino cav. Roberto, Postempski prof. Paolo, Torlonia duca Leopoldo, senatore del Regno, Tranzi Archimede, Valli avv. Giannetto.

Il Comitato promotore ha diretto agli elettori del III Mandamento la seguente circolare:

« Consigliere provinciale uscente del III Mandamento è Tommaso Tittoni.

Consigliere da 33 anni, presidente del Consiglio da 25 anni, deputato al Parlamento durante quattro legislature, e poi senatore del Regno, tre volte ministro degli affari esteri, due volte ambasciatore a Londra e Parigi, Tommaso Tittoni è uno dei romani che più onorano la loro città natale. Alla sua rielezione dovrebbe concorrere tutto il partito liberale costituzionale, considerando anche che la qualità di rappresentante d'Italia all'estero pone Tommaso Tittoni al di sopra delle competizioni dei partiti.

Per propugnare la rielezione di Tommaso Tittoni con questi intenti e con questo significato, la S. V. è pregata d'intervenire ad una riunione di elettori del III Mandamento che avrà luogo lunedì 18 corrente alle ore 21 alla sala Pichetti.

Non potendo intervenire, la S. V. è pregata di inviare la sua adesione al segretario del Comitato Augusto Casciani, via del Babuino n. 89.

Gli elettori del III mandamento che non hanno ricevuto l'invito e desiderano intervenire alla riunione o aderirvi, possono rivolgersi al segretario del Comitato ».

Siamo lieti e certi della rielezione di Tomaso Tittoni al III mandamento di Roma. La circolare del Comitato promotore ha ragione: la persona del nostro Ambasciatore a Parigi, cui le cure del Ministero non hanno mai impedito di occuparsi assiduamente ed amorevolmente dei massimi problemi del Lazio, è superiore alle competizioni dei partiti. I cittadini di Roma lo rieleggeranno quasi plebiscitariamente.

CABIRIA di Gabriele D' Annunzio al Teatro Quattro Fontane

Come annunciammo nel nostro numero di ieri, oggi alla sala di palazzo Del Drago avranno inizio gli spettacoli a prezzi popolari con: *Cabiria*, il gigantesco, meraviglioso cinedramma storico di G. d'Annunzio. Dopo il successo veramente eccezionale che quest'opera d'arte, ricca di poesia e sentimento, ha riportato nei più grandi teatri della Penisola ed al nostro *Costanzi*, la ripresa che si fa avrà per l'esecuzione del nuovo magnifico commento musicale scritto dal M.o A. Berni, tutto il carattere di una première e non mancherà di far accorrere un pubblico numeroso e distinto.

Il locale si apre alle quindici e mezza. La direzione ha provveduto perchè il pubblico possa accedere alla sala spettacoli al principio di ogni singola parte del dramma.

Il genetliaco di Alfonso XIII, Re di Spagna

Domani l'altro, 17, S. M. il Re Alfonso XIII compirà il suo ventottesimo anno di età.

Per iniziativa del Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, domani sera, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, gentilmente concessa dal suo illustre e benemerito presidente prof. comm. Bazzani, il nostro collaboratore Luigi Bacci, coll'intervento di S. E. l'ambasciatore Pina y Millet e di S. E. il ministro Daneo, alle ore 21 terrà una conferenza trattando l'interessante argomento: « La novella picaresca in Ispagna ».

Amichevole dimostrazione all' on. Celesia

Un gruppo numerosissimo di liguri — uomini politici, professionisti, giornalisti, impiegati, commercianti, senza distinzione di partiti e di tendenze — han voluto manifestare all'on. Giovanni Celesia la loro ammirazione: ed ieri sera, nel cortile del Ristorante Ligure in via Due Macelli, addobbato di bandiere tricolori e bianche con la rossa croce di San Giorgio, in più d'un centinaio hanno offerto al giovane Sottosegretario di Stato un riuscitissimo banchetto.

Attorno alle lunghe tavole abbiamo veduti i senatori Carlo Astengo e Cesare Salvarezza, i deputati Fiamberti, Giuseppe Astengo, marchese Reggio, marchese Ollandini, Agnesi, Rissetti, Nuvoloni, Tassara, Frisoni, Parodi, i pubblicisti Felice Oddone Giuseppe Baffico e Paolo de Gislimberti, l'ex-direttore generale delle carceri comm. Doria, il marchese Vittorio Garroni, il comm. ing. Luigi Luiggi, i consiglieri di Stato Berio e Canevello, il comm. G. Bottini, il cav. Giovanni Rossi, il cav. Cesare Mombello, il cav. Carlo Rosso, il cav. Chinazzi, il cav. Carretto, il generale De Raymondi ispettore generale di cavalleria, il generale Lovatelli, il conte Galliani, il conte Giuseppe De Raymondi, l'avv. Massabò, l'avv. Alcardi, l'avv. Costamagna, il cav. Bacini, il conte Cellati, il comm. Baiardi, il capitano Lacroix, il cav. Fagnano, il comm. Carena, il cav. Barborossa, l'avv. Rosselli, il dott. Papa, il cav. Quetrolo, il dott. Mannelli l'avv. cav. uff. Michelino Poggi, il conte Noli da Costa, il cav. Paris e moltissimi altri.

Inutile dire che il banchetto — ligure dai famosi ravioli alla genovese agli asparagi di Albenga, dalla salsa savonese al vino di Coronata — si è svolto fra la più gaia e simpatica cordialità, animatissimo, e che furono accolte da evviva fragorosi le adesioni affettuose e calorose del Ministro Rubini, del prefetto di Genova senatore Elpidio Salvarezza, del senatore Rolandi-Ricci, del venerando Paolo Boselli, dell'ammiraglio Giovanni Bettolo, della Unione liberale genovese, di cui l'on. Celesia è stato attivo e benemerito presidente, del comm. Pompeo Bodrero, del prof. Ratti, del cav. Verando, del generale Cortese, del sindaco di Albenga, dell'on. Vignolo, della Federazione Reduci d'Africa di Genova, e parecchie altre personalità.

Allo spumante il senatore Carlo Astengo, sempre svelto, forte e fresco, ha, in genovese, brindato a Giovanni Celesia, recando il saluto di Paolo Boselli, dolente di non aver potuto personalmente trovarsi con i conterrazzani in un momento in cui rendono tributo di amicizia e di ammirazione a un ligure illustre; ed ha detto di essere certo interprete sincero del sentimento di tutti i senatori della Liguria nell'esprimere il più vivo compiacimento per la elevazione dell'amico Celesia al sottosegretariato dell'Interno.

L'on. Fiamberti ha sciolto un inno alato al collega, in cui non solo i deputati liguri e i compatriotti, ma quanti sono uomini sereni e retti ammirano la elevatezza del pensiero, la attività meravigliosa, la forte tenacia, l'ingegno acuto e pronto, la onestà limpidissima.

L'on. Ollandini ha, con felicissimo e squisito pensiero, inviato un saluto affettuoso e reverente alle due buone dame che vivono nell'animo dell'amico Celesia: la venerata mamma e la gentile sposa: esse gioiscono della gioia di quanti liguri son convenuti a rendere tributo di amicizia e di devozione al loro diletto.

Il cav. Cesare Mombello, ispettore superiore alla direzione generale delle tasse al Ministero delle finanze, ha recata l'adesione di tutta la popolazione di Alassio, che a Giovanni Celesia ha dati i natali e che dal figlio eminente va giustamente altera.

Ancora hanno parlato il comm. Adolfo Berio, il collega Paolo de Gislimberti — che provocò un nutrito applauso ricordando, fra i liguri che onorano la terra nativa, anche l'ambasciatore Camillo Garroni, — e l'on. Domenico Nuvoloni per la provincia di Porto Maurizio.

Tutti furono felici ed inspirati e strapparono applausi frequenti e generali.

Commosso, intensamente e sinceramente, l'on. Celesia ha improvvisato uno smagliante discorso ringraziando, con animo fremente di poesia e di affetto, gli amici tutti che vollero dargli una indimenticabile prova di affetto, di stima, gli amici che, lontani, vollero che il loro cuore assistesse alla riunione fraterna, gli amici che, nei loro brindisi, toccarono gli affetti suoi più sacri e i ricordi buoni e lieti della sua vita politica. Spesso interrotto da acclamazioni, specie quando rese omaggio alla tenace inesauribile fibra ligure che non oscilla, non piega, non si stanca mai, l'on. Celesia in ultimo strappò una ovazione entusiastica, prolungata, unanime, fra le grida di Viva Celesia! Viva Genova! Viva Roma!

La riunione simpaticissima si è sciolta verso la mezzanotte.

Il successo della spettacolosa "film,, "I Tre Moschettieri,, al Teatro Costanzi

Lo storico splendido romanzo di Alessandro Dumas, che ha tanto commosso e trascinato il pubblico dello scorso secolo ed oggi ancora rimane come monumento di arte romantica e di poderosa fantasia di novelliere, è stato ridotto a *film* cinematografica in modo ammirevole, ed ieri sera ha riportato, al teatro « Costanzi » sempre gremito, un successo strepitoso.

La messa in scena di questo racconto colossale, così ricco di intreccio e di situazioni drammatiche, di avventure, di intrighi, di scene gentili, di movimento, di riproduzione storica di ambienti è davvero quanto di meglio potesse concepire un artista. Vi sono quadri e paesaggi e sfondi di una tale bellezza suggestiva, nei quali si muovono figure così vive e palpitanti, che per due ore — quanto dura la proiezione spettacolosa — la attenzione e la ammirazione del pubblico rimangono incatenate, senza un istante di stanchezza.

La avventuriera celebre, bella come un angelo disceso dal cielo e perfida e terribile come un demonio vomitato dall'inferno — la donna ammaliatrice, calcolatrice, ambiziosa, irresistibile, che fuggita dalla casa di pena ove era stata rinchiusa per furto sacrilego, bollata su la nivea spalla dal marchio incancellabile della infamia, riesce a sedurre un fiero gentiluomo, a farsi dare un nome illustre e altisonante, e riesce poi a sfuggire all'ira sua, alla santa indignazione dell'uomo ingannato vilmente, a salire fino alla corte, a conquistare la fiducia di quel terribile cardinale Richelieu che tenne nel pugno ferreo le sorti di Francia per lungo volgere di anni, — questa donna complessa e forte e audace e pronta a tutto vive la sua vita romanzescamente drammatica in un susseguirsi ammirevole d'avventure, e la vediamo odiare, spiare, cospirare, lottare, vincere, travolgere in modo così evidente, da dare la illusione di una realtà immediata.

Dalla prigione Carlotta Backson, corrompendo il carceriere, fugge in un albergo di campagna, vede il conte De La Fère, lo avvince sotto il fascino suo incantevole, si fa amare, si fa sposare da lui, fingendosi una povera fanciulla patrizia rimasta orfana, sola, dolorante nel mondo vasto e pericoloso. E diciamo subito che la fuga, la permanenza nell'osteria han dato modo all'ideatore della *film* superba di presentarci la campagna e l'interno pieno di vita dell'osteria in quadri indimenticabili.

Quel movimento gaio di servi, di domestiche, di cuochi, di scatteri, di sguatteri, in quel cortile immenso, è quanto di più piacevole si possa immaginare. Ogni particolare è curato con squisito senso d'arte, ed è riprodotto con una tale verità da stupire.

Splendida pure la scena drammatica della caccia, della corsa sfrenata dei due nobili sposi nella campagna lussureggiante e che par di sentire fremere in un aito immenso di fecondazione. La avventuriera cade, rimane su l'erba svenuta, e il conte, spaventato, la soccorre, la solleva, le slaccia il busto per farla rinvenire... L'orrendo marchio che il boia ha impresso a fuoco su la divina spalla nivea appare, accusatore terribile, al fiero gentiluomo i cui sogni di amore e di fede così crollano brutalmente, rovinando in una disperazione di morte. Ed egli vuol vendicare l'inganno atroce, vuol lavare col sangue della perfida l'onor suo macchiato. La lega ad un albero, le spara contro e fugge, fremendo d'ira e di ambascia.

Ma la ladra fatta nobile da un nome carpito con la menzogna non muore: ed ella giura un odio implacabile al marito, il quale, sotto il nome di Athos, è entrato nel corpo dei Moschettieri del Re, ove ha stretta fraterna amicizia con altri due Moschettieri: Porthos ed Aramis, cari a Re Luigi XIII per l'audacia simpatica e la fedeltà incrollabile.

Ed allora il dramma incalza. L'avventuriera, a Londra, ha assunto il nome sonoro di milady De Winter ed è stata ammessa fra le dame di corte. L'Inghilterra ha inviato a Parigi, quale ambasciatore il bello e fiero duca di Buckingam, e fra lui e la Regina Anna si è acceso un puro idillio di amore purissimo... Ma il cardinal di Richelieu scopre l'innocente amore e, geloso e intrigante, pensa a svelarlo al Re...

Non racconteremo l'intreccio del capolavoro di Alessandro Dumas in tutti i suoi particolari. Chi fra i nostri lettori non lo ha letto nella sua giovinezza? Solo diremo che esso è stato riprodotto cinematograficamente in modo completo e perfetto. Non è un faraginoso susseguirsi di scene confuse: è lo svolgimento chiaro e comprensibilissimo di un vero romanzo sceneggiato. E con quale ricchezza di messa in scena, con quale lusso di particolari, con quale quantità di personaggi! Come la Corte è riprodotta con il fastigio superbo di quell'epoca raffinata di eleganza!

Bene scriveva un critico:

Dai dettagli di cose ai dettagli di costumi, dalla ondulatoria delle piume dei cappelli alla foggia delle scarpe, uno sforzo continuo, tenace, formidabile si nota perchè tutto intorno alla gesta ed agli uomini respiri l'aria del tempo e l'ambiente dell'epoca, perchè tutto si inquadri perfettamente, esattamente. I giardini sono quelli di Lenôtre, i costumi sono quelli del tempo, gli edifici sono quelli di allora.

E tutto è di una eleganza senza pari, di una ricchezza che non trova riscontri, di uno sfarzo persino esagerato, dai pizzi ai mantelli, dalle spade alle scarpe, dai mobili alle stoie.

In mezzo a questo ambiente di lusso si svolge la trama sottile in una serie sbalorditiva di quadri meravigliosi, in una luce folgorante, in un distacco di immagini che da ad ogni scena la profondità e la vita di un quadro vero.

Passano re e regine, ministri e cavalieri, sicarii e cardinali, donne infedeli e donne innamorate.

Passa Porthos il colosso bonario; passa Aramis l'abatino misterioso; passa Athos il cavaliere del silenzio; passa D'Artagnan forte e gaio fra uno sgambetto ed un colpo di spada, sul suo gran cavallo giallo. Sta su tutti Richelieu e il suo folle amore, e la dolce regina dolente e Costanza la piccola guantaia.

Ambiente caro, epoca grande in cui un sorriso valeva un colpo di spada ed una risata una goccia di sangue. Tempo benedetto di bella battaglia e di facili amori, tempo di eroismo e di eleganza in cui un regno si reggeva su tre spade intrecciate e l'onore d'una sovrana era chiuso nella bisaccia d'un soldato.

Così, dopo circa tre ore di spettacolo che non stanca ed è un continuo godimento intellettuale e una festa continua per l'occhio ammirato, si esce con la impressione di aver realmente vissuto accanto a Luigi di Francia e al terribile Cardinale, al cavalleresco D'Artagnan e all'aristocratico duca inglese, alla avventuriera avida di lusso e di danaro e al bravo conte di Tréville, ecc., ecc.

Superba è poi la scena in cui Athos ritrova la moglie infame, superba quella in cui la buona e infelice e fedele Bonacieux muore pel veleno propinatole da milady, inarrivabile, tragicamente suggestiva quella della punizione della donna fatale, a cui finalmente il boia trova la testa fidiaca che nasconde una mente demoniaca.

Dicevamo che il successo, alle prime rappresentazioni di ieri sera è stato incontrastato: esso non potrà che aumentare. Proiezioni colossali come queste han bisogno di essere vedute più d'una volta per essere apprezzate quanto meritano come avviene della buona musica che rivela ad ogni audizione sfumature nuove di armonia e di ritmo, così in questo dramma cinematografico ad ogni nuova volta che lo si veda si scoprono particolari nuovi, nuove bellezze.

I Tre Moschettieri richiameranno nell'elegante teatro Costanzi tutta Roma; su questo non può esservi dubbio, perchè essi rappresentano una nuova magnifica vittoria dell'arte cinematografica ormai assurta ad altezza di vera bellezza.

Per completare diremo che di questa spettacolosa film di 10 atti si daranno, da oggi, tre spettacoli giornalieri, e cioè alle ore 15, 18 e 21.

Infermeria per bambini poveri

Da Sabato 16 maggio l'Ambulatorio *Soccorso e Lavoro* per la cura gratuita dei bambini poveri, in via della Scarpetta 25, ha incominciato a rimanere aperto tutti i giorni eccetto le domeniche, dalle 7.30 alle 8.30.

I bambini malati gravemente o da operare possono essere ricoverati nell'annessa infermeria.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ascensioni areonautiche a Villa Borghese

Il genio inesauribile della beneficenza sta preparando pel 24 corrente una festa di carattere *up to date* che offrirà uno spettacolo al quale raramente il pubblico romano è chiamato ad assistere.

Si tratta delle ascensioni libere di due grandi areostati che porteranno in alto, nel bel cielo di Roma, l'eco dello spirito benefico delle nostre Associazioni filantropiche.

Per l'autorevole interessamento dell'on. Moniù, presidente dell'*Aero Club d'Italia*, della Direzione dei servizi areonautici al Ministero della guerra, e per l'adesione del principe Ruspoli, presidente dell'*Aero Club* di Roma, sotto il cui patronato ha luogo la simpatica festa, un areostato del Battaglione Specialisti del Genio e il *Fides VI* dello *Aero Club* di Roma si innalzeranno, durante la tradizionale festa dei dindaroli, da piazza di Siena a Villa Umberto I.

Pilota del *Fides VI* sarà l'espertissimo tenente Umberto Casella, che in questi giorni si adopera con fervore, a risolvere tutte le difficoltà del trasporto del materiale pel gonfiamento dei due palloni e per la manovra di essi.

Un altro valentissimo ufficiale piloterà lo areostato del Battaglione Specialisti.

E' adunque un grande e suggestivo avvenimento quello che si prepara per la festa dei *dindaroli* del 24 corrente a Villa Umberto a beneficio dei bambini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine, avvenimento nuovo per il nostro pubblico il quale accorrerà ad ammirarlo ed a compiere un'opera di illuminata beneficenza.

Oltre le due ascensioni, è annunciato un importante *match* di *foot-ball* fra la *Lazio* che vinse testè il campionato dell'Italia Centrale e dell'Italia meridionale, ed il *Foot-ball Club* di Roma.

E vi sarà dell'altro ancora: pesca di beneficenza, volata di piccioni viaggiatori, lancio di palloncini dagli areostati e tutto ciò mentre i bimbi benefici di Roma verranno a portare il simpatico dindarolo dal quale si riverserà il frutto delle loro piccole rinuncie e del loro gentile spirito di mutualità per i compagni che da essi attendono gioia e salute.

Ricevimenti

I ricevimenti intimi continuano ancora e sono sempre molto eleganti.

Ieri la principessa di Liechtenstein diede un piccolo *garden-party* nel villino da essa abitato, in via Nomentana, al quale intervennero i soliti *habitués* e che riuscì assai animato e gaio. Nel salone più grande a pianterreno si ballò animatamente, mentre nel giardino magnifico le persone più calme passeggiavano e chiacchieravano fra loro.

Ricordiamo d'aver visto: la principessa d'Antuni, la contessa Macchi di Cellere, madame de Billy, la principessa Ruffo della Scaletta, la baronessa Maria Blanc, la contessa Laura Martini, mr. e madame Messoyedoff, la marchesa Cappelli, la contessa di Robilant, l'ambasciatrice d'America, la contessa San Martino, madame Kroupensky, la principessa Ruffo di Calabria, la principessa di Teano, il principe e la principessa di Bitetto, la marchesa Leonardi di Villacortese ecc. ecc.

× × ×

Dalla principessa di Viggiano — ieri sera — l'abituale società ha ornato i bellissimi saloni del suo appartamento a palazzo Borghese. La principessa riceveva con la consueta sua gentilezza, mentre la bellissima sua figliuola, donna Paola, seduta dinanzi alla riproduzione della storica corvetta che la città di Brest donò un giorno all'ammiraglio di Bauffremont, suo bisnonno, teneva circolo ed era molto ammirata per la sua elegantissima *toilette* di raso nero che le andava alla perfezione.

Qualche nome, tanto per non perderne la abitudine: il principe Brancaccio, il conte di Cammarata, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Spagna, don Scipione Borghese, il conte De Witten, il conte Giuseppe Primoli, molti ufficiali di cavalleria, la marchesa di Malaspina e figlia, donna Laura Martini, donna Maria Ruspoli, il principe e la principessa Giovanelli, mr. e madame De Billy, la principessa d'Antuni, la contessa De Benomar, la baronessa Scarti, la contessa di Sanseverino, donna Bebetta Bandini, madame Terry, la baronessa De Renzis, la contessa Rignon, ecc. ecc.

GIULIO SECONDO.

Festa all' "Hotel Continental,, in onore di C. I. F.

Molta cordialità, molta eleganza e molte signore al banchetto che offrirono ieri sera all'*Hôtel Continental* la C.ssa Spalletti e il Consiglio delle donne italiane alle varie rappresentanti il Consiglio internazionale femminile.

Sedevano alla tavola d'onore la C.ssa Spalletti, che aveva a destra Lady Aberdeen presidente del C. I. F. e a sinistra Mr. Wright Servall fondatrice del Consiglio internazionale stesso.

Una cara sorpresa ebbero dopo il banchetto tutte le intervenute vedendo giungere tra loro Eleonora Duse.

L'illustre donna volle così dimostrare la sua solidarietà con i sentimenti espressi in questi giorni di assemblee femminili internazionali e fu accolta da un caloroso applauso che si ripetè quando dalla stessa C.ssa Gabriella Spalletti, a nome di tutte le donne italiane, le venne offerto un magnifico mazzo di garofani rossi.

Eleonora Duse fece ella stessa conoscere alle signore del C. I. F. una deliziosa cantatrice: la signorina Amina Masini di Firenze, la interprete di *Madame Butterfly*, di cui il pubblico eletto seppe apprezzare la voce meravigliosa e l'arte squisita.

La gentile e giovanissima artista, interrotta da applausi entusiastici, fece gustare i canti italiani più caratteristici del '600: *Oh cessate di piagarmi*, dello Scarlatti; *Se Florindo è fedele io m'innamoro*, *La canzone di un ignoto*, *Nina* del Paisiello, e, ultima, una canzone di Barbara Strozzi, nobile veneziana vissuta nel 1600: *Amor dormiglione*.

La simpatica festa si chiuse con un ringraziamento rivolto da Lady Aberdeen alla C.ssa Spalletti e a tutto il Consiglio femminile italiano per l'accoglienza cordialissima avuta in Roma.

Ringraziamento a cui rispose la C.ssa Spalletti e a cui seguirono alcune parole di Mr. Wright Servall. La quale ricordò, ieri sera, come il giorno 5 maggio, mentre in un'assemblea del C. I. F. si facevano voti per l'abolizione della tratta delle bianche, l'on. Peano, nella seduta del Parlamento italiano, s'occupava anch'esso della importante questione e mandava un saluto di plauso a tutte le donne del C. I. F. che si univano a lui per lo stesso nobile intento.

La grande festa d' arte a Villa Umberto I

Domani sabato, alle ore 17, avrà luogo a Villa Umberto, nel Parco dei Daini, la grande festa d'arte, organizzata da un comitato di elette dame, a beneficio della *Croce Rossa Italiana*.

In un teatro all'aperto, improvvisato sotto la direzione del barone Kanzler, verrà rappresentata l'opera *I due Pierrots*, del Rostand. Tina di Lorenzo, la grande attrice, e Armando Falconi, reciteranno, coadiuvati da parecchi dilettanti della nostra aristocrazia, come don Giulio Torlonia, don Corrado Paternò.

Garibalda Niccoli, la geniale artista del teatro fiorentino, dirà il monologo *La madre del soldato*, ch'è uno dei suoi cavalli di battaglia più fortunati.

Amanti in vita e in morte

Dicemmo ieri che due cadaveri — uno di giovane uomo e l'altro di fanciulla — erano stati ripescati nel Tevere, nelle vicinanze di Santa Passera, da un barcaiuolo che li aveva trovati insieme legati da una fune. Aggiungiamo che si riteneva trattarsi di due fidanzati scomparsi dalle rispettive abitazioni fin dal giorno 8 corrente: e cioè Domenico Francescucci, di 22 anni, romano, muratore, abitante al vicolo di San Rocco, n. 2, e Caterina Mastroddi, di 18 anni, da Rocca di Botte, domestica presso la famiglia Rossi in Via Marianna Dionigi n. 43.

Il riconoscimento preciso è avvenuto. Alla *Morgue*, dove i due cadaveri erano stati trasportati, il Francescucci è stato riconosciuto dai genitori desolati e la Mastroddi dal suo padrone, il signor Francesco Rossi. In conseguenza di ciò, alle 15.30 di oggi, si è svolta alla *Morgue* la triste cerimonia del riconoscimento ufficiale alla presenza del magistrato.

Restano tuttora impenetrabili le cause del duplice suicidio. Due lettere di estremo commiato furono scritte dai due amanti: l'una, diretta dal Francescucci ai poveri genitori, l'altra indirizzata dalla Mastroddi alla sorella Lina, domestica presso una famiglia di Via Nunzio Clementi. Ma così l'una che l'altra non forniscono affatto la chiave del mistero. Eccole entrambe:

« *Cari genitori*,

« Perdonatemi il dispiacere che vi arreco; non ne potevo più. Avrei voluto darvi un bacio, me ne sono astenuto perchè mi ha fatto pena mamma che stava male. Avvisate con cautela la famiglia di Caterina telegrafando che Nina è gravemente ammalata. Seppelliteci insieme quando ritroverete i nostri corpi e non comunicate questa lettera ai giornali; tanto il nostro segreto lo portiamo nella tomba. Saluti e baci a tutti.

Domenico ».

« Mi uccido. Non saprai mai la cagione di questo mio proposito; ritira, se vuoi i miei effetti di vestiario presso i signori Rossi. Un bacio dalla tua

Caterina ».

Le indagini compiute dalla pubblica sicurezza hanno accertato soltanto quanto segue: da cinque mesi i due giovani s'eran conosciuti e s'amavano teneramente. Nulla turbava il loro amore, nessun ostacolo contrastava la realizzazione del loro legittimo desiderio, il matrimonio. Anzi, le famiglie rispettive avevano acconsentito lietamente al fidanzamento, in occasione del quale i genitori di lei eran venuti a Roma per conoscere il fidanzato e i nuovi futuri parenti.

Le nozze, per il concorde desiderio delle famiglie, dovevano celebrarsi fra due anni.

Quale altra ansietà, e così amara, ha potuto dunque indurre i fidanzati a troncare così tragicamente quella dolcissima dell'attesa?

Investimento automobilistico in via Labicana

L'automobile recante il numero 55-2287, condotta dalla marchesa Ada Monaldi, che abita in via Corsi n. 35, percorreva oggi verso mezzodì via Labicana. Ad un tratto, e senza che la gentile conducente potesse evitarlo, l'automobile andò ad investire una giovinetta ed una bimba che si trovavano per la strada: Emilia Lani di Alberto di 16 anni, romana, abitante in via di San Giovanni in Laterano, e Zelia Ferretti di Virgilio di anni 6, abitante nella stessa via Labicana, in cui l'incidente è avvenuto.

La marchesa arrestò quanto più presto potè la macchina, spaventata e desolata della disgrazia; il maresciallo delle guardie di finanza Orefice ed il vice brigadiere della brigata Labicana, Gazzaldo, che erano accorsi a soccorrere le investite, le sollevarono e con l'automobile stessa offerta dalla marchesa Monaldi, accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni, tanto la Ferretti che la Lani.

I medici riscontrarono ad entrambi molteplici contusioni: Emilia Lani guaribile in 8 giorni salvo complicazioni; la piccola Ferretti, invece, che presentava contusioni più gravi all'addome, venne trattenuta in osservazione.

Specialisti in furti di cavalli

Da qualche tempo venivano denunziati alla questura furti di cavalli. Il comm. Wenzel diede incarico alla squadra investigativa di interessarsene e scoprire gli autori, e il delegato Scappaticcio ha ieri sorpreso due pregiudicati, specialisti in furti di cavalli, certi Quintino Paris, di 22 anni, da Anguillara Sabazia e Fernando Barone di 36 anni, romano, entrambi vetturini, i quali sono stati trovati possesso di due cavalli che tenevano in una scuderia di via del Gelsomino. I cavalli erano stati rubati nella notte a ponte Galera, al signor Nardi.

I due debbono inoltre rispondere del furto di un cavallo in danno di Raffaele Roberti, vetturino, il quale nell'aprile scorso, all'uscire da un'osteria in via del teatro Pace ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare la vettura che aveva lasciato fuori, e inoltre del furto di un cavallo in danno di Candido Isidori, di Anguillara, e di un terzo furto in danno di ignoti.

I cavalli erano stati venduti al negoziante di carne equina Meloli, abitante in via Pietro Cossa, 2.

PICCOLA CRONACA

Vita Economica

La questione zuccheriera

La « Rivista delle Società Commerciali » nel suo ultimo numero pubblica uno studio di A. Monzilli sulla questione degli zuccheri, ricco di dati precisi, che crediamo utile riassumere nelle sue parti principali.

Che esista in Italia una questione zuccheriera, nessuno oserebbe affermare sul serio; tale questione esiste pel deputato Giretti, il quale da parecchi anni ne ha fatto il programma della sua attività politica, che vien svolgendo con la più grande costanza di sostanza e di forma. Recentemente il gruppo dei libero-scambisti gli si è associato, ponendo l'abolizione della protezione accordata a questa industria nei caposaldi della sua propaganda; e la discussione delle interpellanze dello stesso on. Giretti e di altri deputati, che dovrà continuare lunedì prossimo alla Camera, non è che una manifestazione parlamentare di essa.

Il lato attraente della questione è il prezzo dello zucchero, che in Italia è molto elevato, mentre è molto bassa la media del suo consumo per abitante. I propagandisti vogliono dare agli italiani lo zucchero a buon mercato, e si sforzano di far credere che lo scopo sarebbe raggiunto abolendo il dazio, o riducendolo nella misura di sei lire, fissata per i paesi esteri grandi produttori ed esportatori di zucchero. Ma il buon senso del pubblico comprende facilmente che per avere lo zucchero a buon mercato bisognerebbe liberarlo dalle 73 e tra breve 76 lire di tassa erariale e dalle 15 lire di dazio di consumo comunale. Lo zucchero a Roma si vende al minuto a 1.40 il chilo; abolendo questi balzelli il prezzo scenderebbe a 50 centesimi; conservandoli, invece, la riduzione della protezione doganale a sei lire non produrrebbe effettivamente che un ribasso di 10 centesimi. Siccome nessuno pensa che sia questo il momento di ridurre i tributi, fiscale e comunale, sullo zucchero, la generosa offerta che il Giretti ed i liberisti fanno al pubblico risulta puramente insignificante.

La riduzione della tassa erariale rappresenterebbe una perdita per il bilancio di 17 a 18 milioni per ogni dieci lire; per riescire apprezzabile pei consumatori dovrebbe ascendere almeno a 30 lire, imponendo al bilancio una perdita di 51 a 54 milioni; ed a compensarla occorrerebbe che il consumo dello zucchero in Italia aumentasse da un anno all'altro del 90 per cento circa; il che costituirebbe una speranza assolutamente insignificante; come è fuor di ragione credere che il consumo dello zucchero in Italia, che è già asceso in media a 5 chili per abitante, possa toccare il livello di altri paesi, tanto diversi dal nostro per clima, per regime tradizionale di alimentazione, oltre che per grado di ricchezza. D'altra parte, come è stato rilevato da uomini competentissimi e disinteressati, una riduzione molto sensibile del tributo fiscale, ed in conseguenza del prezzo dello zucchero, nocerebbe agli interessi della produzione enologica, permettendo e favorendo l'uso di questa derrata per elevare il grado alcoolico dei vini deboli e dei vinelli, a danno dei vini meridionali ora impiegati a tale scopo; per cui la questione assume, per questo rispetto, anche un certo carattere politico.

Ma, tornando alla questione puramente economica della protezione, i liberisti, lasciate da parte le fantasie e le insinuazioni personali, sostengono questa tesi: la protezione per far sorgere un'industria deve avere una durata limitata; per l'industria dello zucchero è durata già a lungo, quindi essa non deve averne più bisogno; se davvero ne avesse ancora bisogno, ciò proverebbe che non ha in Italia condizioni favorevoli di esistenza, e perciò non vi sarebbe ragione di continuare a proteggerla. In via di fatto poi sostengono che l'industria potrebbe vivere senza protezione o con la protezione di sei lire.

Quanto alla durata della protezione è fuori controversia che nei paesi esteri questa industria ha goduto di una protezione molto elevata per un periodo di 60 a 70 anni, è stata favorita da prezzi altissimi e, quando la produzione divenne esuberante, anche da vistosi premi di esportazione che imposero agli Stati dispendi vistosissimi.

In Italia l'industria, sebbene abbia formato oggetto delle più vive aspirazioni per molti e molti anni e di tentativi prima negli antichi Stati (la vagheggiò anche il Conte di Cavour), e poi all'inizio del nuovo regno, non riescì a stabilirvisi che molto tardi. Dopo maturi studi eseguiti dal Governo si riconobbe che, a farla sorgere, occorresse aggiungere al dazio, rimasto sino ad allora inefficace, un premio di produzione, sull'esempio di quello applicato all'estero, e la legge del 1883 lo istituì, abbandonando a favore del produttore un terzo della tassa di fabbricazione. Malgrado questo premio l'industria non ebbe risultati favorevoli; essa cominciò a stabilirsi ed a svilupparsi soltanto dopo il 1890, quando, essendo stata elevata la tassa di fabbricazione, crebbe in relazione a questa, il premio di produzione. Dal 1894 al 1900, l'industria si sviluppò rapidamente, ed osiamo aggiungere disordinatamente, come è accaduto in Italia per altre industrie, senza preoccuparsi del ribasso sensibilissimo dei prezzi dello zucchero. Lo Stato, stretto dalle esigenze finanziarie, si affrettò a ridurre e poi a sopprimere totalmente il premio di produzione, che avea istituito per far sorgere l'industria in Italia, cosicchè questa forma di protezione effettivamente non durò che dieci anni al massimo.

Le sorti dell'industria sarebbero state compromesse se l'Unione di Bruxelles, obbligando gli Stati esteri a sopprimere i premi di esportazione, non avesse fatto cessare l'aspra concorrenza internazionale e rilevato alquanto i prezzi dal livello bassissimo a cui erano ridotti. L'industria italiana allora potè riordinarsi e progredire; ma lo Stato, nel 1911, si affrettò a ridurre di sei lire il dazio di confine, in cinque anni, e lo ridusse nella forma più effettiva pei fabbricanti.

Con ragione dunque, si può affermare che *in nessun altro Stato questa industria è sorta con protezione minore che in Italia, in nessun altro questa protezione ha avuto una durata minore; e nessun'altra industria italiana protetta è stata ridotta in breve volgere di tempo tre volte la protezione assegnatale per farla sorgere e prosperare.*

In ogni altro paese che cosa avverrebbe? La riduzione di sei lire della protezione si compirà fra due anni; si aspetterebbe questo termine, poi il Governo esaminerebbe le condizioni reali, effettive dell'industria, per vedere se e quale ulteriore riduzione della protezione potrebbe essere proposta all'approvazione del Parlamento. In Italia, invece, i nostri liberisti vogliono che la riduzione (e che riduzione!), la soppressione della protezione si decreti subito perchè così il consumo dello zucchero si svilupperebbe e la superproduzione sparirebbe, non importa se sparirebbe anche l'industria. Ai liberisti, basta che trionfi la loro propaganda; secondo essi, in questo imperversare del protezionismo in tutto il mondo, è l'Italia che deve dare l'esempio del libero scambio!

Ma, si dice, la misura del dazio, malgrado la riduzione, è eccessiva. E' questo il punto vero della questione, sul quale il Giretti e gli altri liberisti non recano elementi seri di giudizio, ma semplici presuzioni prive di qualsiasi fondamento positivo: dire che l'industria italiana possa vivere col dazio di sei lire, è come affermare che essa abbia raggiunto il grado di quella straniera che ha 60 e 70 anni di vita doviziosa, che il costo di produzione dello zucchero in Italia sia uguale a quello dell'Austria, della Germania, della Russia ecc.; il che è assurdo.

L'industria in Italia ha conseguito progressi ragguardevoli, e sono essi che le permettono di vivere, malgrado il forte ribasso del prezzo dello zucchero, la soppressione del premio di protezione e la riduzione del dazio: non bisogna dimenticare che quando fu istituito il regime riconosciuto necessario per far sorgere questa industria, il prezzo dello zucchero era di 75 lire; esso discese nel 1900 fino a 20 lire, ora oscilla tra le 27 e le 30 lire; per cui, se il ribasso si fosse arrestato anche soltanto a 50 lire, l'industria italiana potrebbe oggi rinunziare alla protezione.

Ma, per quanto siano notevoli i progressi conseguiti, il costo di produzione è tuttora molto più elevato che all'estero, perchè sono più elevati i diversi fattori di esso. Nel decorso anno il raccolto della barbabietola toccò il massimo grado per quantità e per rendimento, e, ciò malgrado, un quintale di zucchero richiese circa un 30 per cento di barbabietole in più che all'estero. Il prezzo della barbabietola è ancora più alto in Italia che all'estero; nel decorso anno, giusta i dati ufficiali della Direzione generale delle Gabelle, fu in media di 2,76 al quintale, ed il costo medio di questa materia prima fu di circa 29 lire per un quintale di zucchero greggio, cioè di 25,30 per un quintale di zucchero raffinato. In Italia è più elevato che all'estero il capitale fisso degli impianti e quello circolante, ed il saggio d'interesse di esso è pure più alto; la fabbricazione dello zucchero per ragioni di clima deve compiersi entro un periodo di tempo brevissimo in confronto dell'estero; ciò che implica la necessità di un impianto più vasto che non all'estero per una identica quantità di produzione; più elevato è il costo delle altre materie prime, più elevato il prezzo del carbone, la mano d'opera è più dispendiosa, e più alto è il livello tributario.

Nella Relazione del progetto di legge del Ministero Giolitti del 1909, questo maggior costo veniva calcolato in 12 lire; ma la cifra fu vivamente contestata e riconosciuta inesatta dal Ministero Luzzatti; ammesso che i progressi degli ultimi anni abbiano ridotto a mezzo la differenza tra la cifra di 12 lire indicata dal Ministero Giolitti e quella di 20 lire indicata dai produttori, si ha un maggior costo di 16 lire; aggiunto il dazio di 6 lire applicato all'estero, si ha la cifra di 22 lire, cioè quella a cui si troverà ridotto il dazio fra due anni: e ciò senza tener conto di un fatto incontroverso, cioè che l'incidenza del dazio sul prezzo dello zucchero non è stata e non è mai uguale alla misura di esso, ma sempre inferiore. Così, nel 1911, quando il prezzo dello zucchero estero si elevò sensibilmente, l'incidenza del dazio sul prezzo in Italia fu inferiore di circa 12 lire, come risulta dalla Relazione dell'Amministrazione delle Gabelle di quell'anno; il che dimostra come a misura che il prezzo, elevandosi, diviene compensatore, il dazio si elida in proporzione.

Sul valore di questa industria non dovrebbe esservi discussione: le previsioni dei vantaggi per l'agricoltura di alcune plaghe, che la fecero tanto desiderare, si sono pienamente avverate: nel decorso anno 54,000 ettari furono coltivati a barbabietole e fornirono un provento di 47 milioni; doviziosa fonte di lavoro per parecchie migliaia di lavoratori, largo movimento di capitali e di operosità commerciale, abbondanti proventi all'Erario.

Turbare tutta questa massa d'interessi, compromettere una grande industria, che, coi progressi conseguiti, ha dimostrato di essere adatta al nostro Paese ed utile alla sua economia, provocare una distruzione di capitali all'interno per non aspettare che si compia il periodo fissato dalla legge del 1910 la quale stabilì la graduale riduzione della protezione, sarebbe un errore gravissimo, che Governo e Parlamento non commetteranno di certo.

La soluzione razionale, legittima ed opportuna, consigliata dai veri interessi dell'economia del paese, non può essere, dunque, che quella accennata dianzi: alla scadenza della legge suddetta il Governo, compiuti nuovi studi sulle condizioni dell'industria, deciderà se e quale ulteriore riduzione potrà essere recata alla misura del dazio di protezione e presenterà le relative proposte all'approvazione del Parlamento.

Circa lo sciopero tramviario a Napoli

Riceviamo dalla Società anonima dei Tramvays Napoletani la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

Napoli, 15.

Ill.mo Sig. Direttore
del Giornale *La Tribuna*,

Leggo nel suo pregiato giornale del 13 andante la lettera indirizzatale in pari data dai deputati Sigg. Labriola, Girardi, Gargiulo, Adinolfi e dal Comm. Mauro.

Tengo a stabilire il punto seguente: non ho potuto io con la mia lettera smentire il comunicato dei suddetti signori perchè la lettera stessa, che mantengo e confermo in tutte le sue parti, porta la data del 12 ed è stata pubblicata dai giornali del mattino il 13 prima cioè del loro comunicato. Non poteva perciò smentirlo prima di averlo letto.

Non raccolgo i termini ingiuriosi usati da detti signori a mio riguardo.

La prego di pubblicare la presente e ringraziandola distintamente la ossequio.

Il direttore p. i.
Leon Vander Hecht ».

Uno studente condannato per minaccie a un professore

NOVARA, 15.

I lettori ricorderanno come tempo fa lo studente quattordicenne Beltramini, della R. Scuola tecnica, avesse minacciato con la rivoltella il prof. Lampugiani che gli richiedeva il diario scolastico.

Dopo l'espulsione deliberata dal consiglio dei professori, si ebbe la denuncia all'autorità giudiziaria che condannò ieri lo scolaro a 52 giorni di reclusione e 10 lire di multa con il beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Lo zio del Beltramini, imputato di avere lasciata incustodita la rivoltella, fu assolto per inesistenza di reato.

LA GUERRA CIVILE AL MESSICO
L'orribile carneficina alla battaglia di Tampico

LONDRA, 15.

Le notizie che giunsero giorni fa da Vera Cruz e nelle quali si parlava della battaglia e della caduta di Tampico, non riguardarono che una fase di questa furiosa battaglia, che è durata più giorni, e con la presa di una parte della città che è caduta interamente nelle mani dei costituzionalisti soltanto ieri. Il generale Saragoza, capo dei federali, si è imposto, per la sua energia ed il suo coraggio, anche ai suoi avversari. Egli ha difeso ostinatamente la città fino all'ultimo ed ha ordinato la ritirata, che si è compiuta sotto il fuoco furioso dell'artiglieria costituzionalista, solo quando la resistenza era divenuta assolutamente inutile.

La presa di Tampico è stata, più che una battaglia, una feroce carneficina. I costituzionalisti, comandati dal generale Guttierez, si sono più volte trovati a corpo a corpo contro i federali e ne sono avvenuti episodi sanguinosissimi.

Le perdite da tutte e due le parti sono grandissime. Si parla di più che tremila federali e duemila costituzionali fra morti e feriti.

I morti sono stati parte bruciati col petrolio, parte arsi nella calce, e parte buttati nel fiume Panuco che li porta al mare.

Il generale Carranza ha ordinato che si prendano disposizioni per salvare dall'incendio i pozzi di petrolio, e i saccheggiatori sono fucilati sul campo.

La presa di Tampico segna un forte colpo dato al potere di Huerta, perchè dopo questa battaglia tutto il Messico settentrionale è nelle mani dei Costituzionali, i quali hanno dichiarato di respingere la proposta dei mediatori della formazione di un governo provvisorio composto di loro rappresentanti e di rappresentanti di Huerta, poichè con Huerta essi non vogliono niente aver che vedere, e perchè, dopo presa Tampico, essi contano di potere in un mese essere dentro città di Messico.

Intanto secondo notizie giunte da Washington i ribelli si sono impadroniti della ferrovia da Tampico a Monterey.

Il Dipartimento di Stato ha intavolato immediatamente negoziati a fine di ottenere dai ribelli di permettere agli stranieri di ritornare nella regione dei pozzi di petrolio.

Il Dipartimento comunica anche che il Generale Garcia Pena ha sostituito il generale Maas nel comando dei federali a Vera Cruz.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 15.

Il bollettino sullo stato di salute dell'Imperatore di stamane dice: « Sonno non turbato e ristoratore. Lo stato generale continua ad essere soddisfacente ».

NOTE DI MEDICINA
Consigli alle donne gestanti ed allattanti

Perchè molti bambini nascono gracili malaticci, o se nati senza note di debolezza organica sfioriscono ben presto durante il periodo dell'allattamento o della dentizione?

Perchè spesso le madri non prevedendo i danni futuri, non provvedono il loro organismo durante la gravidanza e l'allattamento di tutti quei principi trofici che sono necessari alla formazione del feto o del neonato.

Per molte donne la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno ad una malattia, perchè l'organismo della gestante e della allattante deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col latte il bambino.

Sul principio filosofico che prevenire vuol provvedere è basata la cura di un nuovo rimedio ora molto usato per la indiscutibile efficacia: questo rimedio è stato denominato « *Puer* » e la sua preparazione si basa sopra un concetto scientifico del professor Murri.

Esso non è una panacea per tutti i mali, ma per i suoi principi eminentemente assimilabili, ha lo scopo unico, logico e razionale di prevenire i gravi disturbi della gestazione, arricchendo l'organismo della donna di tutti i materiali nutritivi e formativi che essa cede al nascituro, per provvedere e assicurare poscia all'essere desiderato un normale e forte sviluppo osseo e muscolare che prelude ad una giovinezza sana e formosa, nobile orgoglio, in ispecie, delle madri.

L'uso del « *Puer* » è utile:

per le gestanti, perchè le reintegra di quelle parti di loro stesse che devono cedere per la formazione del nuovo essere che portano in seno accrescendo quella massa di materiali trofici che sono utilizzabili dalla natura per l'architettura del figlio desiderato;

per le allattanti, perchè contribuisce a rendere il loro latte più ricco di quelle sostanze organiche che, trasmesse al poppante per mezzo del meraviglioso filtro nutritivo che è la mammella della donna, hanno grande importanza nella formazione delle ossa, delle masse muscolari, degli organi emetopoietici, del sistema nervoso centrale.

Del « *Puer* », si prendono uno o due *cachets* al giorno a seconda delle condizioni della gestante o allattante. Esso si trova, in scatole da lire tre l'una, nelle principali farmacie, oppure presso la Farmacia dell'Istituto Nazionale Medico-Farmacologico in Roma (già Reale Farmacia Garneri), via Torino, 132, la quale eseguisce pure le spedizioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Le dichiarazioni di Von Jagow al Reichstag su la politica tedesca

BERLINO, 15.

La rigenerazione dell'Impero ottomano

Discutendosi al Reichstag, in seconda lettura il bilancio degli esteri, il ministro degli esteri, von Jagow, fa alcune naturali dichiarazioni. Egli comincia col dichiarare che dall'ultimo discorso del Cancelliere dell'Impero sulla politica estera, la *detente* generale in Europa ha progredito. La liquidazione della situazione creata dalla guerra balcanica è giunta, si spera, ad una certa conclusione; nondimeno, è altamente desiderabile che nessuno degli interessati frapponga difficoltà alla esecuzione effettiva delle decisioni della Conferenza di Londra.

Von Jagow continua: Dopo le gravi prove alle quali fu esposto l'Impero ottomano, amico nostro, la sua rigenerazione sarà favorita solo se si riuscirà a garantire praticamente la pacifica vita comune dei diversi elementi nei territori dove è stata fatta una nuova ripartizione territoriale. Vedo un segno confortante in ciò nella introduzione delle riforme in Armenia. Siccome gli Stati balcanici possono pure sviluppare i territori da essi conquistati soltanto col lavoro, la calma e la pace, vi è ragione di sperare che tutti gli interessati continueranno ad essere animati da sentimenti pacifici. Noi cercheremo di cooperarvi nella misura del possibile.

La questione dell'Albania

Quanto all'Albania, la stampa ha riprodotto negli ultimi giorni notizie contraddittorie. Speriamo che anche colà si riuscirà a ristabilire la calma.

Rileva inoltre che molte notizie diffuse recentemente avevano un carattere essenziale; ma gli sembra che non vi sia alcuna ragione di qualificare come una utopia il graduale consolidamento dello Stato albanese. L'azione uniforme e risoluta della Triplice Alleanza è riuscita sinora, in amichevole accordo con l'Inghilterra, la Russia e la Francia, a tutelare in tutta la loro estensione i giustificati interessi delle monarchie alleate. Merito importante dell'opera sin qui realizzata, spetta alla attitudine riflessiva, moderata e conciliante della Rumania.

Noi, avendo lealmente riguardo ai diritti ed agli interessi delle altre Potenze, e con piena simpatia per lo sviluppo degli Stati balcanici, sosterremo sempre fermamente e risolutamente i nostri diritti ed i nostri interessi con quelli dei nostri alleati, dovunque e sempre, dove l'occasione si presenti.

I rapporti con la Russia

Dei nostri rapporti con la Russia, si è occupata recentemente e considerevolmente l'opinione pubblica. Indubbiamente il movimento germanofobo regnante già da lungo tempo in una parte della stampa russa si è aggravato sempre più negli ultimi tempi.

Coloro che fecero sistematicamente questa campagna non possono meravigliarsi che finalmente l'eco ripeta quello che le fu confidato. Ma vorrei protestare contro i tentativi di rendere il Governo imperiale responsabile di qualcuna di queste manifestazioni della stampa tedesca. Noi facciamo di nuovo in questa campagna di stampa una vecchia esperienza; se, come avviene periodicamente, vengono diretti attacchi e minaccie contro di noi, nessuno fuori della Germania vi presta attenzione. Così questa campagna che alcuni organi della opinione pubblica in Russia hanno condotto contro di noi per un mese intero, non ha trovato e in ogni caso, neppure in modo approssimativo, la stessa attenzione della stampa inglese che l'eco di questa campagna suscita ora in Germania.

Noi non conosciamo nessun caso effettivo di antagonismo che costituisca un ostacolo alla vicinanza pacifica della Russia e della Germania. Le difficoltà economiche che possono sorgere saranno appianate con la buona volontà scambievole. E' dunque particolarmente deplorevole il provocare un antagonismo artificiale, suscitando passioni popolari. In questa epoca di sovreccitazione, l'azione della stampa sull'anima popolare è un giuocare col fuoco. Ho ragioni per supporre che il Governo russo sia indifferente verso tali agitazioni e desideri conservare un amichevole vicinato.

Le trattative ricordate durante la prima lettura del bilancio furono condotte dall'Inghilterra con lo spirito amichevole che regna anche negli altri nostri rapporti con la Gran Brettagna. Noi abbiamo condotto trattative anche con la Francia: se lo scopo di queste trattative è in prima linea di natura finanziaria e tecnica, tuttavia io credo di poterle salutare anche politicamente se arriveremo con la nostra vicina occidentale ad un accordo atto ad escludere attriti.

La situazione al Messico

La incerta situazione al Messico si è ancora aggravata in seguito al conflitto sorto con il governo degli Stati Uniti. Fortunatamente il Governo nord-americano con il quale manteniamo costantemente i migliori rapporti, si è deciso ad accettare la mediazione delle tre grandi Repubbliche sud-americane. Ricordo con riconoscenza l'accoglienza amichevole che hanno trovato il principe e la principessa Enrico di Prussia nonchè la squadra tedesca nelle Repubbliche sud-americane. Evidentemente nell'America meridionale si è convinti della sincerità dei nostri desideri di continuare ed avere relazioni economiche in pieno sviluppo con tali paesi e senza secondi fini, e cercheremo di mantenere e rinforzare questa fiducia.

Tra Serbia e Santa Sede è stato concluso l'accordo

BELGRADO, 15.

L'organo del Governo *Samuprava* dichiara infondata la notizia del *Journal des Debats* da Belgrado sul preteso malumore in Serbia in seguito al concorso dato dal Governo serbo alla istituzione di tre arcivescovati cattolici. Poichè i circoli seri del clero serbo non si mostrano affatto turbati da questa disposizione, un tale malcontento potrebbe esistere soltanto tra i preti di coltura inferiore.

Il *Samuprava*, dichiara pure che le trattative con il Vaticano sono state riprese dietro iniziativa della Serbia e che la Serbia è molto soddisfatta dell'accordo raggiunto poichè con esso si sono evitati tutti gli eventuali malintesi. Con l'accordo vengono anche confutate tutte le leggende maligne diffuse su di un preteso fanatismo del popolo serbo. Il popolo serbo ama ardentemente la sua fede; non nutre però alcun odio verso le altre confessioni; e nel concordato fra la Santa Sede e la Serbia tale sentimento dei serbi si rende manifesto. La Serbia non ha perciò alcun motivo di inquietudine.

I CONCORSI di "Noi e il Mondo,,
Rivista mensile illustrata de LA TRIBUNA

Ottima macchina parlante EXCELSIOR

VALORE Lire 400

Con dotazione di L. 200 di dischi

fornito il tutto dal noto Stabilimento Musicale "Ditta Sorelle Venturini,, - Corso Umberto I Num. 344, ROMA.

La Macchina parlante "Excelsior,, è racchiusa in un elegantissimo e ricco mobile mogano chiaro ed è munita di tutti gli ultimi perfezionamenti: riproduce la voce con purezza, dolcezza e naturalezza ideali. Le dimensioni sono: 500 × 500 × 385 mm. Peso kilg. 16.

Il vincitore del concorso avrà la libertà di scegliere i dischi per un importo di lire 200 nel ricchissimo catalogo della celebre e mondiale fabbrica "Gramophone Company,, che ha l'esclusiva dei più sommi artisti come: **Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, De Luca,** *ecc., ecc.*

Leggere le norme del Concorso nel numero di MAGGIO di

NOI E IL MONDO

in vendita presso tutte le Edicole

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico a Tor di Quinto
La finale della Gara di consolazione

Stamane, a Tor di Quinto, ha avuto luogo la finale della Gara di Consolazione del Concorso Ippico, sospesa ieri a causa della tarda ora. Erano rimasti in gara per i primi quattro premi i tenenti: Avarna, Cosentini, Huntington e Bacchini.

La definitiva fu stabilita dalla Giuria su di un percorso di 500 metri con 5 ostacoli: siepe, cancello, muro, gabbia di staccionate e riviera. Gli ostacoli venivano rialzati ogni giro, di 10 centimetri. Al primo giro rimane fuori di gara il ten. Huntington, ed al secondo il ten. Bacchini. I due rimasti in gara, dopo aver fatto un altro percorso netto, decidono l'assegnazione del premio sulla riviera portata successivamente alla larghezza di 5 e 6 metri. Ed ecco la classifica finale:

1.o Ten. Carlo Avarna di Gualtieri, con *Daguette* — 2.o Ten. Giuseppe Cosentini con *Quadrella* — 3.o Ten. Edmondo Bacchini con *Parnaso* — 4.o Ten. Carlo Huntington con *Gianduja* — 5.o Conte Guglielmo Barbò con *Crapotti* — 6.o Ten. Giuseppe Parvopassu con *Campidoglio* — 7.o Ten. Piero Ricci con *Sunbeam* — 8.o Brandolin-Torrigiani con *Bally II*.

CICLISMO

Il Campionato dei Castelli
17 maggio, Km. 54

La corsa ciclistica Campionato dei Castelli che doveva svolgersi domenica scorsa, a causa del cattivo tempo è stata rimandata a domenica p. v. La corsa, come più volte annunciammo, è bandita dalla *Sportiva Nazionale*. I premi che verranno messi in palio consisteranno in medaglie d'oro, *vermeil*, argento e bronzo e saranno per 15 piazzati, tutti gli arrivati in tempo massimo, dall'ottavo arrivato in poi, si disputeranno il premio di Consolazione con premi per 5 piazzati. Le iscrizioni si ricevono al *Bar dello Sport* in via dello Statuto 36 e l'appuntamento è fissato alle ore 7 da Baldinotti (fuori porta S. Giovanni).

MOTOCICLISMO

Il Moto Club Gentlemen a Tagliacozzo

Il Moto Club Roma Gentlemen, per ispezionare la strada Roma-Monte Bove — su cui prossimamente si svolgerà l'annunziata gara — ha indetto un convegno sociale per domenica 17 c. m. a Tagliacozzo. L'appuntamento è alle ore 7 davanti al caffè Chiara, in piazza delle Terme.

GINNASTICA

Il Concorso internazionale di Genova
Un primo successo della "Lazio,,

GENOVA, 15.

Il grande concorso internazionale si è ieri iniziato con le prove preliminari, a cui la « Lazio » ha preso parte, con successo brillantissimo, avendo potuto essere classificata in primo grado.

Il prof. Benucci, direttore della squadra e la squadra stessa accompagnata dal segretario Bertolini, sono stati fatti segno alla più viva ammirazione.

PODISMO

Il Giro del Testaccio (km. 2)

Questa corsa podistica che doveva effettuarsi domenica 10 e che fu dovuta rimandare a causa della inclemenza del tempo, avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 4 pom.

Saranno messi in palio numerosi e ricchi premi: al primo medaglia d'oro con castone — al secondo e terzo: medaglie vermeil di mm. 40 e 30. Dal quarto al settimo: medaglia d'argento, e dall'ottavo al dodicesimo medaglia di bronzo.

Premi condizionati: alla Società che avrà maggior numero di soci arrivati in tempo massimo, medaglia vermeil grande e diploma. Al più piccolo degli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento; al primo della Società organizzatrice orologio d'argento, artistico dono del presidente onorario Orano prof. Domenico.

Il tempo massimo resta fissato in minuti dieci.

L'appuntamento è in via Galvani davanti alla scuola comunale.

Questa gara che riuscirà senza dubbio importantissima ha già raccolto numerose inscrizioni, fra le quali quelle dei fratelli Biasi, Brego, Rea, Felici, De Marco, ecc.

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 19.30 alle 20.30, presso la Società organizzatrice in via Marmorata, n. 82, e alla partenza.

TIRO

Alla "Tiro a volo Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica scorsa allo *stand* di via Casilina n. 165, della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 158 — (1 piccione a m. 26) 1° e 2° premio divisi fra i sigg. Ferri Mario e Spada avv. Carlo con 5 su 5.

Tiro n. 159. — (5 piccioni a m. 26) 1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i sigg. Boni ing. Attilio, Canfora rag. Azzolino, Ferri Mario e Fiorelli Enrico con 5 su 5; 5. premio diviso fra i sigg. Berlingeri bar. Arturo, Graziani Vincenzo, Mazzocchi Evaristo e Spada avv. Carlo con 4 su 5.

Tiro n. 160 (1 piccione a m. 26): 1. premio e medaglia d'oro sig. Boni ing. Attilio con 4 su 4; 2. premio e medaglia d'argento sig. Spada avv. Carlo con 3 su 4.

ESCURSIONISMO

Alle voragini del Monte Soratte

La Società Escursionisti « Roma », per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica prossima una gita alle voragini del Monte Soratte (m. 691). Partenza alle ore 5.45 dalla stazione di Termini; ritorno ore 19.50. — Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 4,90. — Percorso a piedi km. 18.

LA BOXE A ROMA
L'interessantissimo match di boxe al teatro Cines

Tutto il mondo sportivo romano ha accolto con grandissimo interesse la notizia apparsa sui giornali del *match* di *boxe* che sarà tenuto la sera del 23 corrente al Teatro Cines dal pugilista negro sig. James Rivers e dall'ottimo *boxeur* italiano signor Alessandro Garassino. E tale interesse è stato subito affermato dalle moltissime spiegazioni che sono state a noi rivolte dai numerosissimi amatori e cultori del massimo *sport* che si è saputo affermare in così breve tempo nel nostro paese.

Crediamo quindi di fare cosa gradita ai nostri lettori dando la notizia delle condizioni stabilite di comune accordo per questo *match* fra i sigg. Rivers e Garassino.

« Il sig. Rivers James ha rivolto al signor Garassino l'invito per un *match catchweight*, il che vuol dire senza esclusione di peso. Il *match* avrà la durata di dieci *rounds* di tre minuti ciascuno, con un minuto di riposo d'intervallo. Il regolamento applicato ed osservato sarà quello del Marchese di Queensburry, il quale è il più adatto, riconosciuto universalmente al *match* in *clunch*. I due *boxeurs* continueranno a lottare fino al comando del *Breack* dato dall'arbitro. Il *ring* dovrà essere di 25 metri quadrati; i guanti dovranno esser del peso di cinque oncie. Il bendaggio alle mani sarà permesso. L'arbitro ed il cronometrista saranno nominati di comune accordo. La posta in giuoco dovrà esser di L. 2500.00.

Firmato di comune accordo fra i sigg. James Rivers e Garassino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Notizie parlamentari

Le elezioni alla Camera

L'on. Abbruzzese, pregato da alcuni amici, non aveva ricusato di portarsi candidato all'ufficio di segretario della Presidenza; ma nel pomeriggio di ieri egli ritirò la propria candidatura. Con tutto ciò ebbe 95 voti, ed entrò in ballottaggio con l'on. Miari, avendo l'altro candidato, che era l'on. Berlingeri, ottenuto 34 voti. L'on. Abbruzzese ha però oggi pregato i suoi amici di non insistere nel suo nome che era stato scelto da alcuni deputati di sinistra e d'estrema i quali non intendevano votare per un deputato di destra.

Domani si faranno le elezioni dei dieci membri della giunta che dovranno sostituire quelli chiamati al Governo.

I nomi che si facevano stamane e che dovrebbero costituire, la lista del Governo erano quelli degli on. Cesare Nava, Corniani, Astengo, Ancona, Facta, Luciani, Malcangi. Il Governo lascerebbe due o tre posti alla minoranza. Candidati del gruppo socialisti ufficiali sono gli onorevoli Graziadei e Merloni. L'on. Bonomi Ivanoe è portato dai riformisti, l'on. Chiesa Eugenio dai repubblicani. Vi sono poi varii candidati isolati tra cui quella degli on. Paratore, Cimorelli, Libertini Pasquale, Pais Serra.

I radicali non hanno candidati propri, ma appoggeranno quelli di Estrema. Il gruppo della sinistra liberale democratica terrà questa sera una riunione allo scopo di decidere se dovrà intervenire nella votazione con candidati propri.

L'elezione di Montevarchi alla Giunta delle elezioni

Presiede l'on. Romanin-Jacur. La Giunta è quasi al completo. Il pretorio è affollato di pubblico, richiamato dall'importanza della discussione, che riflette un collegio dove si sarebbe speso oltre un milione per corruzione, e dove il clero avrebbe spiegato azione eccessiva di propaganda e di pressione elettorale.

La seduta comincia alle 10, con la parola del relatore on. *Lucifero*. Egli osserva che nel Collegio di Montevarchi fu proclamato il candidato Frisoni contro l'on. Arturo Luzzatto, deputato uscente. Il ricorso presentato contro il proclamato afferma una serie di fatti impressionanti: il Frisoni avrebbe destinato oltre ottocentomila lire alla conquista del Collegio, determinando così una battaglia che si svolse nel sangue e nella violenza. Il clero si sarebbe stretto attorno al Frisoni, organizzando con minaccie e pressioni una propaganda ostinata contro il deputato uscente. Il resistente, nel contro-ricorso, si difende da tali accuse, sostenendo come corruzione non vi sia stata, e l'intervento del clero regolare.

La difesa del ricorrente

L'avv. *Lupi* osserva che non senza amarezza prende la parola per discutere di una elezione che significò per quel paese — che è il paese suo natale — una vergogna; e confida che l'immancabile annullamento ridonerà alla nobile terra la dignità perduta e avvierà per il risanamento morale e politico. Per concorso di elettori, il collegio di Montevarchi occupa il terzo posto in Italia: se si considera che il Frisoni era uno dei più oscuri che potesse lottare per la deputazione politica, e che Arturo Luzzatto aveva svolto nel paese una prodigiosa attività di benefici e di miglioramenti, si comprende subito come il deputato uscente sia stato travolto da una valanga di violenza e di corruzione. L'oratore ricorda che il Frisoni, nato in America, cresciuto in America, aveva un solo merito: quello di mettere a disposizione degli elettori, o meglio di una cricca di speculatori, una borsa fantastica, *americana*. Senza tradizioni, senza precedenti, senza meriti intellettuali, senza cultura, il Frisoni doveva basarsi su due elementi: la corruzione con oro sonante e la corruzione a mezzo del prete. L'organizzazione fu diabolica: Comitato centrale, Comitati locali, in diretto rapporto col parroco, e col dovere precipuo di trattare con i singoli elettori per l'accordo nel prezzo del voto. Narra parecchi aneddoti caratteristici di violenza e di corruzione, ricorda che l'oro fluiva come da fontane per quella lotta, e ogni capo-Comitato riceveva diecine e diecine di migliaia di lire: dal pergamo partiva la scomunica contro il Luzzatto, e la *canonica* era divenuta botteghino di compromissioni e di mercature. Conclude chiedendo, a nome delle oneste coscienze del suo collegio, per il buon nome della terra natia per la dignità delle istituzioni parlamentari, l'annullamento della elezione.

Segue l'avv. *Fabrizi*. Venendo alle linee particolari e ad aneddoti specifici, dopo aver descritto la perfetta organizzazione del partito Frisoni, narra e prova come vaglia di cinquantamila e di trentamila e di ventimila lire furono spediti a capi-elettori: e racconta come, da parte dei capi-elettori, veniva valutato e distribuito il prezzo ai singoli elettori. Dice di alcuni comuni — come Terranova, Castelfranco, ecc. — dove tutti i voti furono comperati in blocco: fenomeno rattristante e spaventevole. Dice di intere categorie di lavoratori e di bassi impiegati, egualmente comperati in blocco, e a tal uopo segnati in apposite liste, come risulta da documenti esibiti alla Giunta. L'oratore narra quindi una serie di fatterelli, dove i biglietti da cinquecento e da mille si susseguono con un crescendo davvero impressionante, e dando la prova che nel collegio di Montevarchi, nel mese delle elezioni, si riversò una pioggia di quattrini. Parla di un episodio allegro capitato nel paese di Civitella: il capo-Comitato — che aveva ricevuto una forte somma, e che doveva attenersi alla tariffa generale, che al popolino dava 10 lire per voto — pensò di dare invece 7 lire, col proposito onesto di intascare la differenza, ma, siccome il popolino non si contentava, si venne a una specie di transazione per 8 lire! La corruzione accertata di 3 comuni ammonta a 2080 voti: la corruzione accertata di altre quattro sezioni ammonta a circa un altro migliaio di elettori: si ha la prova di corruzioni personali... Che altro? L'oratore conclude chiedendo l'annullamento di questa elezione, compiuta con la violenza e con la frode.

L'udienza è rinviata alle 15.30.

Masini e Morisani convalidati
Il Comitato di Molfetta

La Giunta delle elezioni ha ieri sera proposta la convalida della elezione di Empoli (proclamato Masini) e della elezione dell'on. Morisani a Piedimonte di Alife.

In una riunione segreta tenuta stamane la Giunta ha deciso sulla elezione di Molfetta, nominando un Comitato inquirente. L'on. Meda che è stato relatore di questa elezione, ha proposto che il Comitato limitasse la sua opera ad accertare se veramente fu vietato o impedito il diritto del voto a più di 700 elettori. L'on. Stoppato ha invece sostenuto che il compito del Comitato non potesse subire limitazione di sorta e dovesse estendersi a un'inchiesta completa su tutto lo svolgimento della elezione. La Giunta, approvando in massima la proposta dell'onorevole Meda, ha deciso che il Comitato pur attenendosi particolarmente all'accertamento della denunzia circa le violenze usate ai 700 elettori, indagasse sul complesso della elezione.

Il Comitato per Roma IV

Il Comitato inquirente per la elezione del IV collegio di Roma ha ripreso i suoi lavori, procedendo a una serie di interrogatori.

Sono stati interrogati il senatore Torlonia, il senatore Astengo, Cesare Del Monte, Benucci, Teodoro Alberti, Ignazio Fiori, il conte Sprega, Attilio Biondi, Carlo Scimonelli, Giuseppe Petroni, Cesare Micozzi, Paolo Sturba, Alessandri De Angelis ed altri.

Restano ancora da interrogare molti altri.

Il Comitato avrà bisogno ancora di qualche settimana per esaurire definitivamente il suo compito.

Una relazione dell'on. Astengo

Oggi l'on. Astengo ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge sulla gara nazionale di avviamento postale e telegrafico, che si terrà a Genova entro quest'anno.

Lo sciopero dei tabacchi è cessato

Oggi il Comitato d'agitazione si è riunito presenti gli on. Agnini e Merloni.

Com'è noto il Comitato di agitazione aveva indetto un *referendum* presso il personale delle varie manifatture intorno alla cessazione o prosecuzione dello sciopero dopo le ultime dichiarazioni fatte dall'on. Salandra alla Camera.

Il risultato del *referendum* è stato in maggioranza favorevole alla cessazione dello sciopero.

E il Comitato d'agitazione ha deliberato oggi in questo senso.

Una Commissione di operai della manifattura sarà, crediamo, ricevuta dall'onorevole Rava per discutere sul alcuni punti secondari delle concessioni fatte dal Governo.

L'on. Rissetti dal Re

Questa mattina alle ore 9.20 S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Rissetti. Lo intrattenne affabilmente per quasi mezz'ora, mostrando di interessarsi moltissimo dello sviluppo della città di Genova e del suo porto. L'on. Rissetti ringraziò S. M. della promessa fatta di visitare Genova in occasione dell'apertura dell'Esposizione, assicurandola del desiderio vivissimo dei genovesi di rivedere i Sovrani, e di testimoniar loro la propria devozione ed affetto.

Il direttore del Banco di Sicilia

Il Direttore Generale del Banco di Sicilia, comm. Luigi Cosenz, il quale trovasi da qualche giorno a Roma, ha conferito col Ministro del Tesoro, col Ministro dell'Agricoltura, nonchè coi Sottosegretarii e Direttori Generali dei due Ministeri. Il comm. Cosenz attende di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, col quale si occuperà dei provvedimenti che la Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Siciliano dovrà prendere in seguito alla siccità che da tempo affligge la Sicilia.

Il comm. Cosenz ha avuto un colloquio anche col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Le quote di riparto della mutua pensioni di Torino

TORINO, 15.

La *Gazzetta Ufficiale* e il Foglio degli annunzi Ufficiali della Provincia di Torino, nel numero in data 15 corrente, contengono il decreto del Ministero di Agricoltura col quale è stato approvato il piano per la ripartizione del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino; al decreto sono unite le tabelle: 1. del patrimonio sociale al 31 dicembre 1912 e al 31 dicembre 1913; 2. delle quote in vigore al 31 dicembre 1912 secondo i mesi e gli anni di inscrizione; 3. delle somme spettanti alle singole quote che al 3 dicembre 1912 erano al corrente con i pagamenti. E' noto già che la Cassa Pensioni di Torino venne posta in liquidazione in virtù della legge 4 aprile 1912, num. 300; ora, con la pubblicazione del piano di riparto, la prima fase della liquidazione è chiusa; e incomincia a decorrere il periodo di 60 giorni, fissati dalla legge, entro il quale gli associati hanno facoltà di domandare il recesso, cioè il rimborso delle somme spettanti a ciascuno di essi.

Alla data del 31 dicembre 1912 il patrimonio sociale da ripartire, a valore di bilancio ammontava a circa 72 milioni e mezzo.

Questa cifra però può essere soggetta a riduzioni, date le svalutazioni; inoltre conviene tener conto delle somme necessarie per le liti in corso e del fondo di riserva di 5 milioni e 300 mila lire; pertanto è stato stabilito il piano di riparto sulla cifra di patrimonio di *sessantasette milioni duecento cinquantamila lire*.

Bene inteso che tanto le rimanenze sull'accennato fondo di riserva, come le somme fruttate dai fondi sociali durante l'anno 1913 e in questo scorcio di tempo dal 1.o gennaio 1914 fino ad oggi, verranno portate in aumento della detta somma.

Nell'ipotesi che al 31 dicembre 1912 il capitale da ripartire fosse di 67 milioni e 250 mila lire, come sopra si è detto, ecco le somme di riparto per le singole quote in regola coi versamenti al 31 dicembre 1912:

Inizio dei versamenti		Somma di rip.
1.o aprile	1893	441.25
1.o gennaio	1894	400.84
»	1895	373.29
»	1896	338.80
»	1897	306.47
»	1898	275.52
»	1899	247.24
»	1900	222.01
»	1901	198.77
»	1902	177.11
»	1903	156.91
»	1904	137.95
»	1905	119.94
»	1906	102.57
»	1907	85.73
»	1908	69.40
»	1910	37.92
»	1911	23.80
»	1912	11.52

Le quote con decorrenza diversa dal mese di gennaio dovranno essere calcolate dalla rispettiva decorrenza; come pure vi sono variazioni per le quote non al corrente e per le quali si erano fatti degli anticipi.

Così la prima fase della liquidazione è chiusa; resta la seconda per quei soci che vogliono che la quota di riparto ad essi spettante venga trasferita all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per essere trasformata in premio unico.

La riunione di addio dei Congressisti sardi

Il profondo sentimento di solidarietà e lo spirito di concordia regionale che hanno ispirato e contrassegnato le feconde discussioni del grande convegno hanno avuto ieri sera una ultima manifestazione cordiale in un banchetto di addio, a cui han preso parte, stretti dal comune affetto per la Sardegna, uomini di diverso grado e di diverso partito. Nella tavola d'onore, accanto al comm. Crespo, Presidente del Comitato Ordinatore, abbiamo visto l'on. Pais-Serra, il senatore Carlo Fadda, l'on. Sanjust, l'on. Soano, l'on. Congiu, il prof. Lorigo, il comm. Di Giorgio, il comandante Sechi, ed altri. Hanno giustificato l'assenza l'on. Carboni-Boy, l'on. Roth, l'on. Pala, l'on. Abozzi, il senatore Giordano Apostoli. Prima che il banchetto avesse luogo giunse nella sala l'on. Francesco Cocco Ortu, il quale, scusandosi di non poter assistere al cordiale convegno per ragioni di salute, portò la sua autorevole parola di adesione e di affetto, riaffermando, dopo il suo saluto di solidale amore recato nell'ultima seduta del congresso, l'unione della rappresentanza politica sarda per la più grande fortuna dell'Isola e salutando, col prestigio di un passato fecondo e di una generazione gloriosa, le nuove energie e le nuove giovinezze intente al destino sempre più alto di Sardegna.

La cerimonia si svolse tra le più grandi cordialità e in una sincera fraternità di sentimento e di aspirazione. Allo *champagne*, tra i vivi applausi dei numerosissimi intervenuti, han preso la parola inneggiando alla concordia degli animi e alla unità morale del popolo sardo per l'avvenire dell'Isola, l'avv. Casulli, il prof. Sechi, il comm. Crespo, il senatore Fadda, il comandante Sechi, l'on. Sanjust, l'on. Soano, l'on. Congiu, l'on. Cavallera, il dott. Mereu, l'avv. Azzena ed altri. Fra gl'intervenuti abbiamo notato l'avv. Pietri, e l'avv. Zirolia, l'ing. Ferrari, il prof. De Carli, l'avv. Muzzo, l'ispettore Cubeddu, il cav. Serpi, il dott. Lombardi, il dott. Poddine, l'avv. Senes, il capitano Simula, i tipografi Delogu ed Albano, il sacerdote don Cavallini, l'avv. Campus, il rag. Dessì, il sig. Cossu rappresentante il Comune di Nuoro, il cav. Guiso, l'avv. Dore, l'avv. Bardanzellu, il dott. Fancellu, l'avv. Cichi, il sig. Orrù, l'avv. Costa, l'avv. Caprino, il dott. Pirisi, e moltissimi altri di cui in questo momento ci sfugge il nome.

Una eletta schiera di signore sarde allietavano il cordiale simposio: la sig.ra e le sig.ne Crespo, la sig. Poddine, la sig. Cichi, la sig.a Orrù, la sig.na Delogu ed altre.

La bella riunione si sciolse a mezzanotte, lasciando in tutti gradito e profondo ricordo di una viva solidarietà dei sardi per l'avvenire della loro Isola.

Echi del Congresso sardo

Signor Direttore,

Da qualche giornale del mattino si potrebbe pensare che la solenne seduta di chiusura del Congresso Sardo fosse stata turbata da qualche incidente. Perchè non si abbia a ritenere che un qualsiasi dissenso abbia diviso gli animi, è bene dir subito che ciò è inesatto. L'avv. Senes, che è valoroso giovane, ebbe a presentare un ordine del giorno, col quale si invitava la deputazione politica sarda a una pronta azione ed a maggiore concordia per la fortuna della Sardegna.

Parve sulle prime che l'ordine del giorno suonasse voto di sfiducia per i deputati sardi; ma subito dopo, in seguito ad alcune modificazioni di forma, e ad un discorso applauditissimo dell'on. Francesco Cocco Ortu, che accettò l'ordine del giorno ricordando come sempre la deputazione fu solidale per gli interessi della Sardegna, questo fu votato ad unanimità. Nessun incidente, adunque: e tanto meno parole ingiuriose. Farci questa cronaca significherebbe offendere la nostra profonda solidarietà, che ci ha spinto al convegno. Non mancarono, è vero, una utile animazione e una fervida vivacità nell'assemblea ma queste animazione e queste vivacità rivelavano non dissensi, ma unione profonda e viva per il più grande sviluppo della nostra terra natale.

Alcuni congressisti.

Gli acquisti della Germania alle Esposizioni romane

La I. Ambasciata di Germania ci comunica:

« La Commissione per l'acquisto di opere di pittura italiana, secondo il lascito testamentario Müller, presieduta dal rappresentante dell'Ambasciatore di Germania in Roma barone di Hindenburg e composta del presidente della R. Accademia di S. Luca Adolfo Apolloni e dei professori Costantini, Greiner, Capranesi, Roeder e Beckmann, ha compiuto questa mattina i suoi lavori, esaminando le opere nelle Esposizioni degli Amatori e Cultori, della Secessione e della *Probitas*, e scegliendo le opere seguenti:

La cucitrice, di Antonio Mancini — *Il contadino*, di Giacomo Balla — *Le villeggianti*, di Camillo Innocenti — *La pesca*, di Umberto Coromaldi — *Nel bosco*, di Filiberto Petiti.

Le opere suddette, secondo le disposizioni del Müller, divengono proprietà della R. Accademia di S. Luca.

La tragedia all'Albergo del Montenegro

Oggi — forse ad ora tarda — avremo il verdetto.

Nell'udienza pomeridiana d'ieri pronunziò una bella ed efficace arringa Vico Pellizzari, sostenendo la responsabilità dell'imputato.

Il difensore della parte civile terminò — fra le vivissime congratulazioni dei colleghi — invocando un verdetto di condanna.

L'avv. Cesare Grasso pronunziò pure una bella arringa parlando per ultimo nell'interesse del giudicabile e sostenendo — alla stregua delle risultanze processuali — la ipotesi del suicidio.

Stamani ha replicato il procuratore generale cav. Mancinelli occupando tutta l'udienza antimeridiana.

I funerali del dott. A. Lomonaco

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto dott. cav. Alfonso Lomonaco, valentissimo medico, letterato e poliglotta.

Alla mesta cerimonia hanno preso parte oltre i fratelli dell'estinto, anche un numeroso stuolo di ammiratori ed amici.

Il prof. Cimbali ha ricordato gl'importanti servigi resi dal dott. Lomonaco, sia con le sue pubblicazioni in materia medica, sia con i suoi lavori etnologici sul Brasile, sul Cile e sull'India, che sono stati molto apprezzati anche all'estero; nonchè infine l'utile opera spiegata in favore dello Stato, che lo inviò a studiare il clima, la popolazione ed i costumi di parecchie regioni dell'America, tra le quali il Cile ed il Panama, nei riguardi della emigrazione italiana.

Dopo la commovente cerimonia, il corteo ha accompagnato la salma fino al Campo Verano.

Un disastro ferroviario nella Catania-Palermo
Un ferito e sei contusi

CATANIA, 15, ore 14.

Ieri sera è avvenuto sulla linea Catania-Palermo, un gravissimo incidente ferroviario. L'accelerato 1898, che parte da Palermo alle 13 e arriva a Catania alle 21.10, giunto alla 19.30 in stazione Saraceni, deviava per uno spostamento causale dell'ago di scambio. Si rovesciarono la locomotiva, il bagagliaio e due vetture viaggiatori. Riportarono contusioni leggere sei passeggeri mentre il capotreno Mastrosimone Michele, riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Appena la grave notizia pervenne alla stazione di Catania, venne subito formato un treno di soccorso che partì per il luogo del disastro alle 22: presero posto nel treno un ispettore sanitario il dott. Messina, l'ing. Perugatti, ispettore di trazione, il capo della stazione centrale e il capo-deposito locomotive.

Il treno è tornato stamane alle 5. Si spera in giornata di riattivare il servizio: Ecco i nomi dei contusi: Grasso Salvatore, carabiniere, D'Anna Edoardo, messaggero postale, Pastura Lorenzo Amico Salvatore, Parisi Salvatore e Frescura Attilio.

Gravi incidenti a Firenze
per la questione del pedaggio sui ponti

FIRENZE, 15.

Vi informai dell'ordinanza del commissario prefettizio sulla questione del pedaggio sui ponti di ferro. Una parte della cittadinanza vorrebbe che l'abolizione del pedaggio si estendesse anche ai veicoli, mentre il commissario prefettizio intende mantenere la sua ordinanza. In previsione di disordini, la questura aveva preso misure severissime. Ieri infatti al ponte di San Niccolò avvenne un grave incidente. Alle 19 un contadino pretendeva di attraversare il ponte col suo barroccio senza pagare. Gli impiegati naturalmente lo hanno tenuto indietro. In breve si sono riunite circa 1000 persone in difesa del colono. Sono intervenuti agenti, carabinieri e una compagnia dell'84.o regg. fanteria. I dimostranti sono stati più volte caricati. Contro la forza pubblica sono stati lanciati dei sassi. A poco a poco l'ordine è stato ristabilito.

Durante il tumulto hanno riportato contusioni lievi prodotte da sassi, il vice-commissario Di Paola, il tenente dei carabinieri Lombardi e i carabinieri Luigi Mosciani, Francesco Ferraioli e Domenico Del Soldato.

Sono stati eseguiti una diecina di arresti per oltraggio e ribellione alla forza pubblica.

Un soldato palermitano accoltella un caporale a Novara

TORINO, 15, ore 16.

Mandano da Novara che nella caserma del 23. fanteria il soldato Antonio Lo Caccio, del distretto di Palermo, addetto alla compagnia Deposito, ha accoltellato un caporal maggiore. Il Lo Caccio è un pessimo soggetto e venne in servizio preceduto da cattiva fama. Giorni or sono il caporal maggior Marchi era stato obbligato a fare contro il soldato un rapporto per il quale il Lo Caccio fu messo in prigione di rigore.

Ieri sera il Lo Caccio era stato fatto uscire dalle prigioni per andare alla infermeria, avendo dichiarato di essere ammalato, e veniva accompagnato da due soldati di scorta. Mentre saliva lo scalone che conduce all'infermeria, vedendo passare il Marchi, improvvisamente gli si scagliò contro colpendolo con violenti pugni al viso e quindi gli inferse due tremende coltellate una alla coscia sinistra e l'altra alla schiena. Il feritore di poi si finse preso da un assalto di convulsioni e simulò pazzia: venne tosto ridotto all'impotenza. Il caporale fu trasportato all'ospedale militare, ma oggi il suo stato non è grave.

Tre marinai austriaci bestiali
Minaccia di dimostrazioni a Napoli

NAPOLI, 15, ore 16.

Era stamane in porto il piroscafo *Martha Washington* della compagnia austro-americana ed il rivenditore di cartoline Pasquale di Sante di anni 23, non potendo altrimenti salire sul piroscafo per vendervi la merce, si era arrampicato ad una corda del piroscafo stesso ed era per raggiungere la meta. Ma tre marinai austriaci vedendo la manovra del Di Sante, bestialmente, con un colpo di ascia, tagliarono la corda ed il cartolinaio piombò pesantemente nella barchetta con la quale aveva raggiunto il piroscafo. A quella vista molte barchette accorsero per aiutare il Di Sante che privo di sensi, tutto sanguinante giaceva entro la piccola barca. Si levarono grida di imprecazione e di protesta; ma poichè le condizioni del Di Sante erano gravi, si pensò di accompagnarlo all'ospedale dei Pellegrini, dove i medici di servizio gli riscontrarono frattura delle gambe e del braccio sinistro e commozione generale.

Intanto la gente che era nei pressi del porto, organizzava una dimostrazione contro i tre austriaci. Ma per prudenza le autorità hanno fatto ripartire subito il piroscafo e fino al momento in cui telefono non si è verificato alcun movimento.

Auguriamoci si voglia comprendere che, se quei marinai si mostrarono bestiali, il doloroso fatto sia dipeso d'altra parte dalle pessime abitudini locali.

Le autorità competenti, d'altra parte, provvederanno a far punire i tre marinai colpevoli.

Sherlok Holmes nella vita
Bimbi e documenti rubati

TORINO, 15, ore 10.

Mandano da Casalmonferrato particolari di un romanzo coniugale. Tra i coniugi notaio dottor Vincenzo Montilio e signora Carlotta, già separati da un anno, pende una lite in Tribunale per separazione personale.

L'11 corrente il marito fu invitato a Stradella, residenza della moglie, per una intesa di conciliazione; se non che lo stesso giorno fissato per il convegno si portava invece a Casale la moglie, la quale, entrata in casa del suocero, simulando gioia per la avvenuta pacificazione, riuscì a trarre abilmente in istrada i suoi due bambini e la cognata che li aveva in custodia. Poco dopo, sopravveniva una automobile la quale, appena vi ebbero preso posto la mamma e i piccini, scappò a corsa vertiginosa lasciando la cognata mezzo sbalordita. E' stato denunziato che la stessa automobile poco prima si era fermata davanti all'ufficio chiuso del notaio Montilio e ne erano discesi due sconosciuti i quali, penetrati mediante scasso nell'ufficio stesso, dai cassetti rovistati avevano asportate lettere ed altri documenti.

L'autorità indaga.

Un morto e due feriti per l'esplosione d'una mina

PORTO MAURIZIO, 15.

Una grave disgrazia si è avuta a deplorare sulla linea ferroviaria Nizza-Cuneo, presso la Galleria del Colle Braus.

Mentre alcuni minatori erano intenti al lavoro, una mina esplose; tal Giovanni Borghi morì sul posto, altri due operai furono feriti molto gravemente.

"La Turchia rivuole tutte le isole de l'Egeo,, così ha detto il Sultano

COSTANTINOPOLI, 15.

Ieri si è aperto il Parlamento turco alla presenza del Sultano, con un discorso dal trono che è stato letto dal segretario di palazzo, Fuad bey.

Il discorso parla anzitutto della guerra balcanica ed annunzia la costituzione di un'alta Corte militare perchè ricerchi le cause del disastro subito dalla Turchia. Ricorda la ripresa della guerra e l'occupazione di Adrianopoli. Ricorda il protocollo di Londra, la sorte delle isole dello Arcipelago, gli scambii di note in proposito fra la Porta e le Potenze esprimendo il rammarico della Porta per la impossibilità di accettare la decisione delle Potenze sull'argomento. Pur avendo il desiderio di mantenere la pace, l'Impero ottomano farà tutti gli sforzi per giungere a far prevalere i suoi diritti.

Non v'è a dubitare che l'Italia restituirà prossimamente le isole che il Trattato di Losanna le fa obbligo di sgombrare e di consegnare.

Il discorso promette riforme interne. Poi seguita:

« L'ultima guerra ha dimostrato la assoluta necessità di possedere una potente flotta. Per assicurare il progresso dell'esercito e della flotta la Porta ha ricorso a specialisti esteri. Il discorso segnala la situazione finanziaria dell'Impero ottomano profondamente travagliata. Grazie all'amichevole appoggio del Governo francese, un importante prestito è stato concluso a Parigi per liquidare il debito fluttuante.

Inoltre, perchè l'Impero possa giovarsi di fonti di redditi, sono state iniziate trattative con alcune delle grandi Potenze. Le trattative con la Francia hanno raggiunto lo scopo, quelle con l'Inghilterra sono prossime alla fine. Il Governo ha la speranza che saranno condotti a buon porto anche gli accordi con la Germania e con la Russia.

La nostra politica estera, basata sul principio della completa tutela dei nostri diritti congiunta al rispetto dei diritti altrui, richiede come nel passato relazioni cordiali con le Potenze amiche. I sentimenti reciproci di concordia e di pace permettono di constatare da ogni parte che la situazione, dal punto di vista estero, si presenta più serena e più soddisfacente.

L'ammiraglio tedesco Souchon arriverà oggi a bordo dell'incrociatore « Goeben » e sarà ricevuto dal Sultano, il quale domenica prossima darà un gran pranzo in suo onore.

A Corfù si tratta e pare si concluda

VIENNA, 15.

Si ha da Corfù: I negoziati fra la Commissione internazionale di controllo e i rappresentanti degli epiroti hanno progredito e si è giunti ad un accordo su parecchi punti. Le trattative continuano circa le questioni non ancora risolte.

I giornali hanno da Scutari: La Commissione internazionale di controllo per la delimitazione dei confini settentrionali albanesi si trova attualmente a Tuzi e vi rimarrà fino a che i lavori di delimitazione non saranno terminati. Da Tuzi la Commissione si recherà a Barlai ove giungerà probabilmente il 16 corrente.

I cannoni austriaci in Abissinia

VIENNA, 15.

La « Zeit » in una corrispondenza da Roma sostiene che in Italia si è irritati contro l'Austria a cagione della vendita di cannoni all'Abissinia. Il corrispondente romano riconosce che sarebbe stato meglio se il Ministero della guerra, con la cui autorizzazione tale vendita venne effettuata vi si fosse opposto, visto che la presa di possesso del Tigrè da parte di Ras Uold Gheorghis ha avuto in un certo momento un carattere di minaccia per l'Eritrea. Il corrispondente afferma tuttavia che l'Italia donò dei vecchi cannoni al Montenegro in un momento in cui, date le questioni tra Vienna e Cettigne un tale dono doveva necessariamente irritare i circoli austro-ungarici.

Tragica soluzione d'un incidente automobilistico

Abbiamo da Anzio.

Il giorno 3 maggio partivano da Roma alla volta di Anzio due automobili. Nella prima vi era il Ministro di Bulgaria col corpo diplomatico; nella seconda, il signor Ugo De Franceschi con la sorella Cesira maritata al signor Scalera impiegato al Ministero della Marina.

A pochi chilometri da Anzio l'automobile del sig. De Franceschi essendo più forte dell'altra, tentò passare avanti, ma non avendo avuto libero il passaggio, andò con le ruote di destra a salire sopra la scarpata che costeggia la via provinciale, e si rovesciò sbalzando violentemente a terra il De Franceschi e la signora Cesira, la quale riportò contusioni al ginocchio e al fianco destro.

La signora Cesira Scalera venne subito trasportata in Anzio alla propria abitazione nel villino Venturini e venne curata dal dott. Filibek. Tutto sembrava fosse finito così stante il continuo miglioramento dell'inferma, alla quale dopo dieci giorni di letto il medico curante aveva permesso di portarsi in Roma. Ma il 13 a notte l'ammalata accusò un certo malessere e verso le 12 della notte stessa moriva.

Intanto è giunto da Albano il vice-pretore Fiaschi per una inchiesta e dai dottori Zeri e Contini ha fatto procedere all'autopsia del cadavere. I risultati dell'autopsia son tenuti segretissimi.

Un cantoniere investito dal treno di lusso Roma-Parigi

Ci telefonano da Civitavecchia, 15:

Il treno di lusso R. P. che faceva oggi l'ultima gita ad orario, al chilometro 27 della linea Roma-Pisa in vicinanza di Ponte Galera, ha investito il cantoniere ferroviario Mantovani Giuseppe producendogli una grave ferita al frontale sinistro con fuoruscita di materia cerebrale.

Il treno si è arrestato e il personale di servizio vi ha adagiato il povero Mantovani, che è stato trasportato a questo ospedale dai militi della Croce Verde, dove è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Un cadavere in una fontana

Ci mandano da Frascati, 15:

Stamane verso le 5 alcuni vetturini, mentre si accingevano come al solito a lavare le carrozze presso la fontana delle tre cannelle, videro in fondo alla fontana il corpo di un uomo. Corsero subito a darne avviso all'autorità giudiziaria e poco dopo giunse sul posto il vice-pretore avv. Musone col cancelliere Monti, il maresciallo dei carabinieri e un milite.

Estratto dall'acqua il disgraziato, da un passaporto trovatogli indosso si è potuto accertar trattarsi del contadino Angelo Coppa, di anni 56, nativo di Castelpiano, qui venuto per i lavori campestri. Non si sa con certezza la causa della morte, ma si crede che il disgraziato, mentre alquanto avvinazzato si recava a bere alla fontana, improvvisamente sia scivolato nell'acqua senza poter risalire. L'infelice contadino fu trasportato direttamente al nostro camposanto e domani ne verrà fatta l'autopsia.

Una scossa repentina a Firenze

FIRENZE, 15, ore 16.

Oggi alle ore 14 7' 7" gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio Ximeniano diretto da padre Alfani, hanno registrato una scossa di terremoto molto vicina a Firenze.

A questo proposito dall'Osservatorio ximeniano ci si comunica:

« Alle ore 14 7' 7" gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio Ximeniano hanno registrato una scossa di terremoto non molto forte, ma sensibile in località prossima a Firenze. Dall'esame dei tracciati, si hanno indizi che il terremoto è avvenuto ad una distanza inferiore ai 40 chilometri, ma i sismografi sono così piccoli che non si può determinare con certezza l'origine; la direzione principale è nord-sud e sembra che il movimento abbia il carattere dei terremoti di origine senese. — Firmato: Padre *Alfani* ».

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 771 sui Paesi Bassi e coste libiche, minima di 755 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è in lieve aumento in Sardegna, diminuito altrove, fino a tre millimetri, sul Piemonte; temperatura aumentata sulle regioni settentrionali e appenniniche, diminuita altrove; cielo sereno sulle isole vario sul versante tirrenico, coperto altrove, con pioggie sul Veneto e regioni meridionali.

Stamane: cielo quasi sereno sul versante tirrenico, vario sulle isole, coperto sul rimanente; basso Adriatico agitato.

Barometro: 763 al nord, 761 sulle regioni meridionali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderato del secondo quadrante, cielo vario, pioggerelle sulle località centrali, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati di levante, cielo nuvoloso, pioggerelle sul Veneto, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del secondo quadrante sulle alte ragioni, del terzo sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle regioni meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria, mare qua e là agitato. Sul versante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura invariata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.0 — Termometro centigrado: massima 20.3; minima 8.9 — Umidità: relativa 29; assoluta 4.45 — Vento a mezzodì: N. Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Sabato 16 Maggio. — S. Giovanni Nepomuceno. Levata del sole ore 4.51. Tramonta ore 19.21. Nasce la luna ore 1. Tramonta ore 10.58. Oggi, 16 ultimo quarto — Il 25, luna nuova. Ave Maria: Ore 19.45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
15 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	Quotazioni fine maggio 14 maggio	Quotazioni fine maggio 15 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	97 12 ½	97 20
100	1 75	96 20	Ren. 3½ % fine pr.	97 32 ½	97 32
100	1 50	64 —	Ren. 3 % cont.	64 50	64 50
500	5 79	—	Obbl. ferroviarie	324 —	[illegible] —
500	48 —	1384 —	Az. Banca Italia	1387 ½	1387 50
500	24 —	539 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	763 —	» Banca Comm.	767 —	767 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	525 —	526 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 —	95 —
100	8 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
200	13 —	165 —	» Probank	161 ½	164 50
500	26 —	535 —	» Meridionali	531 ½	535 —
500	8 —	220 —	» Mediterraneo	219	218 —
250	20 —	376 —	» Rubattino	401 —	402 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	150 —	150 —
500	90 —	[illegible] ex	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	90 —	888 —	» Gas di Roma	888 —	888 —
250	20 —	280 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
550	14 —	225 —	» Condotte	218 —	218 —
500	80 —	1415 —	» Terni	1360 —	1360 —
250	—	155 —	» Savona	155 —	155 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	190 —
500	12 50	250 ex	» Ansaldo	240 —	241 —
100	—	110 —	» Ferriere	110 —	110 —
200	8 —	108 —	» Metalli	106 ½	106 —
30	5 —	85 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	125 —	125 —
250	15 —	268 —	» Immobiliari	267 ½	267 —
100	8 80	275 —	» Beni Stabili	277 ½	277 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	96 ½	95 25
200	2 50	98 —	» Rendite F.	94 —	94 —
250	20 —	546 —	» Carburo	554 —	555 —
150	21 —	406 —	» Kerka	445 —	405 —
50	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	66 —	» Soda	64 —	64 —
100	10 —	144 —	» Concimi romani	141 —	136 —
30	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 ½	69 25
125	7 50	111 —	» Molini Panten.	110 ½	110 50
150	20 —	252 —	» Zucchero ind.	257 —	256 —
100	27 50	580 —	» Eridania	576 —	576 —
200	5	185 —	» Fonti Rustici	136 —	130 —
25	2 35	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	234 ex	» Cines	232 ½	232 50
30	—	100 —	» Risanamento	116 —	117 —
			CAMBI		
			Parigi	100 48¾	100 475
			Londra	25 30¼	25 31
			Berlino	123 45	123 45

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 15, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,15 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,25 — Banca d'Italia 1367 — Banca Commerciale Italiano 766,25 — Banco Roma 94,50 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 91 — Beni Stabili (Roma) 277,50 — Aedes 35,25 — Meridionali 535 — Mediterranea 216,75 — Rubattino 401,50 — Eridania 578 — Raffineria L. L. 316,50 — Zuccheri indigeni 258,50 — Monterotondo 69,50 — Terni 1369 — Ansaldo 240,75 — Elba 195,75 — Savona 153 — Ferriere Italiane 106,75 — Ferriere di Voltri 215 — Molini Alta Italia 197,50 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 409,50 — Unione Italiana Tramways 708 — Marconi 80,75 — Acquedotto Pugliese 352,50 — Cambio Parigi 100,47 — Cambio Londra 25,302 — Cambio Germania 123,50.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 15, ore 15,5.

Rendita 97,17-97,27 — Bankitalia 1387,50 — Comit. 766,50 — Banco Roma 95 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 536 — Mittel 217 — Venete 108 — Navigazione 402,50 — Tessuti stampati 115 — Terni 1369 — Elba 196 — Savona 154 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 86,50 — Breda 316 — Ansaldo 241 — Langen & Wolf 146 — Metalli 105 — Trezza 99 — Edison 513 — Vizzola 800 — Officine genovesi 409 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 577 — Distilleria 65 — Carburo 558 — Soda 66 — Unione Vicenza 84,50 — Mira 102 — Ceramica 252 — Italo-Americana 115 — Beni stabili 277,50 — Cambio Parigi 100,48.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 15, ore 15.

Sostenuti.

Rendita 97,26 — Bankitalia 1387 — Comit. 766,50 — Banco Roma 94,75 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 534,50 — Mittel 217 — Fiat 107 — Cambio Parigi 100,50.

Provincia Romana

L'automobile fra Segni e Paliano

Abbiamo da Segni, 15:

E' stata inaugurata la linea automobilistica fra la stazione di Segni ed il paese di Paliano. Sono intervenuti da Roma Filiberto Vesci, in rappresentanza della Provincia, l'on. Zegretti, il cons. Navone e l'avv. Pizzirani.

Albano

PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

E' tornata a riunirsi la sezione socialista la quale, udito il rifiuto opposto dal sindaco, ing. Sabbatini, a presentarsi candidato nelle prossime elezioni a consigliere provinciale, ha deciso d'invitare il suddetto sindaco ad una prossima riunione delle sezioni del Mandamento perchè possa spiegare ai vari rappresentanti di esse le ragioni del suo rifiuto; e se queste saranno da loro ritenute giuste, addivenire alla nomina di un altro candidato socialista, intendendo le sezioni persistere nella politica intransigente. Nel caso il Sabbatini possa giustificare il suo rifiuto, — cosa che sappiamo avere già oggi esaurientemente fatto innanzi alla direzione del partito — sarà designato il dott. Cassio Giorgini.

Non è ancora deciso quello che siano per fare i cattolici. Pare però che l'Unione cattolica, voglia affermarsi su di un candidato proprio, facendosi a tal riguardo il nome di D. Rodolfo Borghese. In caso contrario, i cattolici, nella maggioranza, si asterranno. Voteranno così per il comm. Cesare Paris, consigliere uscente, i democratici e molti dei suoi antichi elettori legati a lui da vincoli di gratitudine e di stima.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica. — Nella sera del 16 prossimo discuterà il seguente ordine del giorno:

Bilancio preventivo 1914 — Capitolato pel servizio veterinario — Regolamento per i carrettieri — Modifica Capitolato fitto acqua — Tariffe economiche sulla Roma-Velletri-Terracina e sulla Velletri Segni — Transazione con gli ospedali Riuniti per pagamento spedalità arretrato — Vendita di piante alla Società Psiche Film — Capitolato Ufficiale Sanitario — Rimborso quote indebite tasse comunali — Aumento del contributo al civico ospedale pel servizio dell'Ambulatorio.

Seduta segreta. — Nomina del Segretario comunale — Compenso al maestro Pieroni Angelo per la supplenza del maestro Balducci Francesco — Nomina a vita del personale daziario.

Tivoli

PER GLI ORTOLANI

Nell'aula massima del Comune ha avuto luogo una importante riunione di ortolani. Non mancavano le donne che più di ogni altro sembrano animate dal desiderio di ottenere i miglioramenti per l'agricoltura locale.

Presiedeva l'adunanza il sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa che rivolse un caldo discorso ai contadini.

Promise di interessarsi sopratutto per avere dal Governo una forte diminuzione del dazio sul pizzutello e invitò i presenti a nominare, seduta stante, una Commissione che insieme al sindaco si sarebbe poi recata all'on. Baccelli e al ministro delle finanze. Il cav. Rosa ricordò anche quanto l'attuale amministrazione ha fatto a vantaggio degli agricoltori negli ultimi due anni, togliendo il dazio nel fieno e diminuendo quello sul mosto.

Dopo una lunga discussione sui vari problemi che travagliano il ceto contadinesco fu nominato il nuovo presidente del Consorzio degli ortolani nella persona del sig. Lelia Rosa.

I CONCILIATORI

Ieri molti giudici conciliatori che attualmente sono in Roma per il Congresso si sono recati a Tivoli in gita di piacere.

Nel gabinetto dell'on. Visocchi

Con decreto motu-proprio il Capo Gabinetto dell'on. Visocchi, avv. Ferdinando Rocco, è stato nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

La prescrizione delle vecchie monete di nichel

L'Intendenza di Finanza rammenta che col 30 giugno prossimo le monete di nichello misto da *centesimi venti di vecchio conio coniate negli anni* 1894 e 1895, saranno colpite dalla prescrizione, e che col giorno seguente — 1° luglio — cesseranno di avere qualsiasi valore e che quindi per non incorrere nella perdita di tale valore, è necessario che le dette monete siano presentate al cambio presso le Sezioni di Tesoreria provinciale e gli Stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia, o siano versate agli uffici postali e finanziari entro il 30 giugno 1914.

Ispettori scolastici

Una trentina d'ispettori scolastici si sono presentati al concorso per ispettore centrale presso la Direzione Generale dell'istruzione primaria e popolare.

La Commissione non è stata ancora nominata. Corrono ancora trattative fra l'on. Daneo e i corpi consultivi che debbono, secondo il regolamento, fornire i principali commissari.

× × ×

La Commissione pel concorso ai posti di Regio vice-ispettore scolastico è stata così composta: prof. Saverio De Dominicis, della R. Università di Pavia, presidente; prof.ssa Fanny Folwler, insegnante di pedagogia nella R. Scuola Normale *Bassi* di Bologna; prof. Enrico Sicardi, insegnante d'italiano nella Regia Scuola Normale *Colonna* di Roma; prof. Giuseppe Fatta, insegnante di scienze nella Scuola Normale *Pimentel Fonseca* di Napoli; cav. Lorenzo Sterra-Cacini, Regio primo ispettore scolastico in Roma; dott. Piscitelli, segretario. — Il concorso è per 350 posti.

La campagna serica in Francia

L'Ufficio di informazioni seriche, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica le seguenti notizie sull'andamento della campagna dei bozzoli in Francia (raccolto 1914), inviate dalla Camera italiana di commercio in Marsiglia:

La temperatura eccezionalmente favorevole che ha regnato durante il mese di aprile ha fatto sì che il raccolto ha esordito con precocità di fronte allo scorso anno, il quale veramente era stato in ritardo sull'epoca normale. Nell'insieme le messe all'incubazione dei semi hanno avuto luogo fra il 10 e il 15 aprile e verso il 20 nelle regioni tardive.

La quantità di seme messo all'incubazione nel 1913 era stata ufficialmente valutata a' 126,678 once. Dall'insieme delle informazioni raccolte, questa quantità non sarà raggiunta quest'anno, massime nelle regioni dove la cultura della vigna e delle primizie tende di anno in anno a rimpiazzare la sericoltura.

Nella vallata del Rodano, nelle basse Cevennes ed in generale in tutte le regioni precoci, i bigatti sono attualmente alla prima muta ed in taluna alla seconda. Nelle regioni tardive si aggirano intorno alla prima muta.

La foglia si sviluppata in modo splendido e dappertutto si trova anticipo sui bigatti.

Per concludere il raccolto serico ha esordito e continua sotto i migliori auspici.

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OSPEDALE CIVILE ed Istituto Esposti Treviso. E' aperto il concorso fino al 7 Giugno p. v. ai posti di: Segretario aggiunto-tesoriere collo stipendio di L. 2800 e di Direttore Medico collo stipendio di L. 4500. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. — Il Presidente: Avv. Prof. A. Galeno. 2288

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali Adulti (0.05). Winternational, Vietrimare. 10-8620-R

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Recoit 2-6. Madame Liliane, Via Babuino 55, I piano. 16-29369-R

SEGRETO Scatola Diabolica, col quale Dott. Rh ripetutamente sbancò Roulette Montecarlo, ossia Sistema degli Squilibri, rivelato. Con capitale minimo assicura vincita. Broch L. 11. Bernardi 6, rue Victor Hugo, Lyon. 2220

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNI RIMINI, Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1903

SOGGIORNO PRIMAVERILE al mare dal 15 maggio Hôtel Diana. Mare in Ladispoli. Albergo Trattoria dei Cacciatori. R-16-30453

VILLEGGIATURA Genzano affittansi eleganti Villini mobiliati giardino acqua luce rivolgersi proprietario, Ezio 49. Visibili dal 14 maggio Villa Gemma, piazza Catena. R-19-30053-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Berliet 7 posti 25-30 HP in buonissimo stato vendesi convenientemente. Rivolgersi: Spedizioniere Ascenzi, Corso Umberto 35. R-17-2205-R

CAVALLI quindici vendonsi subito, prezzi minimi, atti per botti e carretti, nello stabilimento tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Riccardi. R-21-30245-R

CAVALLINO distinto, cavallo Irlandese sella e tiro, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-17-58620

OCCASIONE eccezionale, vendesi subito automobile torpedo 8-12 ottimo, visibile Principe Amedeo 45. R-12-30418

PIANOFORTE RUDOLPH verticale incrociato occasionissima vendesi quattrocentottanta. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-30362-R

SPOSI occasione camera letto noce massiccia a mogano. Cartari 6. R-10-30429

STRAOCCASIONE automobile torpedo 1914 nuova messa in marcia automatica elettrica 24 HP primaria marca Americana vendesi 7500 causa mancato contratto. Cassetta 1068, B. Haasenstein e Vogler, Roma. 2220

VENDESI, causa partenza. Ottime condizioni landau senza gomme fabbrica ferretti e coupè. Trattative Po 33 dalle 10 alle 2. R-10-58166

VENDESI causa trasloco salotto moderno ottimo stato Gambini, Crescenzio 2. 11-30481

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREBBESI subito contanti Villa con terreno redditizio, prossimità linee ferroviarie Grosseto-Spezia-Pisa-Lucca. Scrivere: Moretti, via Muratte 53, Roma. R-20-58674

CAFFE' Bigliardi gelateria propria primissimo ordine clientela scelta fornitore Alberghi Ristoranti cedesi garantito incasso. Affare eccezionale Capriotti. Rasella 133. R-19-58768

VENDO affitto tenute Toscana qualunque estensione. Salvi, via Pucci 15, Firenze. 2163

VENDONSI villini presso 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-30336

VENDONSI 31 ettari alcuni adequativi 20 kilometri Roma. Casa Colonica stalle. Sessantamila. Facilitazioni pagamento avvocato Lanè via Milano 19. R19-30404

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cedesi avviato negozio mobili. Posizione ottima. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere: F. 104 presso Haasenstein e Vogler. R-15-30346-R

BOTTEGA da vendere in via Calatafimi 22. R-10-30433

CEDESI grande negozio splendida posizione via Nazionale causa ingrandimento Ditta. Scrivere F. 109, Haasenstein e Vogler. Esclusi anonimi R17-30477

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo, Larga provvigione, Oldrini, Vincenzo Monti 34, Milano. 2309

LATERIZI. Importante fabbrica estera macchinario industria Laterizi cerca seri rappresentanti regionali tutta Italia. Scrivere: Casellista 244, Milano. 2124

PER articolo tecnico brevettato, senza concorrenza, cercasi una Ditta Italiana che s'incarichi per proprio conto, o soltanto quale agente della vendita esclusiva. Tale Ditta dev'essere bene introdotta presso le R. Poste e Telegrafi, il Ministero della Guerra, Ferrovie e presso Ditta di elettricità ecc. Offerte sotto M. A. 338 Haasenstein e Vogler Hamburg (Germania). 2241

TRENTANOVENNE attivo praticissimo commercio presentemente viaggiatore importante casa offresi piazzista viaggiatore rappresentante preferibilmente ramo cioccolato biscotti confetture. Conoscenza tutta Italia. Referenze ineccepibili. Scrivere: Libretto riconoscimento 174502 posta restante. Ritiro sabato. 30-58792-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI elegante appartamento ogni comfort piano nobile villino, via Virgilio 11. 11-30480

APPARTAMENTINO, soleggiato, elegantemente ammobiliato, ascensore, telefono, prezzo estivo, Lucullo 3. R-10-58002

CEDONSI grandi locali, presso via Nazionale, adatti qualunque uso. Pigione conveniente. Rivolgersi: via Genova 15. R-15-30435

CRESCENZIO 63 bellissimo appartamento 5 camere camerino cucina ascensore termosifone R-10-30269-R

DISTINTA famiglia affitterebbe periodo luglio settembre, elegante signorile alloggio mobiliato, quartieri Ludovisi 9 vani, luce elettrica gas bagno miti pretese, affitto maggiore durata condizioni convenirsi. Esclusi intermediari. Scrivere: E. 75 Haasenstein e Vogler, Roma.

FITTASI subito appartamento assolato cinque camere bagno cucina. Via Antonio Musa 7 (piazza Galeno). R-14-30470

GRANDI LOCALI qualunque uso d'affittare rivolgersi: Tiburtina Vecchia 16. R-10-30367-R

PIAZZA LIBERTA' 20 p. 4 appartamento sette camere due cessi veduta splendida aria luce proprietà. Trattative: Corso Umberto 4. 19-30201-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSICURAZIONI. Importantissima compagnia con portafoglio esercente tutti i Rami cerca Agente Generale per Roma e provincia. Indirizzare offerte: Casella postale 1229 Milano a tutto 20 maggio. R-27-58459

SEGRETARIA cercasi per ufficio privato. Indispensabile persona seria dattilografa accurata buona conoscenza francese pratica lavori ufficio. Offrirsi personalmente indicando posti occupati domicilio. Casella postale 187 Roma. R-26-58892

TECNICO esperto ramo macchine industriali attitudine trattare affari cercasi per disbrigo corrispondenza preventivi. Occorre persona veramente abile. Non rispondesi anonimi nè posta. Offerte indicando referenze. Casella postale 187, Roma. R-29-58893

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO stenodattilografo corrispondente commerciale, licenziato scuola superiore, con conoscenza francese inglese, occuperebbesi stabilimento presso grande ufficio. Heine posta, Roma. 20-58917

DOMESTICO, cuoco, indipendente, primarie, referenze, uomo di casa, di fiducia, buona famiglia. Cerca posto, presso persona sola. Leonardi Alfredo, via Sicilia 56, presso Meloni. R-24-30351-R

ENGLISH Hospital Nurse seek situation as nursery governess in a good family good reference. Scrivere: F. 108 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-30472-R

PERSONA seria (età media) di buona famiglia, di buonissime referenze, desidera collocarsi o per prendere la consegna di una casa, o per assistere e servire una persona sola. Via Rieti 41. R-32-30448-R

SIGNORA inglese maestra con esperienza viaggiare, conoscenza francese, tedesco e più italiano, cerca posto dama compagnia governante; presso distinta famiglia. Miti pretese. Scrivere: Robinson, posta, Bagni di Lucca. 2244

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALDO. Fui lieto vedervi ieri sereno, coraggioso, forte. Perchè non vi posso avvicinare? Fate animo. Non lasciatevi portare in altri campi. Non discutete, scudisciate. Saremo feriti, morremo o vinceremo. Sono per voi. Fraternamente. Ricevuta vostra 18, spiacente avervi già scritto. 2245

...ISCOR. Adoratissima! Gettai rotoletto giornale direzione pianerottolo che oscurità impediva discernere. Forse neppur lo raggiunsi. Precisami meglio luogo, giorno, modo regolarmi prossima volta. Sempre perdutamente... 29-8522

MAGGIORANA. Dicesti sedici. A... recatasi là inopportuno restare. Bramosissimo vederti. Affettuosissimi. 11-30473

FOURGAS. Ritirate. Sospendi fino mio nuovo avviso corrispondenza posta... Scrivi giornale una sol volta mese cioè: leggerò 13 leggerai 20. 20-8524

MARIA. Temo siasi smarrita penultima tua. Riscrivimi esatto indirizzo. Ardentissimi. Sempre. 11-2260

MISERABILI. Imponesi nostro colloquio. Potrebbesi attendere prossimo mio ritorno?... Purtroppo sempre tuo... Attendo lunghissima. 14-30408

MORTE 17. Quale commedia, aggiungi sempre amarezze. Non credevo. Grazie aiuti risveglio. 12-8525

OMBRELLO. Solo teco trovo vita, amore, felicità!... mercoledì, solito luogo, ora, aspettoti. Ardentissimi! Carillo. 14-8928

ULTRA. Attendoti giugno pomeriggio. Immancabilmente. Come accresci sofferenze nostro amore. 10-8526

191212. Inutilmente venuto espressamente vederti — Sei in campagna? Urgemi parlarti: pregoti appuntamento luogo, ora qualunque scrivendomi subito posta, iniziali 191212. Partirò sera 20. B... affettuosissimi. 24-58898

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Lo schiavo alzò la lanterna e sollevò una portiera: il Granduca e Manes entrarono in una stanza vuota con le pareti nude ed il pavimento di mattoni. Dal soffitto pendeva un vaso di cristallo pieno d'olio ove ardeva una fiamma tremula. In fondo alla stanza, su due cavalletti bassi, scorgevasi una specie di cassa oblunga. Il Granduca ebbe un moto di sorpresa: impallidì, poi s'avvicinò guardandola fisso. Quel feretro immobile e spalancato, con le pareti d'ebano greve, con la rivestitura interna di zinco, apparve a Floris sordo, impenetrabile, solenne quanto il mistero della morte che avrebbe celato fra poco. A due passi dalla bara, stava il coperchio ritto contro la parete.

— Troppo piccolo... — mormorò Floris — Troppo piccolo!.. Perchè non ho detto agli operai che vi facessero il posto anche per me!... Io, proprio io dovrò riportarla a Sabioneira, povera Josina?... Non sarebbe meglio che mi stendessi nella bara in sua vece?...

Manes ripiegò la lettera che aveva letta sotto la lampada e disse con un riso ironico:

— Ah, ora che sappiamo perchè Chus è venuto con tanta premura sino a Djeddah, lasciando, al Cairo, il fallimento Rice e Howel nel quale è impigliato... Già, Monsignore, posso anche dirvi, ora, perchè egli voleva da voi « solo una capanna, null'altro che una casupola ».

— Perchè? Che cosa dice Mamula? — chiese Floris.

— Notizie inaspettate, Monsignore; notizie d'oro, che arrivano proprio a puntino per confondere il nostro caro banchiere! Ad Isgaour, a due miglia dal Mar Nero, proprio in quel possedimento che Chus vorrebbe, si sono scoperte delle miniere di petrolio inesauribili... Una fortuna, una fortuna immensa, Monsignore!... Ah, ah! « Non voglio denaro! » capite? « Mai denaro fra noi » Soltanto, per amor di Dio, quel povero ebreo chiedeva l'elemosina d'uno o due milioni all'anno!... [illegible] perla, il barone Mamola, di sua iniziativa, ha mandato laggiù un ingegnere il quale ha riferito confermando le voci vaghe che correvano... Ma Chus come può averlo saputo?... Ah, mi pare ch'egli sia a capo d'una losca società di petrolii d'Imerethia... Del resto, come che sia, questa volta l'abbiam proprio colto in flagrante!... Ma ba! « Un palmo di sabbia! Un mucchio di rocce! » Qui nella lettera, Monsignore, vi sono tutti i particolari della scoperta col calcolo approssimativo della spesa e della rendita.

— Ma è mai possibile — disse il Granduca — che tutto sia menzogna? Che non esista neppure un uomo onesto?... Ah, lo scellerato! Il furbo pieno di miele e di sorrisi! Come aveva bene ammantato di disinteresse e di nobiltà la sua bassezza! Ed io che c'ero caduto!

— Quasi quasi — disse Manes — gli avrei prestato fede anch'io.

— E tutto questo — proseguì Floris — per un guadagno sordido! Per un mucchio d'oro vile, questo visibile Iddio del genere umano!... Mentire, degradarsi, avvilirsi in questo modo! Un uomo già ricco a milioni!... Ma che cosa c'è mai, in quest'oro maledetto, perchè possa incantare gli uomini così? Qual tentatore, qual demone vi si cela?... Nessun motivo puramente umano basterebbe a render ragione dell'infamia di Chus. Per mezzo dell'oro, qualunque cosa! Per l'oro, qualunque cosa! Che non farebbe, per l'oro, colui?... Avrebbe strappato il guanciale di sotto la testa di suo padre! Venderebbe la sua patria, se ne avesse una! Venderebbe il [illegible] anche la propria moglie!... Sì, certo, se io lo volessi, mi prostituirebbe la moglie!... Voglio provare, perdio! Voglio fare anche questa prova!

— E' facile, Monsignore.

— Vedi, il mio disprezzo per tutto ciò che respira sotto il sole non è ancora abbastanza profondo... Le mie labbra, come quelle d'un fanciullo, sanno ancora del latte della tenerezza umana... Sì, voglio fare anche questa prova, Manes... per poi sputare in viso a colui il mio schifo... Tutto si vende! Tutto, tutto, tutto! Giudici e preti, magistrati e senatori, leggi civili e canoni religiosi, l'onore delle donne e l'innocenza delle vergini... Me la prostituirà certamente, credi a me! Me la condurrà egli stesso, vedrai!... Oh, ignobile razza umana!... Ed io, io che declamo qui, io che mi lamento e rimprovero gli altri, non ho forse commesso azioni simili a queste?... Ho orrore d'essere uomo!... Me la condurrà egli stesso; vedrai!

— Eppure, — sogghignò Manes — dicono che sia geloso della moglie!... Sarebbe giusto castigo metterlo a dibattersi tra l'avarizia e la vergogna, tra la gelosia e l'avidità!... Quando penso che stava per ingannarci così bene... Ma ora saremo noi che ci prenderemo giuoco di lui! Sta bene, Monsignore. Per un'ora o due, io sarò il vostro Mercurio, il vostro mezzano!

L'indomani, quando, al sopraggiunger dell'alta marea, il Granduca ed i suoi compagni s'imbarcarono nel caicco del Pacha, la strada lungo il porto era piena di gente. Il caicco attraversò il porto pieno di bucce di [illegible] e d'immondizie, raseutò, [illegible] orientale, la secca di Dokra, filò verso il Coromandel di cui si scorgevano in fondo alla rada il sartiame e gli alberi pavesati. Di quando in quando s'incontravano barche cariche di merci; nelle barche da pesca i pescatori immobili stavano all'agguato. Come il Granduca salì a bordo, dal Coromandel partì un colpo di cannone che fu ripetuto da altri quattro o cinque cannoni arrugginiti disposti in batteria dinanzi al castello. I proiettili sfiorarono l'acqua rimbalzando d'onda in onda tra le acclamazioni della moltitudine. Ma dall'interno del boccaporto salì un clamore, ed al sommo della scaletta imbandierata comparvero alcune donne indiane. Piccole e gialle come l'oro, avevano, unico vestimento, un panno scarlatto che le avvolgeva dalle anche alla caviglia: portavano appeso alla narice forata un anello con un rubino: e tra i capelli dietro la testa una raggera di spilloni d'argento a guisa d'aureola. Adorne di fiori, di braccialetti, di collane, facevan ressa attorno al Granduca prendendogli le mani, abbracciandogli le ginocchia.

— Sì, sì, vi riconosco... — diceva loro Floris. — Anche te... te pure... La vostra padrona vi voleva tanto bene... Ah, non era qui a Djeddah che contavo di rivedervi!

— Chi sono queste donne? — chiese sottovoce la baronessa Chus.

Ritta presso Mister Cripps, alta e snella, ella agitava mollemente un gran ventaglio di piume bianche del quale Kiamil Pacha seguiva con lo sguardo l'andare e venire, sbuffando nell'uniforme gallonata d'oro e [illegible]

— Sono delle schiave — rispose Manes — che Pertap-Singh aveva donate alla Granduchessa.

— Io m'era proposto di condurvi meco... — continuò Floris. — La Granduchessa vi avrebbe volute con lei a Sabioneira... Bestia! Ora vi farò sbarcare, e col primo bastimento che passi tornerete in India.

— Dunque, Vostra Altezza non ritornerà in Dalmazia?

— No, ho deciso di prendere un'altra strada — rispose il Granduca. — Ho gli occhi stanchi di questo sole... Voglio andare in qualche paese freddo, in qualche isola nebbiosa... Ho voluto adunarvi qui tutti appunto per congedarmi da voi... Del resto, è uso in Oriente che gli stranieri esprimano con qualche dono la riconoscenza per i soccorsi e la protezione che ricevono... Signori, se volete seguirmi...

Tutti seguirono Sua Altezza fin verso il centro della nave. Allora la tenda di stuoie che nascondeva il castello di prua cadde d'un tratto, e, sotto le aquile nere fluttuanti al vento, apparve uno spettacolo magnifico. Sul ponte ricoperto da un ampio tappeto indiano erano ammucchiate pomposamente ricchezze immense: armi, mobili, casse, oggetti d'oro massiccio cesellato, anfore d'oro di Persia, smalti della China e del Giappone, cumuli di stoffe e di broccati d'oro, oggetti di rame, statue d'alabastro, quadri con cornici di specchio, vasellami d'argento e d'oro. Diffusi al tappeto giacevano, con la [illegible]

(Continua)

EMATOGENO "COLUCCI"

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

Composto di ferro, fosforo, calcio, potassio, manganese, chinino e stricnina

Esclusiva preparazione del Chimico-Farmacista **Cav. A. COLUCCI**

L'immenso successo dell' **EMATOGENO COLUCCI** dovuto all' indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano **IL PRIMO PER LA CURA DEL SANGUE E DEI NERVI**

Guarisce :

Anemia e Clorosi, Nevrastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Alcune forme di paralisi, Impotenza virile, Disordini mestruali, Dispepsia atonica, Inappetenza, Emicrania, Cachessia, Sterilità, Scrofola e in generale **tutte le Malattie provenienti da esaurimento organico** essendo a un tempo **efficacissimo nelle febbri di malaria e sue conseguenze**, e **sopratutto nelle convalescenze.**

L'EMATOGENO risulta da una speciale preparazione in forza della quale ha proprietà pregevolissime, quali sono: di essere di grato sapore, non attaccare lo smalto dei denti, di essere digerito dallo stomaco più delicato, e non irritare la mucosa gastro-intestinale. Si conserva inalterato per lungo tempo.

Finora nessuno è riuscito a raggiungere uguali risultati benefici con preparati di simile combinazione. Da questa sua composizione risulta l'efficacia grandemente tonico e favorevole all'ematosi (rigenerazione del sangue). Le razionali applicazioni pratiche già sanzionate da numerose esperienze di valenti medici sono per la **anemia e clorosi.** L'Ematogeno modifica i globuli bianchi del sangue in rossi e produce un ricambio più regolare. Quindi con la cura dell'Ematogeno si guariscono radicalmente nel più breve tempo la **clorosi e l'anemia.**

Il sangue è regolatore dei nervi (**sanguis moderator nervorum**); quindi migliorata la condizione del sangue migliora benanche il sistema nervoso: ed ecco perchè l'Ematogeno guarisce pure radicalmente la **neurastenia.**

Sangue e sistema nervoso sono i due apparecchi fondamentali dell'organismo: non è quindi meraviglia se migliorando questi fattori fondamentali della salute, si curano parecchie altre malattie come il **rachitismo**, la **spermatorrea**, le **malattie spinali**, alcune forme di **paralisi**, l'**impotenza**, la **dispepsia atonica**, l'**emicrania**, le **febbri miasmatiche della malaria** e **tutte le malattie di natura scrofolosa**, dove prima necessità è di attivare la nutrizione generale; e questi mali vengono sommamente combattuti mediante l'Ematogeno, perchè contiene elementi essenziali per l'organismo animale, cioè la calce e la potassa, le sostanze ossidanti il ferro ed il manganese; dei tonici, la Chinina e la Stricnina ed il costituente vitale, cioè il fosforo sotto forma d'ipofosfiti alcalini.

L'EMATOGENO COLUCCI produce effetti prodigiosi nelle convalescenze di qualunque malattia e sulle nature stanche ed esauste, poichè ricostituisce la potenzialità nervosa, rialza l'attività del cervello, eccita il sistema muscolare, regola le funzioni del cuore.

L'EMATOGENO COLUCCI è il più potente ed il più gradito rigeneratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali.

L'EMATOGENO COLUCCI è l'unico preparato che si può prendere in tutte le stagioni, apportando al sangue quel benessere generale che dà la vita.

L'EMATOGENO COLUCCI è stato esperimentato in diversi ospedali dalle primarie notabilità mediche.

Onorificenze ottenute

NAPOLI	1900 — Medaglia d'argento. (Massima Onorificenza).
ROMA	1901 — Medaglia d'oro.
NIZZA	1901 — Diploma d'onore. Medaglia d'oro. Croce di merito.
PERUGIA	1901 — Medaglia d'oro di 1. grado. (Massima Onorificenza).
FOLIGNO	1902 — Gran Premio e Medaglia d'oro.
FOLIGNO	1902 — Medaglia di Bronzo dell'Ecc.mo Ministro dell'Interni.
BUENOS AIRES	- (America del Sud) Medaglia de Plata (Massima Onorificenza).
TORINO	1906 — Gran Premio e Medaglia d'oro.
MILANO	1906 — Medaglia d'oro.

L'illustre clinico di Napoli Prof. CARDARELLI, oltre all'avere rilasciato il seguente certificato, lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia, come dagli autografi che riportiamo:

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI
CLINICA MEDICA

Posso con piena coscienza affermare di avere lungamente sperimentati gli effetti dell' **Ematogeno Colucci** *e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.*

Comm. Prof. A. CARDARELLI
Direttore di Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Senatore del Regno - Via Costantinopoli, 35.

All'On. Prof. GROCCO — Senatore del Regno — **FIRENZE**

Carissimo Grocco, accogli, ti prego benevolmente il latore [illegible]
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
[illegible] validissima protezione per l'Ematogeno, un ottimo ricostituente che noi tutti qui in Napoli usiamo da più tempo largamente, che è stato felicemente preparato da un valentissimo nostro chimico farmacista il Colucci [illegible]

Egregio Prof. QUEIROLO — Deputato al Parlamento — **PISA**

Carissimo Queirolo, [illegible] nei clinici napoletani [illegible]
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
[illegible], l'Ematogeno preparato da un nostro valente chimico, il Colucci [illegible]; ti prego, la tua valida protezione [illegible]

Egregio Prof. LIVIERATO — **GENOVA**

Carissimo Livierato, mi permetto presentarti e raccomandarti il rappresentante del nostro [illegible]
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
[illegible] chimico-farmacista Colucci, che ha felicemente preparato un ottimo ricostituente, l'Ematogeno, che noi clinici napoletani usiamo largamente e con profitto. Accoglilo sotto il tuo potente patrocinio. Ti ringrazio, ti saluto [illegible]

Tra le centinaia di certificati dei principali Clinici d'Italia e dell'Estero; ne riportiamo alcuni:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Ho sperimentato in parecchi casi l'**EMATOGENO** del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.
E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.
Napoli, 16 gennaio 1899.
Prof. Comm. L. Bianchi
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università e del Manicomio Provinciale di Napoli, Deputato al Parlamento - Salvator Rosa, 315.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Aderendo al suo desiderio, ho sperimentato clinicamente l'**EMATOGENO** ch'Ella si è compiaciuto di favorirmi in più volte; e sono ben lieto di potere ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».
Comm. Prof. T. Senise
Prof. Ordinario di patologia speciale Medica alla R. Università; Direttore Medico dell'Ospedale della Pace; Medico primario dell'Ospedale Incurabili; Membro del Consiglio Sanitario provinciale di Napoli; Presidente del Consiglio Superiore della P. Istruzione; Membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina interna; Senatore del Regno - Rampe S. Giuseppe dei Nudi, 80.

R. UNIVERSITA' DI ROMA
Clinica Pediatrica
Ho somministrato il suo **EMATOGENO** ad alcuni bambini della mia Clinica. Esso è preso senza disgusto; e, come si può arguire dalla sua composizione, esso è giovevole nelle svariate forme di anemia, nella convalescenza di malattie infettive ed esaurienti, in tutti i casi in cui occorre stimolare le attività del sistema nervoso, delle secrezioni digestive e degli scambi organici.
Prof. Luigi Concetti
Direttore della Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma - Piazza Borghese, 91.

Con mia somma soddisfazione ho sperimentato l'**EMATOGENO** del signor Farmacista Angelo Colucci nella mia pratica Ostetrica e Ginecologica, e massime per le donne anemiche nella gravidanza, nelle quali per la dispepsia da cui sono prese non si può molto facilmente tollerare preparato di ferro.
Il rimedio è di facile digestione e si può molto bene raccomandare come ricostituente nelle convalescenze di lunghe malattie.
In fede.
Napoli, 4 ottobre 1897.
Prof. Carlo Scibelli
Prof. paregg. in Ostetricia e Clinica Ostetrica Largo Crocelle ai Vergini, 74.

SCIENTIFIC TESTIMONY
« This is to certify that. I have used Colucci-s **EMATOGENO** with wonderful results. It has the effect of restoring the blood and invigorating and rejuvenating the entire system in a short time. I most cheerfully recommend it to the public ».
J. J. Sullivan
American Physician.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Ho sperimentato il vostro **EMATOGENO**, che ho trovato assai utile nelle condizioni che richieggono l'uso del ferro insieme alla chinina, alla stricnina, agli ipofosfiti, ed ho potuto riconoscere che, sia pel gusto, sia per la tolleranza, si amministra agevolmente ai bambini.
Napoli, 5 gennaio 1899.
Prof. Comm. Francesco Fede
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università; Direttore del reparto dei bambini all'ospedale degl'Incurabili; Deputato al Parlamento - Via Monteoliveto, 32.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Ho sperimentato il vostro **EMATOGENO** su parecchi infermi nel mio comparto afflitti da grave anemia e posso con piacere assicurarvi di averne ottenuto ottimo risultato. Continuerò le esperienze in proposito, ma dai soddisfacenti effetti già ottenuti posso fin da ora giudicare il vostro **EMATOGENO** è un ottimo preparato tonico ricostituente.
Napoli 18 gennaio 1899.
Prof. Comm. T. De Amicis
Direttore della Clinica Dermosifilopatica nell'Università e del Comparto speciale delle malattie sifilitiche nell'Ospedale degl'Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Tra molti preparati tonico ricostituenti, che io adopero nella pratica e di cui la maggior parte ci viene dall'estero preferisco l'**EMATOGENO** dell'egregio chimico farmacista A. Colucci.
Questo preparato di composizione molto razionale, torna gradito anche ai bambini, i quali non solo non lo rifiutano, ma lo desiderano per il sapore aromatico.
L'opportuna unione del ferro con gli ipofosfiti fa sì che l'**EMATOGENO** rende utili servigi non solo nelle diverse anemie (specialmente nella clorosi), ma anche in talune malattie del sistema nervoso sopra tutto nelle forme neurasteniche.
Napoli, 7 agosto 1896.
Comm. prof. Gaetano Jappelli
Libero docente di Fisiologia Sperimentale nella R. Università di Napoli - Via Amedeo, 44, Villino Colonna.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
sotto il patronato di S. A. R. il Princ. di Napoli
Direttore prof. comm. **E. De Renzi.**
I sottoscritti, Dottori in Medicina e Chirurgia attestano che è stato esperimentato nel reparto di Medicina della Poliambulanza Partenopea di Chiaia il preparato farmaceutico, detto **EMATOGENO** del signor farmacista Angelo Colucci con farmacia in via Vittoria Colonna n. 3. (palazzo Scarpetta), il quale preparato farmaceutico hanno trovato utilissimo nell'anemia grave, nella neurastenia, nell'impotenza sessuale per esaurimento, nella cloro-anemia, e nelle convalescenze consecutive alle infezioni gravi.
In coscienza non sanno non consigliare l'**EMATOGENO** che al gusto gradito accoppia la virtù di giovare all'organismo in piccole dosi.
Napoli, 29 settembre 1897.
Dottori: **Francesco Macchia**
Giuranna Giandomenico.
Nicola Colaccio.
Enrico Albanesi.
D'Amore Carmine.
Visto per l'Ufficio della Presidenza
il Segretario: **T. Buffardi.**

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Sovente ho prescritto ai miei infermi l'**EMATOGENO** Colucci, allorchè la povertà del sangue (ipoglobulia) o l'esaurimento nervoso (neurastenia) richiedevano ferro, fosforo e stricnina, più che ogni altro farmaco. Dopo lunga esperienza, mi sono convinto della mirabile azione del detto preparato e della facile tolleranza di esso da parte delle vie digerenti.
Napoli, 1 dicembre 1903.
Prof. Giuseppe Pellacchia.

Ho prescritto l'**EMATOGENO** Colucci in non poche donne, gravemente anemiche ed indebolite per fatti puerperali, e sono lieto di poter dichiarare che tale preparato fu in ogni caso assai bene tollerato, e produsse benefico e pronto effetto di ripresa nelle forze con il miglioramento della crasi sanguigna.
Milano, 27 settembre 1906.
Dr. A. Bartazzoli
Dirigente la sezione Ostetrico-Ginecologica dell'O. F. e S. Corona.

IL MEDICO IN I.
della Real Casa in Napoli
Sono lieto di poterle manifestare il mio convincimento del suo **EMATOGENO**. Esso l'ho esperimentato in parecchi casi, ottenendone grandi vantaggi, nelle anemie, nelle neurastenia, ed in tutte le malattie da esaurimento. Esso a preferenza di comuni preparati di ferro riesce assai tollerante negli stomachi delicati.
Napoli, 30 marzo 1903.
Dev.mo Cav. Dr. **Raffaele Rossi.**

ISTITUTO NAZIONALE
per gli orfani degli impiegati civili dello Stato
sotto l'alto patronato
delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia
Dopo un primo esperimento, riuscito soddisfacentissimo, quest'amministrazione ha deciso di continuare a prescrivere la cura del ricostituente **EMATOGENO** Colucci agli alunni del nostro Convitto.
Si prega pertanto V. S. di rimettere franco a destinazione: «Convitto Nazionale Orfani Impiegati civili dello Stato in Spoleto» N. 30 bottiglie, con cortese sollecitudine, inviando nel contempo la fattura a questa Centrale che avrà cura di saldarne subito l'importo.
Con stima,
Roma, 19 maggio 1907.
Il Presidente cav. **Baluta.**

IL MEDICO DI S. M. IL RE
Ho adoperato in alcuni casi di cloro-anemia lo **EMATOGENO** da lei composto e che lei ebbe la compiacenza di mandarmi e posso attestare di avere constatato in questa sua preparazione un buonissimo ricostituente.
Roma, 7 gennaio 1899.
Prof. Comm. G. Quirico
Medico di S. M. il Re d'Italia.

CONGR. DI CARITA' IN MARRODI
(Firenze)
Ammin. dell'Ospedale di San Francesco.
Mi compiaccio attestare che l'**EMATOGENO** Colucci ha bene corrisposto, anche per la tolleranza e sollecitudine in tutte le forme di cachessia e di esaurimento nell'anemia e nella clorosi.
Dott. P. Bartolucci.
Direttore Sanitario.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA
Clinica Ostetrica Ginecologica - Napoli
Ho esperimentato l'**EMATOGENO** preparato dal farmacista A. Colucci e l'ho trovato molto efficace nei casi di clorosi e di anemia.
Napoli, 31 gennaio 1899.
Prof. Comm. O. Morisani
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Napoli - Senatore del Regno - Medico di S. M. la Regina d'Italia - Vico Carceri S. Felice, 10, e piazza Dante.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Reparto Dermo-Sifilopatico
L'**EMATOGENO** Colucci, eccellente preparato di ferro agli ipofosfiti, mi è riuscito non poche volte efficacissimo in quelle affezioni cutanee croniche, massimamente dei bambini le quali sono sostenute da debolezza organica generale, e per cui il trattamento locale deve essere avvalorato dalla cura tonico ricostituente.
Napoli, 22 novembre 1897.
Dott. Vincenzo Chirivino
Preparatore della Clinica Dermo-Sifilopatica della R. Università - Già aiuto al Comparto Dermosifilopatico dell'ospedale degli Incurabili - Via Santa Brigida 51, pal. Borghesia.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA
Napoli
Certifico io qui sottoscritto di aver usato in diversi casi di spermatorrea e di cloro-anemia l'**EMATOGENO** preparato dal signor Colucci e di averne ottenuto ottimo risultato.
Napoli, 4 gennaio 1898.
Dott. Alessandro Biondi
Medico assistente dell'Ospedale di Gesù e Maria - Via fuori Porta S. Gennaro, 10.

Ho prescritto in moltissimi casi l'**EMATOGENO** Colucci il quale rappresenta una miscela molto razionalmente combinata di ipofosfiti e ferro, e l'ho trovata di grande efficacia tanto nella forma di esaurimento nervoso (nevrastenia) quanto nelle debolezze organiche a base di anemia.
Roma, 2 ottobre 1907.
Prof. Augusto di Luzenberger

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI
Reparto Elettroterapia
Il liquore **EMATOGENO** del farmacista Angelo Colucci è un ottimo succedaneo dello sciroppo Fellow's avendo gli stessi componenti di questo ed avendo in più il ferro citro ammoniacale.
Io l'ho esperimentato nelle forme neurasteniche in cui bisogna combattere anche l'anemia.
Napoli, 28 novembre 1895.
Prof. Comm. F. Vizioli
Medico primario dell'Osp. Incurabili - Professore Ordinario di Neuropatologia ed Elettroterapia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI.
Grazie del suo **EMATOGENO** che, in parecchi casi di ipoglobulia, ho esperimentato assai utile. Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchita la farmacopea italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue.
Napoli, 24 luglio 1898.
Comm. prof. D. Capozzi
Prof. di Clinica Medica nella R. Università di Napoli - Medico primario dell'Ospedale Incurabili - Via Bellini, 54.

PREZZI :

Bottiglia di **grammi 250** . . . L. **3** — Per posta L. **3.80**
2 Bottiglie per posta . . . . . . » **7**
7 » » . . . . . . » **21** — Franche di porto ed imballaggio

— **SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI** —

L'Ematogeno Colucci, oltre essere il più raccomandato, tra i ricostituenti, risulta il più economico, contenendo la bottiglia una quantità maggiore di liquido dei preparati similari.
Chiedere sempre il vero **Ematogeno Colucci**, brevettato in Italia ed in tutto il Mondo.
Guardarsi dalle imitazioni, e specialmente dalle omonimie, riserbandoci di tutelare i nostri diritti a norma di legge.

Chiedere listini ed opuscoli, che si spediscono Gratis a richiesta

Indirizzare le richieste al concessionario esclusivo per la vendita: G. SERVENTI - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - ROMA - Telefono 86-38

Indirizzo telegrafico: FERMENTIN - Roma

Depositi all'Estero: Argentina, Uruguay e Paraguay: Donato Piscione Mosaco, Calle Maipù, 655, BUENOS AIRES — **Stati Uniti, Messico e Canada:** Moncicelli Bros, 1038-1040 So. 9th. Str., FILADELFIA — **Bulgaria:** Paul Bottalico in SOFIA — **Cile:** Prof. Enrico Piccione, SANTIAGO.

— **Si cercano rappresentanti per gli Stati esteri dove non esistono depositi** —